

REGIONE LAZIO
PROVINCIA DI VITERBO

Comuni:

Tuscania e Arlena di Castro

Località "Mandria Casaletto - San Giuliano - Cioccatello - Campo Villano "

PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI
PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA

Sezione 0:

RELAZIONI GENERALI

Titolo elaborato:

RELAZIONE DESCRITTIVA

N. Elaborato: 0.1B

Scala:

Committente



WPD San Giuliano S.r.l.
Viale Aventino, 102
00153 Roma(RM)
c.f. e P.IVA 15443461007

Amministratore

Ing. Lorenzo LONGO

Progettazione



sede legale e operativa

San Giorgio Del Sannio (BN) via de Gasperi 61

sede operativa

Lucera (FG) S.S.17 loc. Vaccarella snc c/o Villaggio Don Bosco

P.IVA 01465940623

Azienda con sistema gestione qualità Certificato N. 50 100 11873



Progettista

Dott. Ing. Nicola FORTE



Rev.	Data	Elaborazione	Approvazione	Emissione	DESCRIZIONE
00	Maggio 2020	AB sigla	PM sigla	NF sigla	Emissione progetto definitivo
		Elaborazione	Approvazione	Emissione	
Nome File sorgente		GE.TSC01.PD.0.1B.dwg	Nome file stampa	GE.TSC01.PD.0.1A.pdf	Formato di stampa A1

 TENPROJECT	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 1 di 97
---	------------------------------	---	---

INDICE

1.	PREMESSA.....	4
2.	DESCRIZIONE GENERALE DEL PROGETTO.....	5
2.1.	Sintesi della configurazione dell'impianto	5
2.2.	Ubicazione delle opere.....	6
3.	INQUADRAMENTO NORMATIVO.....	8
3.1.	Normativa di riferimento territoriale, paesistica ed ambientale	8
3.2.	Pianificazione Ordinaria Generale _ Strumenti di Governo del Territorio	9
3.2.1	La Legge Quadro Regionale n. 38 del 22/12/1999.....	9
3.2.2	Il Piano Territoriale Regionale Generale (PTRG)	10
3.2.2.1	Rapporto di coerenza Opera/Piano	11
3.2.3	Il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR)	11
3.2.3.1	Rapporto di coerenza Opera/Piano	15
3.2.3.2	Rapporto di compatibilità/conformità Opera/Piano con norme e prescrizioni specifiche .	15
3.2.4	Il Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG)	16
3.2.4.1	Rapporto di coerenza Opera/Piano	18
3.2.5	La Pianificazione urbanistica di Toscana	19
3.2.5.1	Rapporto di coerenza Opera/Piano	21
3.2.5.2	Rapporto di compatibilità/conformità Opera/Piano con norme e prescrizioni specifiche .	21
3.2.6	La Pianificazione urbanistica di Arlena di Castro.....	24
3.2.6.1	Rapporto di coerenza Opera/Piano	24
3.2.6.2	Rapporto di compatibilità/conformità Opera/Piano con norme e prescrizioni specifiche .	25
3.3.	Pianificazione Ordinaria Separata Strumenti di tutela delle aree naturali protette	25
3.3.1	Il sistema delle aree naturali protette	25
3.3.1.1	Rapporto di coerenza Opera/Piani.....	27
3.3.2	Il Piano Regionale delle Aree Naturali Protette (PRANP)	28
3.3.2.1	Rapporto di coerenza Opera/Piano	30
3.4.	Pianificazione Ordinaria Separata strumenti di tutela paesaggistica a prevalente contenuto vincolistico	31
3.4.1	Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio _ D.lgs 42/2004	31
3.4.1.1	Rapporto di compatibilità/conformità Opera/Piano con norme e prescrizioni specifiche .	31
3.4.2	I Piani Territoriali Paesistici (PTP) della Regione Lazio	35
3.4.3	Il PTPR: interferenze delle opere e tutele vigenti	36
3.4.3.1	Rapporto di compatibilità/conformità Opera/Piano con norme e prescrizioni specifiche .	36

	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 2 di 97
---	------------------------------	---	---

3.5. Pianificazione Ordinaria Separata Strumenti di settore sovraordinati e operativi, di tutela del suolo, delle acque, del patrimonio forestale e dell'aria.	43
3.5.1 Vincolo Idrogeologico RDL n. 3267/1923	43
3.5.1.1 Rapporto di compatibilità/conformità Opera/Piano con norme e prescrizioni specifiche .	45
3.5.2 Piano Stralcio di assetto Idrogeologico (PAI)	47
3.5.2.1 Rapporto di compatibilità/conformità Opera/Piano con norme e prescrizioni specifiche .	48
3.5.3 Piano di Tutela delle Acque Regionali (PTAR)	50
3.5.3.1 Rapporto di compatibilità/conformità con norme e prescrizioni specifiche.....	51
3.5.4 Piano forestale Regionale (PFR)	52
3.5.4.1 Rapporto di coerenza e di compatibilità/conformità Opera/Piano con norme e prescrizioni specifiche	54
3.5.5 Piano di risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA)	55
3.5.5.1 Rapporto di coerenza Opere /Piano:	55
3.6. Note in merito ad altri strumenti normativi	56
4. GESTIONE IMPIANTO	57
5. SEGNALAZIONE PER LA SICUREZZA AL VOLO	58
6. SCHEDE DI SINTESI DELLE INTERFERENZE DEL PROGETTO E DELLA CONFORMITÀ CON LA NORME DEI PIANI VIGENTI.	60
Schede di Sintesi: interferenze del progetto con i Sistemi e Componenti del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR).....	61
Schede di Sintesi delle rapporto di conformità del progetto con le norme regolamentari del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR)	71
<i>Paesaggio Naturale (Tavola A del PTPR)</i>	<i>71</i>
<i>Paesaggio Naturale di continuità (Tavola A del PTPR).....</i>	<i>72</i>
<i>Paesaggio Agrario di Valore (Tavola A del PTPR).....</i>	<i>74</i>
<i>Paesaggio Agrario di continuità (Tavola A del PTPR).....</i>	<i>77</i>
<i>Tutela delle Visuali (tavola A del PTPR).....</i>	<i>79</i>
<i>Aree tutelate per legge (Tavola B del PTPR).....</i>	<i>79</i>
Schede di Sintesi delle rapporto di conformità del progetto con le norme regolamentari del Piano Regionale Aree Naturali Protette (PRANP)	80
Schede di Sintesi delle rapporto di conformità del progetto con le norme regolamentari del RD 3267/19213 Vincolo Idrogeologico.....	81
Schede di Sintesi delle rapporto di conformità del progetto con le norme regolamentari del Piano Stralcio assetto Idrogeologico (PAI).....	82
Schede di Sintesi delle rapporto di conformità del progetto con le norme regolamentari del Piano Regolatore di Tuscania (PTPR)	83

	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 3 di 97
---	------------------------------	---	---

7. ALLEGATI GRAFICI SCHEMA LAYOUT, CARTOGRAFIA E SINTESI VINCOLISTIOCA.....86

INDICE FIGURE

Figura 1 Schema con individuazione dei due sottocampi, delle WTG, delle aree di cantiere, della SE Utente , del tracciato del cavidotto interrato MT (in rosso) e AT(in blu) di collegamento alla SE TERNA "Tuscania".....	87
Figura 2 Corografia su base IGM 1:25000 con individuazione dei due sottocampi della centrale eolica , del tracciato del cavidotto interrato MT (in rosso) e AT(in blu) di collegamento alla SE TERNA "Tuscania".	88
Figura 3 Corografia su base Fotopiano con individuazione del sottocampo Nord della centrale eolica , del tracciato del cavidotto interrato MT (in rosso) e AT(in blu) di collegamento alla SE TERNA "Tuscania".	89
Figura 4 Corografia su base Fotopiano con individuazione del sottocampo Sud Ovest della centrale eolica , del tracciato del cavidotto interrato MT (in rosso) e AT(in blu) , della SE Utente e della SE TERNA "Tuscania".....	90
Figura 5 Indicazione dei Beni e Aree di Notevole Interesse Pubblico tutelate ai sensi dell'art. 136 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, con indicazione delle aree di progetto (nelle figure tratteggiate).	91
Figura 6 Indicazione Aree di interesse archeologico tutelate ai sensi dell'art. 142 lettera m) del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, con indicazione delle aree di progetto (nelle figure tratteggiate).	92
Figura 7 Indicazione dei Beni Paesaggistici corsi d'acqua e boschi (in verde scuro) tutelati ai sensi dell'art. 142 lettere c) e G) del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, con indicazione delle principali opere di progetto.	93
Figura 8 Sistemi e Ambiti Paesaggistici del PTPR. L'area di intervento (nell'ellisse gialla) ricade nel Complesso Vulcanico Laziale e della Tuscia e in particolare nell'Ambito n. 7 "Monti Vulsini", al confine con il n. 15 "Maremma Laziale".	94
Figura 9 Stralcio della Tavola A del PTPR "Sistemi e Ambiti di Paesaggio", con indicazione delle principali opere di progetto.	95
Figura 10 Stralcio della Tavola B del PTPR "Beni del Paesaggio oggetto di tutela", con indicazione delle principali opere di progetto.	96
Figura 11 Stralcio della Tavola C del PTPR "Beni del patrimonio naturale e culturale non interessati da vincolo paesaggistico", con indicazione delle principali opere di progetto.	97

	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 4 di 97
---	------------------------------	---	---

1. PREMESSA

Il presente progetto riguarda la realizzazione di un impianto eolico costituito da 16 aerogeneratori ognuno da 5.625 MW per complessivi 90 MW, da installare nel comune di Tuscania (VT) in località "Mandria Casaletto - San Giuliano" con opere di connessione ricadenti anche in parte nel comune di Arlena di Castro (VT) in località "Ciccatiello" e in parte nel comune di Tuscania (VT) dove il punto di consegna finale alla RTN è previsto nell'area di ampliamento della stazione esistente di Tuscania Terna 150/380 kV in località "Campo Villano".

Proponente dell'iniziativa è la società denominata "WPD San Giuliano S.r.l." con sede in Viale Aventino,102 a Roma (CAP00153) con CF e P.IVA 15443461007(PEC: wpsangiuliano@legalmail.it).

Le opere sono così distribuite sul territorio :

- N.10 turbine in località "Mandria Casaletto" a nord del centro urbano di Tuscania (cfr fig.1), le turbine sono denominate : A07,A08,A09,A10,A11,A12,A13,A14,A15e A16;
- N.6 turbine in località "San Giuliano" a sud del centro urbano di Tuscania (cfr fig.1), le turbine sono denominate : A01,A02,A03,A04,A05,e A06;

Gli aerogeneratori saranno collegati tra di loro mediante un cavidotto in media tensione interrato (detti "cavidotti interni").

Si prevede la realizzazione di una Stazione di Utenza 30/150 kV nella quale confluiranno i cavi in MT (cavidotti interni) dalla parte nord dell'impianto e della parte sud.

La stazione di utenza è ubicata nel territorio di Arlena di Castro (VT) in località "Cioccatello", in area a seminativo priva di vincoli ostativi.

Dalla stazione di utenza di utenza si sviluppa il cavidotto definito "esterno" in AT, che collegherà l'impianto di WPD Italia Srl alla sottostazione di transizione della società CCEN srl con cui la WPD ha un accordo di condivisione di uno stallo nella stazione Terna di Tuscania 150/380 kV.

In particolare si precisa che in merito alla connessione Terna ha comunicato che gli stalli in AT relativi all'ampliamento della SSE di Tuscania dovranno essere così suddivisi:

- Stallo 150 kV dedicato ad altro produttore E-Solar (proponente del progetto di un impianto fotovoltaico da 183 MW)
- Stallo 150 kV condiviso tra i produttori WPD e CCEN (proponente di un impianto fotovoltaico da 95 MW)

La società WPD, condividerà quindi lo stallo di connessione alla RTN nella stazione Terna di Tuscania con la società CCEN srl.Si precisa invece che le opere in ampliamento della SSE Terna di Tuscania, sono a carico della società la E-Solar il cui progetto relativo a un impianto fotovoltaico risulta essere già in fase avanzata di iter autorizzativo in Regione Lazio ed ha già in programma la prima conferenza di servizi.

La presente relazione, nel dettaglio, descrive l'impianto e le sue componenti, inquadra il progetto rispetto ai vincoli presenti sul territorio, riporta alcune considerazioni in merito all'impatto acustico, alla gestione dell'impianto e alla segnalazione degli aerogeneratori per la sicurezza del volo a bassa quota.

	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 5 di 97
---	------------------------------	---	---

2. DESCRIZIONE GENERALE DEL PROGETTO

2.1. Sintesi della configurazione dell'impianto

L'impianto eolico di progetto è costituito da 16 aerogeneratori da 5,625 MW di potenza nominale, per una potenza complessiva installata di 90 MW.

Nel dettaglio, il progetto prevede la realizzazione/installazione di:

- 16 aerogeneratori;
- 16 cabine di trasformazione poste all'interno della torre di ogni aerogeneratore;
- Opere di fondazione degli aerogeneratori ;
- 16 piazzole di montaggio con adiacenti piazzole di stoccaggio;
- Opere temporanee per il montaggio del braccio gru;
- N.4 aree temporanee di cantiere e manovra;
- Nuova viabilità per una lunghezza complessiva di circa 7640 m;
- Viabilità esistente da adeguare per una lunghezza complessiva di 2380 m;
- Un cavidotto interrato interno in media tensione per il trasferimento dell'energia prodotta dagli aerogeneratori alla stazione elettrica di utenza (lunghezza scavo 14585 m, lunghezza cavo circa 16840 m);
- Un cavidotto interrato interno in media tensione per il trasferimento dell'energia prodotta dai gruppi di aerogeneratori alla stazione di trasformazione di utenza 30/150 kV da realizzarsi nel comune di Arlena di Castro (VT) (lunghezza scavo 23075 m, lunghezza cavo circa 37000 m);
- Una stazione elettrica di trasformazione 30/150 kV da realizzarsi nel comune di Arlena di Castro (VT) in località "Cioccatello" della società WPD;
- Un cavidotto "esterno" interrato AT a 150 kV lungo circa 8815 m per il collegamento della stazione elettrica 30/150 kV WPD con la stazione di transito delle società CCEN;
- Un area elettrica della società WPD, interna alla stazione elettrica di transito, ove verrà realizzato lo stallo AT a 150 kV per l'arrivo del cavidotto "esterno" AT ed il locale controllo AT;
- Un area elettrica "comune" alle società CCEN e WPD, interna alla stazione elettrica di transito, dove sarà realizzato il sistema di sbarre "comuni" a 150 kV e lo stallo AT a 150 kV di partenza linea per il cavidotto di collegamento con lo stallo RTN;
- Un cavo AT a 150 kV lungo circa 335 m per il collegamento della stazione di transito con la SE Toscana 380/150 kV;
- Ampliamento della sezione a 150 kV dell'esistente SE Toscana 380/150 kV previo realizzazione dello stallo AT a 150 kV condiviso tra WPD e CCEN. L'energia elettrica viene prodotta da ogni singolo aerogeneratore a bassa tensione trasmessa attraverso una linea in cavo alla cabina MT/BT posta alla base della torre stessa, dove è trasformata a 30kV. Le linee MT in cavo interrato collegheranno fra loro i gruppi di cabine MT/BT e quindi proseguiranno verso la stazione di Trasformazione 30/150 kV (di utenza) da realizzare e da questa con cavo AT si procede alla stazione di transizione condivisa e poi alla RTN.

	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 6 di 97
---	------------------------------	---	---

Per la realizzazione dell'impianto sono previste le seguenti opere ed infrastrutture:

- **Opere civili:** plinti di fondazione delle macchine eoliche; realizzazione delle piazzole degli aerogeneratori, ampliamento ed adeguamento della rete viaria esistente e realizzazione della viabilità interna all'impianto; realizzazione dei cavidotti interrati per la posa dei cavi elettrici; realizzazione della cabina di raccolta dell'energia elettrica prodotta e della stazione elettrica di trasformazione, realizzazione dell'area temporanea di cantiere.
- **Opere impiantistiche:** installazione degli aerogeneratori con relative apparecchiature di elevazione/trasformazione dell'energia prodotta; esecuzione dei collegamenti elettrici, tramite cavidotti interrati, tra gli aerogeneratori la cabina e la stazione di trasformazione. Realizzazione degli impianti di terra delle turbine e della cabina di raccolta. Realizzazione delle opere elettriche ed elettromeccaniche per la stazione elettrica di trasformazione e per le opere e le infrastrutture di rete per la connessione.

2.2. Ubicazione delle opere

Gli aerogeneratori di progetto ricadono tutti sul territorio comunale di Tuscania (VT), così gran parte del cavidotto interno ed cavidotto esterno, la stazione di transizione e la stazione Terna dove si prevede la connessione con la RTN.

Sono invece ubicate nel territorio di Arlena di Castro (VT) la stazione di Utenza di WPD e parte del tracciato del cavidotto interno soprattutto della porzione d'impianto proveniente da nord.

Dal punto di vista cartografico l'intervento si inquadra sui seguenti fogli IGM in scala 1:25000:

- 354 I (la Rocca)
- 354 II (Montebello)
- 344 II (Tuscania)
- 344 III (Canino)

Rispetto alla cartografia dell'IGM in scala 1:50000, l'intervento si inquadra sui fogli:

- 344 Tuscania

Dal punto di vista catastale, le opere di progetto interessano:

- *Comune di Tuscania :*
Fogli Catastali n. 1,2, 3,4,7,8,9,16,30,31,33,42,43,44,48,55,59,60,70,76,77,78,105,116 e 117;
- *Comune di Arlena di Castro:*
Fogli Catastali n. 9,10,11, 16 e 19

In particolare le opere turbine interessano i seguenti fogli e particelle

<i>Turbina</i>	<i>Comune</i>	<i>Foglio</i>	<i>Particella</i>
A01	<i>Tuscania</i>	118	190
A02	<i>Tuscania</i>	117	14
A03	<i>Tuscania</i>	70	3-4
A04	<i>Tuscania</i>	42	25-26

A05	<i>Tuscania</i>	42	76-77-78
A06	<i>Tuscania</i>	42	30-31
A07	<i>Tuscania</i>	7	91-270
A08	<i>Tuscania</i>	7	165
A09	<i>Tuscania</i>	7	186
A10	<i>Tuscania</i>	1	171
A11	<i>Tuscania</i>	1	302
A12	<i>Tuscania</i>	1	107
A13	<i>Tuscania</i>	2	49
A14	<i>Tuscania</i>	2	85
A15	<i>Tuscania</i>	4	212-213-214-154
A16	<i>Tuscania</i>	3	54

La stazione di utenza ricade sulla particella

- Comune di Arlena di Castro Fg.19 P.Ila 623

La stazione di transizione condivisa ricade sulla particella

- Comune di Tuscania : Fg.105 P.Ila 188

La stazione Terna ricade nell'ambito del territorio comunale di Tuscania al Foglio 105 p.Ila 200.

L'elenco completo delle particelle interessate dalle opere e dalle relative fasce di asservimento è riportato nel Piano Particellare di Esproprio allegato al progetto.

Si riportano a seguire le coordinate del campo eolico nel sistema UTM WG S84:

TABELLA CARATTERISTICHE TECNICHE E COORDINATE UTMWGS 84 - AEROGENERATORI

UTM WGS 84 fuso32					
	x	y	z	H mozzo	diam.
A01	724779	4695804	80	165	170
A02	726366	4697127	80	165	170
A03	727085	4698121	101,9	165	170
A04	727162	4700518	128,1	165	170
A05	728100	4700387	149,9	165	170
A06	728626	4701108	160	165	170
A07	735351	4703675	240	165	170
A08	735052	4704222	259,8	165	170
A09	735183	4704966	265,8	165	170
A10	735139	4705820	280	165	170
A11	734925	4706996	310,1	165	170
A12	735716	4706467	280	165	170

	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 8 di 97
---	------------------------------	---	---

A13	736593	4706074	278,9	165	170
A14	737232	4706834	280	165	170
A15	737710	4706430	272,5	165	170
A16	738582	4707250	280	165	170

3. INQUADRAMENTO NORMATIVO

3.1. Normativa di riferimento territoriale, paesistica ed ambientale

Nel presente capitolo sarà accertata la conformità del progetto rispetto alle norme derivanti dalle principali fonti legislative di rango primario (Leggi Ordinarie, Leggi Regionali, altri atti aventi forza di legge quali Decreti Ministeriali e Decreti Legislativi) in riferimento a vincoli paesaggistici, naturalistici, architettonici, archeologici, storico-culturali, demaniali ed idrogeologici, servitù ed altre limitazioni alla proprietà).

La Pianificazione Ordinaria Generale è riferita ai principali strumenti di governo del territorio vigenti nella Regione Lazio e che si riverbera sulla pianificazione regionale, provinciale e comunale.

La Pianificazione Ordinaria Separata relativa ad alcuni ambiti tematici specifici del territorio, e in essa quella a *prevalente contenuto vincolistico*, si identifica con la pianificazione ambientale e paesaggistica, ossia quella finalizzata alla tutela dei beni ambientali e del patrimonio culturale; i principali strumenti normativi sono di seguito raggruppati in riferimento ai principali indicatori ambientali e ecosistemici di riferimento (Aree Protette, Paesaggio, Acqua, Aria, Suolo).

Come premesso, la trattazione dei rapporti di conformità riguardanti legislazioni che normano effetti misurabili e direttamente connessi a fenomeni potenzialmente determinati dalle azioni di progetto, **come ad esempio la normativa sull'inquinamento elettromagnetico, sull'impatto acustico, sulla pubblica incolumità rispetto agli effetti sismici, sulla gestione delle terre e rocce da scavo**, troverà più pertinente trattazione all'interno di quelle parti dello Studio di Impatto Ambientale (PARTE TERZA) e delle relazioni specialistiche allegate allo SIA, nelle quali detti fenomeni sono indagati.

Per rendere più agevole la lettura delle diverse opere rispetto ai vincoli si fa riferimento alla nomenclatura dei vari tratti di cavidotto e delle opere come agli schermi grafici allegati in calce alla presente relazione e come quelli adottati per gli elaborati grafici della sezione 2 (Analisi Vincolistica).

	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 9 di 97
---	------------------------------	---	---

3.2. Pianificazione Ordinaria Generale _ Strumenti di Governo del Territorio

In questa sezione si farà riferimento in sintesi al PTPR, Piano Territoriale Paesaggistico Regionale, ma la struttura e i contenuti programmatici nonché la verifica del rapporto di conformità delle opere con gli aspetti normativi specifici, saranno diffusamente trattati nel paragrafo dedicato al Paesaggio e Beni Culturali .

3.2.1 La Legge Quadro Regionale n. 38 del 22/12/1999

Il modello di programmazione, pianificazione e governo del territorio scelto dalla Regione Lazio risulta chiaramente delineato nelle leggi regionali n. 38/1999 (finalizzata alla regolazione della tutela ,degli assetti, delle trasformazioni e delle utilizzazioni del territorio stesso e degli immobili che lo compongono) ed ulteriormente definito dai piani sovraordinati di area vasta ovvero **il PTRG** (Piano Territoriale Regionale Generale), a valenza regionale, **il PTPG** (Piano Territoriale Provinciale Generale), a valenza provinciale e **il nuovo PTPR** (piano Territoriale Paesaggistico Regionale), a valenza paesistica;.

La Lr 38/99 costituisce dunque il cardine normativo regionale riferito al governo del territorio.

La LR 38, nell'art. 2 esplicita che le attività di governo del territorio sono finalizzate:

- **alla tutela dell'integrità fisica** (i connotati materiali essenziali dell'insieme del territorio e delle sue componenti sottosuolo, suolo, soprassuolo naturale, corpi idrici, atmosfera e la loro preservazione da fenomeni di alterazione irreversibile e di intrinseco degrado, nonché il mantenimento delle diverse componenti fitoclimatiche esistenti);
- **alla tutela dell'identità culturale del territorio** (i connotati conferiti all'insieme del territorio e alle sue componenti dalle vicende storiche, naturali e antropiche);
- **al miglioramento qualitativo dei sistemi insediativi ed all'eliminazione degli squilibri sociali, territoriali e di settore, con il fine ultimo di promuovere lo sviluppo sostenibile.**

Nello specifico, il sistema delle pianificazioni disegnato dalla nuova legge prevede:

- **a livello regionale, il Piano Territoriale Regionale Generale (PTRG), di cui il PTPR rappresenta Piano di Settore specifico per gli aspetti paesaggistici;**
- **a livello provinciale, il Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG)**
- **a livello comunale, il Piano Urbanistico Comunale Generale (PUCG) e IL Piano Urbanistico Operativo Comunale (PUOC).**

La Lr 38/99 non norma in modo sistematico ed analitico gli atti ed i contenuti dei singoli piani ma prevede comunque per ciascun piano la predisposizione di un documento preliminare sul quale aprire forme di consultazione tramite conferenze e in particolare: **le linee guida del PTRG** (art. 10), **il documento preliminare d'indirizzo e lo schema del PTPG** (artt. 20 bis e 21), **il documento preliminare d'indirizzo del PUCG** (art. 32).

Più in particolare, il PTRG assume efficacia di piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici e ambientali (art. 14), mentre il PTPG assume anche l'efficacia di piano di settore nell'ambito della protezione della natura e tutela dell'ambiente,

	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 10 di 97
---	------------------------------	---	--

delle acque e della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali, in base ad intese promosse dalla Provincia con le amministrazioni competenti (art. 19).

3.2.2 Il Piano Territoriale Regionale Generale (PTRG)

Il PTRG è stato adottato con D.G.R. n.2581 del 19 dicembre 2000 (B.U.R.L. n.5 del 20 febbraio 2001, S.O. n.6), e risulta pertanto vigente ai sensi dell'Art. 10 della LR 38/1999.

Il PTRG, nel rispetto di quanto previsto dagli articoli 2, 3 e 7 della Legge Quadro regionale, definisce gli obiettivi generali da perseguire in relazione all'uso ed all'assetto del territorio della regione, dettando disposizioni strutturali e programmatiche.

Il Quadro di Riferimento Territoriale (QRT) definisce gli obiettivi generali e specifici delle politiche regionali per il governo del territorio, dei programmi e dei piani di settore aventi rilevanza territoriale, nonché degli interventi di interesse regionale.

Gli obiettivi suddetti costituiscono riferimento programmatico per le politiche territoriali delle province, della Città metropolitana, dei comuni e degli altri enti locali e per i rispettivi Piani Territoriali e Urbanistici, nonché per i rispettivi programmi e piani di settore.

Il Quadro di Riferimento Territoriale del PTRG, in relazione agli obiettivi suddetti, fornisce direttive (in forma di precise indicazioni) e indirizzi (in forma di indicazioni di massima) che dovranno essere obbligatoriamente rispettati nella formazione degli strumenti urbanistici subordinati

Gli obiettivi generali di piano articolati per specifici interventi di interesse regionale sono i seguenti:

Quadro economico:

- Migliorare l'offerta insediativa per le attività portanti dell'economia regionale (attività di base e innovative);
- Sostenere le attività industriali;
- Valorizzare le risorse agro-forestali;

Sistema ambientale:

- Difendere il suolo e prevenire le diverse forme di inquinamento e dissesto;
- Proteggere il patrimonio ambientale, naturale, culturale;
- Valorizzare e riqualificare il patrimonio ambientale;
- Valorizzare il turismo, sostenere lo sviluppo economico e incentivare la fruizione sociale;

Sistema relazionale:

- Potenziare/integrare le interconnessioni della Regione con il resto del mondo e le reti regionali;

Sistema insediativo - Servizi superiori e reti

- Indirizzare e sostenere i processi di sviluppo e modernizzazione delle funzioni superiori;
- Indirizzare e sostenere i processi di decentramento e di sviluppo locale delle funzioni superiori in tutto il territorio regionale;
- Indirizzare e sostenere i processi di integrazione e di scambio tra le funzioni superiori all'interno e con il resto del mondo;

Sistema insediativo – attività produttive:

	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 11 di 97
---	------------------------------	---	--

- Indirizzare e sostenere sul territorio regionale i processi in corso di rilocalizzazione, ristrutturazione e modernizzazione delle sedi di interesse regionale industriali e relative reti di trasporto;

Sistema Insediativo: Morfologia Insediativa, Servizi, Residenza:

- Rafforzare e valorizzare le diversità ed identità dei sistemi insediativi;
- Migliorare la qualità insediativa in termini funzionali e formali;
- Migliorare la qualità e la distribuzione di servizi;

Quadro Amministrativo e Normativo:

- Riorganizzare l'amministrazione del territorio;
- Assicurare agli strumenti di programmazione e pianificazione (PRS e QRT) un'adeguata gestione.

3.2.2.1 Rapporto di coerenza Opera/Piano

Nel Quadro Sinottico degli Obiettivi specifici e delle relative Azioni da promuovere, la produzione di energia da fonti rinnovabili, viene considerata nell'ambito degli obiettivi del Sistema Ambientale e segnatamente in quello del punto 1.4 "Difendere il suolo e prevenire le diverse forme di inquinamento e dissesto" per il quale tra le altre viene promossa l'azione azione strategica 1.4.1 "Normative per il risparmio energetico e di materie prime e l'uso di energie alternative".

L'intervento risulta coerente con tali obiettivi del PTRG.

È importante sottolineare che per gli effetti degli artt. 12, 13 e 1 della LR 38/1999, per l'attuazione del PTRG, il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PTPR) rappresenta lo strumento di pianificazione territoriale di settore con specifica considerazione dei valori e dei beni del patrimonio paesaggistico naturale e culturale del Lazio e che pertanto costituisce anticipazione, integrazione e specificazione del Piano Territoriale Regionale Generale.

La struttura e gli obiettivi del PTPR saranno trattati al paragrafo precedente

Si rimanda quindi al paragrafo dedicato al PTPR, la verifica puntuale di coerenza delle opere con gli obiettivi specifici di protezione e di compatibilità con le norme relative ai sistemi di paesaggio, agli ambiti e ai beni oggetto di tutela.

3.2.3 Il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR)

Con la Delibera del Consiglio Regionale del Lazio n. 5 del 02 agosto 2019, è stato completato il procedimento di approvazione del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR), adottato con D.C.R. n.556 del 25 luglio 2007 e n.1025 del 21 dicembre 2007, a cui sono seguiti molteplici atti integrativi e di modifica.

Successivamente all'approvazione, con la DGR n. 49 del 13 febbraio 2020 la Giunta Regionale ha Adottato la variante di integrazione del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR), ai sensi dell'articolo 23 della L.R. n. 24 del 6 luglio 1998 ed in ottemperanza degli artt. 135, 143 e 156 del

	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 12 di 97
---	------------------------------	---	--

D.Lgs. n. 42/2004, inerente alla rettifica e all'ampliamento dei beni paesaggistici di cui all'articolo 134, comma 1, lettere a), b) e c), del medesimo D.Lgs. n. 42/2004, contenuti negli elaborati del PTPR approvato con DCR n. 5 del 2 agosto 2019.

Il PTPR è stato redatto in conformità ai principi ed obiettivi stabiliti dall'articolo 9 e 42 della Costituzione, dall'articolo 9 dello Statuto della Regione Lazio, e dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio" e secondo i contenuti della legge regionale 6 luglio 1998, n. 24 "Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico".

Il PTPR sviluppa le sue previsioni sulla base del quadro conoscitivo dei beni del patrimonio naturale, culturale e del paesaggio della Regione Lazio

Il PTPR si configura quale piano urbanistico territoriale con finalità di salvaguardia dei valori paesaggistico - ambientali ai sensi dell' art. 135 del D.lvo 42/2002 (ex art.1 bis della legge 431/85) che detta disposizioni riferite all' intero territorio regionale.

Con riferimento all'assetto del governo del territorio, ai sensi degli articoli 12, 13 e 14 della L.r.38/99, il PTPR si pone inoltre quale strumento di pianificazione territoriale di settore, che costituisce integrazione, completamento e specificazione del Piano Territoriale Regionale Generale (PTRG).

Con la sua definitiva approvazione il PTPR sostituisce tutti i 24 Piani Territoriali Paesistici (PTP) approvati, ad esclusione del Piano dell'Appia Antica, superando la criticità della loro frammentazione normativa e cartografica.

Ai sensi dell'Art. 62 delle NTA:

“

- *Il PTPR costituisce riferimento prescrittivo per i beni di cui all'articolo 134 del Codice e prevede, ai sensi dell'articolo 145 del Codice, misure di coordinamento con gli strumenti di pianificazione nonché con piani, programmi e progetti nazionali e regionali di sviluppo economico.*
- *I piani di Bacino, fermo restando quanto previsto dall'articolo 65 del d.lgs 152/2006 e s.m.i., devono tenere conto delle esigenze della tutela paesaggistica privilegiando scelte con essa compatibili;*
- *Il PTPR ed il Piano di bacino agiscono in forma concorrente attraverso i procedimenti autorizzativi previsti dalle disposizioni legislative di ciascuna materia, che verificano la rispondenza degli interventi proposti alle previsioni dei rispettivi strumenti territoriali;*
- ***Il PTPR, per i beni paesaggistici di cui all'articolo 134 del Codice, è sovraordinato alla pianificazione urbanistica e le previsioni in esso contenute sono prevalenti, per le aree interessate dai beni paesaggistici, sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti urbanistici comunali;***
- *Gli Enti competenti per la pianificazione urbanistica, conformano i nuovi strumenti di pianificazione urbanistica ed adeguano gli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti alle previsioni del PTPR con le procedure di cui all'articolo 65.*

	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 13 di 97
---	------------------------------	---	--

Secondo l'art. 5 delle NTA, il PTPR esplica efficacia vincolante esclusivamente nella parte del territorio interessato dai beni paesaggistici di cui all'articolo 134, comma 1, lettere a), b), c), del Codice.

In tali aree il piano detta disposizioni che incidono direttamente sul regime giuridico dei beni e che prevalgono sulle disposizioni incompatibili contenute nella strumentazione territoriale e urbanistica.

Secondo l'art. 6 delle NTA, nelle aree che non risultano vincolate, il PTPR non ha efficacia prescrittiva e costituisce un contributo conoscitivo con valenza propositiva e di indirizzo non vincolante per l'attività di pianificazione e programmazione della Regione, della Città metropolitana di Roma Capitale, delle Province, dei Comuni e delle loro forme associative, nonché degli altri soggetti interessati.

Si rileva inoltre come il piano, rispetto all'originaria impostazione contenuta nella L.r. 24/98, sia stato trasformato in uno strumento più flessibile prevedendo procedure abbreviate di aggiornamento e potenziando l'istituto della copianificazione.

Si è inoltre introdotta la possibilità per i Comuni, in sede di recepimento nel PRG delle previsioni del PTPR, di presentare motivate e documentate proposte di adeguamento e integrazione al PTPR.

Per quanto riguarda l'attuazione del piano, sono stati previsti una serie di strumenti volti a promuovere i valori paesaggistici di un territorio e nel contempo in grado di gestirne anche le conflittualità presenti e orientarne lo sviluppo sostenibile, anche per i paesaggi degradati.

Si tratta in sostanza di una nuova forma di "tutela attiva e partecipata", che si affianca a quella tradizionale di carattere conservativo, con l'obiettivo di sviluppare e gestire il territorio attraverso la partecipazione diretta di altri enti locali, ma anche di privati, di università associazioni culturali, camere di commercio, imprese e organizzazioni delle categorie produttive.

Inoltre, tali interventi possono prevedere misure incentivanti e finanziamenti pubblici, anche comunitari, e privati, e possono essere attuati attraverso la concertazione istituzionale e forme di pubblicità e la partecipazione dei soggetti privati interessati.

Gli strumenti così delineati sono quelli previsti nella legge regionale sul paesaggio la LR 24/98 e inseriti quali strumenti "tipici" nelle norme del PTPR, e in particolare i programmi d'intervento, i parchi archeologici e culturali i paesaggi protetti, i piani attuativi con valenza paesaggistica e i piani di recupero dei nuclei abusive in ambito paesaggistico.

La normativa del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) si articola in sette capi, corrispondenti rispettivamente a:

- disposizioni generali,
- disciplina di tutela, d'uso e valorizzazione dei paesaggi,
- modalità di tutela delle aree tutelate per legge,
- modalità di tutela degli immobili e le aree tipizzati ed individuati dal PTPR,
- interventi particolari,
- attuazione,

	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 14 di 97
---	------------------------------	---	--

- rapporto con altri strumenti di pianificazione.

Il PTPR, per l'intero territorio regionale, individua e norma Sistemi e Ambiti di Paesaggio (a loro volta distinti in sottosistemi e componenti) e al loro interno Beni Paesaggistici o ulteriori aree oggetto di protezione .

La rappresentazione cartografica è garantita dal seguente insieme di tavole, che riportano categorie diverse di Sistemi, componenti e Beni Paesaggistici

- **Tavole A _ Sistemi ed ambiti di paesaggio**

Contengono l'individuazione territoriale degli ambiti di paesaggio, le fasce di rispetto dei beni paesaggistici, le aree e punti di visuale, gli ambiti di recupero e valorizzazione del paesaggio.

I Sistemi ed ambiti di paesaggio hanno natura prescrittiva

- **Tavole B _ Beni del paesaggio**

Contengono la descrizione dei beni paesaggistici di cui all'art. 134 comma 1 lettere a), b) e c) del Codice, tramite la loro individuazione cartografica con un identificativo regionale e definiscono le parti del territorio **in cui le norme del PTPR hanno natura prescrittiva.**

Le tavole B non individuano le aree tutelate per legge di cui al comma 1 lettera h) dell'art. 142 del Codice: "le aree interessate dalle università agrarie e le zone gravate da usi civici" disciplinati nell'art. 11 della Lr 24/98; in ogni caso anche in tali aree, ancorché non cartografate, le norme del PTPR hanno natura prescrittiva.

- **Tavole C _ Beni del patrimonio naturale e culturale non interessati da vincolo paesaggistico**

Contengono la descrizione del quadro conoscitivo dei beni che, pur non appartenendo a termine di legge ai beni paesaggistici, costituiscono la loro organica e sostanziale integrazione.

La disciplina dei beni del patrimonio culturale e naturale discende dalle proprie leggi, direttive o atti costitutivi ed è applicata tramite autonomi procedimenti amministrativi indipendenti dalla autorizzazione paesaggistica.

Le Tavole C contengono anche l'individuazione puntuale dei punti di vista e dei percorsi panoramici nonché l'individuazione di ambiti in cui realizzare progetti prioritari per la valorizzazione e la gestione del paesaggio di cui all'articolo 143 del Codice con riferimento agli strumenti di attuazione del PTPR di cui all'articolo 31.1 della l.r.24/98.

La tavola C ha natura descrittiva, propositiva e di indirizzo nonché di supporto alla redazione della relazione paesaggistica.

- **Tavole D _ Recepimento proposte comunali di modifica dei PTP**

Rappresentano tramite la classificazione del paesaggi del PTPR le proposte accolte e parzialmente accolte e relative prescrizioni.

Alle tavole D sono allegati le schede per provincia e le prescrizioni particolari.

Le Norme del Piano, contengono le disposizioni generali, la disciplina di tutela e di uso dei singoli ambiti di paesaggio con l'individuazione degli usi compatibili e delle trasformazioni e/o

	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 15 di 97
---	------------------------------	---	--

azioni ammesse e le norme regolamentari per l'inserimento degli interventi da applicare nell'ambito di paesaggio.

La normativa riguardante gli ambiti di paesaggio prevede una specifica disciplina di tutela e di uso per ogni tipo di "Paesaggio" che si articola in tre tabelle: A), B) e C):

- **Tabella A)**, in cui vengono definite le componenti elementari dello specifico paesaggio, gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio, i fattori di rischio e gli elementi di vulnerabilità;
- **Tabella B)**, in cui vengono definiti gli usi compatibili rispetto ai valori paesaggistici e le attività di trasformazione consentite con specifiche prescrizioni di tutela per tipi di intervento ordinate per uso; per ogni uso il PTPR individua inoltre obiettivi generali e specifici di miglioramento della qualità del paesaggio;
- **Tabella C)**, in cui vengono definite generali disposizioni regolamentari con direttive per il corretto inserimento degli interventi per ogni paesaggio e le misure e gli indirizzi per la salvaguardia delle componenti naturali geomorfologiche ed architettoniche.

La disciplina delle azioni e trasformazioni che non risultano in alcun modo individuate si ricava in via analogica tenendo conto degli specifici obiettivi di qualità paesaggistica e dei fattori di rischio definiti per ogni paesaggio nella tabella A).

3.2.3.1 Rapporto di coerenza Opera/Piano

Come già anticipato al paragrafo dedicato al PER (Piano Energetico Regionale), la Regione Lazio non ha individuato per scelta le cosiddette aree non idonee per gli impianti FER, delegando agli strumenti di pianificazione generale e alle specifiche norme in materia ambientale e paesaggistica, la verifica di compatibilità dei progetti.

Per questi aspetti, il PTPR assume un ruolo rilevante in quanto nelle succitate Tabelle C) dedica una parte specifica proprio alle fonti di Energia Rinnovabili, con specifico riferimento agli impianti eolici (Tabelle C _ Punto 6: Uso Tecnologico _ 6.4: Impianti per la produzione di energia di tipo verticale con grande impatto territoriale).

3.2.3.2 Rapporto di compatibilità/conformità Opera/Piano con norme e prescrizioni specifiche

Gli aerogeneratori non interferiscono con Beni Paesaggistici e rispetto alle Ulteriori Aree individuate dal PTPR e alle componenti dei Sistemi di Paesaggio (Naturale, Agrario e Insediativo), ricadono in areali per i quali le Norme Tecniche di Attuazione consentono l'ubicazione di impianto eolici di grande dimensione.

Nelle aree tutelate interferite dalle opere di connessione interrato, gli interventi risultano compatibili con le specifiche norme regolamentari.

La compatibilità e conformità con le Norme del PTPR è verificata.

	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 16 di 97
---	------------------------------	---	--

3.2.4 Il Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG)

Il PTPG – Piano Territoriale Provinciale Generale - è uno strumento di programmazione e pianificazione territoriale generale provinciale che da direttive ed indirizzi, indica le linee strategiche per il razionale sviluppo del territorio, riconoscendo ai Comuni la loro autonomia nella gestione delle funzioni locali secondo i principi di sussidiarietà e cooperazione, costituisce riferimento per gli operatori economici, sociali e culturali pubblici e privati.

Lo strumento vuole essere il prodotto del consenso degli Enti, e dei soggetti coinvolti e viene attuato attraverso tutti quegli strumenti (accordi di programma, intese, ecc...) che permettano di formulare precisi accordi per la promozione e la realizzazione delle iniziative a carattere sovracomunale.

Lo strumento Provinciale indica quelli che sono i requisiti essenziali che lo strumento Comunale deve possedere per avere uno sviluppo sostenibile e compatibile con le indicazioni scelte a livello provinciale e comunale.

La Provincia di Viterbo ha avviato il processo di formazione del **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)**, ora denominato **Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG)** ai sensi della L.R. 38/99 e nel 1997, con Delib. 3/2000, è stata approvata la 1° Fase di Analisi Territoriale.

Un ulteriore sviluppo del lavoro, più prettamente propositivo, si è avuto con la redazione del Documento Preliminare di indirizzo del PTPG (previsto dall'art. 20bis L.R. 38/99) approvato dalla Provincia con delib. C.P. 96/2002.

Nel frattempo sono stati individuati, con Delib. G.P. 311/2001, gli **Ambiti Territoriali sub-provinciali** di riferimento per le attività di pianificazione territoriale e programmazione economica, intesi come insieme di Comuni appartenenti ad aree geografiche ed amministrative intercomunali aventi caratteristiche affini riguardo la collocazione territoriale, rapporti istituzionali, culturali e sociali consolidati, che possono far ritenere opportuno il ricorso a politiche comuni di organizzazione e sviluppo del territorio.

Gli Ambiti hanno anche una valenza di opportunità operativa allo scopo di assicurare un migliore coordinamento delle attività e delle funzioni provinciali con la realtà territoriale esistente.

Questo può creare un sistema di co-pianificazione comprendente i Comuni e gli operatori dei vari settori, in cui la Provincia svolge un ruolo propositivo e programmatico, oltre che di coordinamento.

Gli otto Ambiti individuati sono così denominati:

- Ambito territoriale 1: Alta Tuscia e Lago di Bolsena (12 Comuni: Comunità Montana Alta Tuscia Laziale composta dai comuni di Acquapendente , Latera, Onano Valentano Proceno, Gradoli,

	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 17 di 97
---	------------------------------	---	--

Grotte di Castro, S.Lorenzo Nuovo; insieme ai comuni di Ischia di Castro, Bolsena, Marta, Montefiascone, Capodimonte)

- Ambito territoriale 2: Cimini e Lago di Vico (10 Comuni: Comunità Montana dei Cimini composta dai comuni di Canepina, Caprarola, Ronciglione, Soriano nel Cimino, Vallerano, Vetralla, Vitorchiano, Capranica , Vignanello; insieme a Carbognano)
- Ambito territoriale 3: Valle del Tevere e Calanchi (7 Comuni: Bomarzo, Castiglione in Tev., Celleno, Civitella d'Agliano, Graffignano, Bagnoregio, Lubriano)
- Ambito territoriale 4: Industriale Viterbese (11 Comuni: Calcata, Castel S.Elia, Civita Castellana, Corchiano, Fabrica di Roma, Faleria, Gallese, Nepi, Orte, Bassano in Tev.,Vasanello)
- Ambito territoriale 5: Bassa Tuscia (8 Comuni: Barbarano Romano, Bassano Romano, Blera, Monterosi, Oriolo Romano, Sutri, Vejano, Villa S.Giovanni in T.)
- Ambito territoriale 6: Viterbese interno (8 Comuni: Arlena di C., Canino, Cellere, Farnese, Ischia di C., Piansano, Tessennano, Tuscania)
- Ambito territoriale 7: Costa e Maremma (3 Comuni: Tarquinia, Montalto di C.)
- Ambito territoriale 8: Capoluogo (Viterbo)
 - Ambito territoriale 1: Alta Tuscia e Lago di Bolsena (12 Comuni: Comunità Montana Alta Tuscia Laziale composta dai comuni di Acquapendente , Latera, Onano Valentano Proceno, Gradoli, Grotte di Castro, S.Lorenzo Nuovo; insieme ai comuni di Ischia di Castro, Bolsena, Marta, Montefiascone, Capodimonte)
 - Ambito territoriale 2: Cimini e Lago di Vico (10 Comuni: Comunità Montana dei Cimini composta dai comuni di Canepina, Caprarola, Ronciglione, Soriano nel Cimino, Vallerano, Vetralla, Vitorchiano, Capranica , Vignanello; insieme a Carbognano)
 - Ambito territoriale 3: Valle del Tevere e Calanchi (7 Comuni: Bomarzo, Castiglione in Tev., Celleno, Civitella d'Agliano, Graffignano, Bagnoregio, Lubriano)
 - Ambito territoriale 4: Industriale Viterbese (11 Comuni: Calcata, Castel S.Elia, Civita Castellana, Corchiano, Fabrica di Roma, Faleria, Gallese, Nepi, Orte, Bassano in Tev.,Vasanello)
 - Ambito territoriale 5: Bassa Tuscia (8 Comuni: Barbarano Romano, Bassano Romano, Blera, Monterosi, Oriolo Romano, Sutri, Vejano, Villa S.Giovanni in T.)
 - **Ambito territoriale 6: Viterbese interno (8 Comuni: Arlena di C., Canino, Cellere, Farnese, Ischia di C., Piansano, Tessennano, Tuscania)**
 - Ambito territoriale 7: Costa e Maremma (3 Comuni: Tarquinia, Montalto di C.)
 - Ambito territoriale 8: Capoluogo (Viterbo)

Il progetto ricade nell'ambito territoriale 6 _ Viterbese Interno

La regolamentazione di questo territorio viene ovviamente affrontata in maniera sistematica dal PTPG individuando indirizzi ed obiettivi capaci di razionalizzare le guide di sviluppo di ogni Comune definito come parte integrante di un sistema territoriale più vasto e organico in cui diventa auspicabile un

	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 18 di 97
---	------------------------------	---	--

rapporto di pianificazione integrata complementare tra tutti gli attori di un territorio dalle medesime caratteristiche socio_morfologiche.

Il territorio della provincia di Viterbo è stato riorganizzato e analizzato attraverso cinque punti di vista tematici, che poi in un tutto organico hanno costituito i rispettivi sistemi.

Questa scomposizione in elementi ha permesso di discernere meglio quali sono le caratteristiche e le relative esigenze dei vari aspetti che caratterizzano la realtà provinciale.

I Sistemi individuati sono:

➤ **Sistema Ambientale**

- a) Difesa e tutela del suolo e prevenzione dei rischi idrogeologici;
- b) Tutela delle acque e valorizzazione delle risorse idriche;
- c) Tutela e valorizzazione del patrimonio boschivo;
- d) Valorizzazione delle aree naturali protette e altre aree di particolare interesse naturalistico;
- e) Prevenzione delle diverse forme di inquinamento e gestione dei rifiuti;
- f) Prevenire la pericolosità sismica;

➤ **Sistema Ambientale Storico Paesistico**

- g) Valorizzazione e tutela del paesaggio provinciale;
- h) Valorizzazione della fruizione Ambientale;

➤ **Sistema Insediativo**

- i) Miglioramento e rafforzamento dei servizi;
- j) Rafforzamento e valorizzazione delle diversità ed identità dei sistemi insediativi locali;
- k) Miglioramento della qualità insediativa ed edilizia;

➤ **Sistema Relazionale**

- l) Potenziamento e integrazione delle interconnessioni e dei collegamenti interregionali, regionali e locali;

➤ **Sistema Produttivo**

- m) Valorizzazione del sistema produttivo agricolo;
- n) Razionalizzazione e valorizzazione dell'attività estrattiva della provincia;
- o) Individuazione, Riorganizzazione e aggregazione dei comprensori produttivi provinciali;
- p) Valorizzazione turistica del territorio storico ambientale della provincia;

Per ognuno di essi sono stati individuati degli obiettivi specifici ai quali corrispondono le principali azioni di Piano.

3.2.4.1 Rapporto di coerenza Opera/Piano

Il PTPG affronta il tema delle Energie Rinnovabili nell'ambito del Sistema Ambientale e in particolare in relazione tema **prevenzione delle diverse forme di inquinamento e gestione dei rifiuti**.

L'obiettivo secondo il PTPG si ottiene attraverso misure di risparmio energetico e di materie prime, **l'utilizzo di energie alternative**; attraverso la gestione razionale dei rifiuti e la revisione del ciclo di

	<p style="text-align: center;">RELAZIONE DESCRITTIVA</p>	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 19 di 97
---	---	---	--

smaltimento delle sostanze reflue; **attraverso il controllo delle emissioni inquinanti in atmosfera**, mediante riduzione e controllo di emissioni acustiche e luminose;

L'utilizzo delle fonti energetiche alternative, vengono promossi anche nelle aree protette, ove andranno definite nel dettaglio e in relazione al contesto locale, **anche le strategie per lo sfruttamento sostenibile delle risorse attraverso il risparmio energetico e l'impiego di fonti energetiche alternative** (es. sistemi fotovoltaici) compatibilmente con i diversi regimi di tutela delle varie zone del parco, **con la necessità di equilibrare il bilancio energetico e l'opportunità di ridurre le emissioni di CO2.**

L'intervento risulta coerente con le strategie e gli indirizzi programmatici del PTPG.

Per quanto riguarda aspetti tematici specifici, dal confronto con le cartografie, l'intervento risulta interessare diverse aree cartografate dal PTPG, soprattutto in relazione ai Beni Paesaggistici del PTP a cui il Piano si riferisce.

In effetti, alla data della sua approvazione, il PTPG all'articolo 2.1, specifica che la materia paesistica è regolamentata a livello nazionale dal D.lgs. 42/2004, e a livello regionale, dalla L.R. 24/1998 e s.m.i.; il PTPG recepisce, in toto, i PTP della regione Lazio, approvati con la L. 24/1998.

Data l'approvazione del PTPR, di cui si è detto, i PTP non hanno più valenza, e pertanto per le specifiche interazioni del progetto si fa riferimento all'attuale pianificazione paesistica vigente. Allo stesso modo, nelle tavole conoscitive, il PTPG riporta cartograficamente tutte le previsioni dei Piani settoriali vigenti (PAI, PTAR etc) e rimanda a tali piani la verifica di conformità degli interventi.

3.2.5 La Pianificazione urbanistica di Tuscania

Il Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Tuscania è stato adottato con Delibera del Consiglio Comunale n. 140 del 22/12/1995 ed è stato approvato con deliberazione di G.R. n.1811 del 01/08/2000.

Il Piano Regolatore Generale si applica su tutto il territorio comunale e ne disciplina le attività comportanti trasformazioni urbanistica ed edilizia del suolo e sottosuolo che vengono regolate dalle norme di attuazione, dalle destinazioni d'uso e dai vincoli di zona e da tutto quanto previsto negli elaborati grafici di piano, nelle osservanze delle leggi nazionali e regionali vigenti in materia ancorché non indicate nelle norme stesse.

Il territorio comunale è suddiviso in zone omogenee, secondo quanto disposto dall'art. 7 della legge Urbanistica 17/08/1942 n. 1150 e successive modifiche ed integrazioni e dal D.M. 02/01/68.

Con DCC n. 52 del 22/12/2018 il Comune di Tuscania ha adottato una Variante al PRG in parziale modifica alla delibera CC n° 60 del 10.11.2014 ed alle norme tecniche di attuazione del vigente PRG, art. 18 " zona agricola e – norme generali".

Attraverso questa Variante, richiamandosi ai principi dello Statuto Regionale che favorisce il concorso dei Comuni e degli altri Enti Locali alla programmazione in materia socio-economica e territoriale, di fatto il Consiglio Comunale ha stabilito di individuare dei perimetri areali in cui

	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 20 di 97
---	------------------------------	---	--

sia possibile realizzare impianti di produzione di Energia da Fonte Rinnovabile, salvaguardando le aree di particolare sensibilità ambientale e paesaggistica e gli attrattori di interesse turistico e in particolare:

“Considerato che la Riserva naturale di Toscana, la via Clodia, i percorsi tra Marta e Tuscania che costeggiano il fiume Marta, il sistema delle forre, l’archeologia industriale agricola di Montebello, le aree e i punti panoramici siti in loc. Montebello e le necropoli sparse, hanno caratteristiche per diventare attrattori di un turismo sostenibile....

Dato atto altresì che questa amministrazione non è contraria alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, purché i relativi impianti vengano realizzati in maniera del tutto compatibile con la gestione del territorio e della salvaguardia del paesaggio, della fauna e del territorio agricolo locale”.

A tal fine è stata definita una Zonizzazione territorio Comunale per ubicazione impianti per produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (TAV P1 e relativi 4 quadri di dettaglio) e l’integrazione dell’art. 18 “ZONA Agricola E – Norme Generali” della vigente Variante Generale del PRG con l’art. 18 bis “ZONA Agricola E – Norme Generali individuazione della macro area dove possono essere realizzati impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

La richiamata DCC 52/2018 di Variante suscita alcuni dubbi di competenza, dal momento che la Normativa Nazionale attribuisce esclusivamente in capo alle regioni, la potestà di individuare aree e siti non idonei per le FER ai sensi del DM 30/09/2010,

D’altra parte la Regione Lazio ha scelto di non localizzare impianti né di indicare aree non idonee e procedure valutative aggiuntive rispetto alle molte già definite dalle diverse normative settoriali e procedure di valutazione e autorizzatorie (PTPR, Piani Qualità dell’aria, Vincoli ambientali e paesaggistici, VIA, V.Inc.A, Autorizzazione Paesaggistica), accettando implicitamente le indicazioni contenute nel DM del 2010 e delegando alle varie norme settoriali la liceità delle proposte.

Non è tra l’altro chiara la posizione della Regione Lazio a riguardo, ovvero se la Variante debba essere oggetto di assoggettamento a VAS, laddove il Consiglio comunale nei suoi deliberata ritiene che la delibera di Variante debba impegnare la Regione Lazio a recepire le prescrizioni di cui sopra in fase di elaborazione del Piano Energetico Regionale.

Ad ogni modo è importante sottolineare come la DCC di adozione della variante si concluda con le seguenti determinazioni:

“....

1. I soggetti che intendano installare nelle aree indicate ai commi 1 e 2 impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, dopo l’ammissibilità del progetto da parte della Regione, sottoscrivono con il Comune un “Patto a tutela del territorio” al fine di promuovere:

- a) la limitazione dell’impatto ambientale degli impianti;*
- b) la consultazione e la partecipazione dei portatori di interessi diffusi in materia ambientale;*
- c) lo sviluppo della imprenditoria locale e della occupazione del lavoro;*
- d) la valorizzazione dei beni culturali e/o ambientali.*

	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 21 di 97
---	------------------------------	---	--

Il Comune propone il Patto ai soggetti responsabili degli impianti entro 30 giorni dalla data di ammissibilità dei progetti stessi.

2. *Il Comune con successivo atto approverà un apposito regolamento per disciplinare le modalità di installazione/dismissione di impianto a fonti rinnovabili nelle zone di cui al punto 1.*
3. *Il Comune sottopone a controllo periodico, sistematico e puntuale (almeno semestrale) la realizzazione degli impianti approvati tramite la specifica Commissione consiliare competente e i propri tecnici, tramite Arpa e con la partecipazione dei portatori di interessi diffusi in materia ambientale. Il risultato del monitoraggio viene reso pubblico sul sito del Comune e comunicato alla Regione e ai responsabili degli impianti.*
4. *Il presente atto impegna la Regione Lazio a recepire le prescrizioni di cui sopra in fase di elaborazione del piano energetico regionale”.*

3.2.5.1 Rapporto di coerenza Opera/Piano

Il PRG vigente, nella stesura approvata non fa riferimento alla produzione di energia da FER al contrario della Variante parziale di cui alla DCC 52/2018, che come detto ha come principale ambito di attuazione proprio tale tipologia di interventi.

Sotto questo aspetto, l'intervento risulta perfettamente coerente con la pianificazione urbanistica comunale, sia in relazione alla tipologia impiantistica (gli impianti eolici sono ammessi), e sia in termini di localizzazione.

3.2.5.2 Rapporto di compatibilità/conformità Opera/Piano con norme e prescrizioni specifiche

Rispetto al PRG vigente, valgono le seguenti considerazioni.

In via generale l'intero impianto ricade in Zona Agricola, disciplinata in via generale dall'art. 18 _ Zona Agricola e Norme Generali;

In particolare:

- Tutti gli aerogeneratori, piazzole e viabilità di accesso e le aree temporanee legate alla logistica di cantiere, ricadono in Sottozona E3 _ Agricola Vincolata, disciplinata dall'Art. 21 delle NTA;
- All'interno delle sottozone E3 sono comprese anche le aree oggetto di Vincolo Idrogeologico, in cui ricadono gli aerogeneratori WTG A01, A02, A9, A10, A11, A12 e relativi viabilità di accesso, piazzole e tratti di cavidotto MT interrati corrispondenti;
- Il cavidotto MT interrato lungo viabilità esistente ricade in Sottozona E3 _ Agricola Vincolata;
- I tratti di cavidotto MT, interrati lungo viabilità esistente, e in particolare parte dei tratti MT02, MT03, MT04, MT07, MT13, nonché gli interi tratti MT01, MT09, MT10, MT11, MT12 e MT13, attraversano aree interessate da vincolo idrogeologico comprese nelle sottozone E3;
- Il cavidotto AT, interrato lungo viabilità esistente, ricade in parte in Sottozona E3 _ Agricola Vincolata disciplinata dall'Art. 21 delle NTA, e in parte in Sottozona E2 _ Agricola Speciale disciplinata dall'Art. 20 delle NTA;
- Il Cavidotto AT interrato lungo viabilità esistente, ricade in parte in area oggetto a vincolo idrogeologico ricomprese comprese nelle sottozone E3 .

	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 22 di 97
---	------------------------------	---	--

- Un breve tratto di viabilità esistente di accesso alla WTG 04, attraversa un'area boscata (non confermata dal PTPR) disciplinata dall'Art. 22 _ Sottozona E4 _ Zone Boscate;
- brevissimi tratti di viabilità di accesso alle WTG A06 e WTG A14, e tratti di cavidotto MT a AT, interrati lungo viabilità esistente, ricadono in fascia di rispetto o attraversano corsi d'acqua e le relative fasce di rispetto (vincoli di rispetto disciplinati dall'Art. 26 lettera a) Vincolo Paesaggistico.

Con riferimento agli articoli del PRG richiamati, si riportano i passaggi attinenti alle opere in progetto.

Dalla lettura delle norme si evince una sostanziale conformità delle opere in progetto.

In relazione alla Variante, tutto l'impianto che insiste in territorio di Tuscania ricade all'interno del perimetro di ammissibilità per l'installazione di impianti da FER, individuato nella DCC 52/2018, e sottostà alle disposizioni del citato Art. 18 bis "ZONA Agricola E – Norme Generali individuazione della macroarea dove possono essere realizzati impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Si riporta in particolare l'art. 18 bis:

art. 18 bis "ZONA Agricola E – Norme Generali individuazione della macroarea dove possono essere realizzati impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Comma 1)

Individuazione perimetro: dal confine del comune di Capodimonte, strada vicinale di Castellaccio, tratto strada Provinciale Martana (SP12), strada vicinale delle Mandrie, tratto strada Provinciale Piansanese (SP8), tratto strada vicinale di Pantana, perimetro Bosco Riserva, fosso Arroncino di Pian di Vico, tratto strada consortile Pian di Vico, punto di intersezione tra la particella 1e la particella 76 con la strada consortile Pian di Vico e si congiunge linearmente con il punto di intersezione tra la particella 3 e la particella 4 con la strada consortile Poggio della Ginestra, tratto strada consortile Poggio della Ginestra, strada Provinciale Dogana (SP4), confine comune di Montalto di Castro, confine comune di Canino, confine comune Tessennano, confine comune di Arlena di Castro, confine comune di Piansano, confine comune di Capodimonte.

Comma 2)

All'interno dell'area di cui al comma 1 possono essere realizzati impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili con esclusione degli impianti a biomasse, geotermici e fossili e quelli a biogas o compostaggio;

Comma 3)

Gli impianti di cui al comma 2 e le relative pertinenze non dovranno essere visibili ortogonalmente dalle strade SP4 Dogana, SP12 Martana, SP8 Piansanese;

Comma 4)

Si confermano tutte le prescrizioni del Vigente PRG per tutte le altre sottozone.

Si autorizzano impianti a fonte di energia rinnovabile per autoconsumo aziendale da realizzare sulle strutture esistenti.

	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 23 di 97
---	------------------------------	---	--

Ulteriori modifiche autorizzative dovranno essere sottoposte ad approvazione di un piano di utilizzazione aziendale (PUA).

A commento dei precedenti articoli relativi alle NTA del PRG vigente in prima stesura e alle modifiche introdotte nella Variante, si considera quanto segue.

In ragione della data di approvazione, gli articoli relativi alle Zone Agricole in generale e alle Sottozone E2 e E3 ed E4 fanno riferimento ancora alle leggi previgenti all'entrata in vigore del D.lgs 42/2004 e al PTP ambito n. 2, che allo stato attuale è stato reinserito nel PTPR, unico Piano a valenza paesaggistica.

Gli articoli relativi alle Zone Agricole in generale e alle Sottozone E2 e E3 fissano principalmente alcuni limiti all'edificazione, confermando gli indici generalmente applicati in area agricola ovvero 0,03 mc/mq, nonché limiti di altezza degli edifici.

Valgono tutte le considerazioni fatte a commento delle norme del PTPR relative al Paesaggio Agrario nelle sue varie declinazioni, in cui l'impianto ricade.

Gli aerogeneratori e relative viabilità e piazzole di montaggio che ricadono in aree agricole sono ubicati in terreni pianeggianti o poco acclivi, coltivati a seminativo o incolti.

Durante la costruzione le opere non producono alterazioni morfologiche significative e in fase di esercizio l'occupazione di suolo è assolutamente contenuta e relativa a brevi tratti di viabilità di accesso alle piazzole necessarie per le manutenzioni; la scelta di progetto di ripristinare gran parte delle aree necessarie alla fase di cantiere, consente senza preclusioni la regolare conduzione agricola dei fondi interessati dalle opere.

Le opere relative alle connessioni elettriche avvengono in interrato e sempre lungo viabilità esistente;

Le opere di connessione alla SE TERNA occupano aree poco significative in termini di superficie.

Le interferenze con il contesto agricolo sono pertanto indirette e legate agli aspetti percettivi.

A tal riguardo, si sottolinea come nei tratti di apertura visuale in cui gli aerogeneratori risultano visibili, la grande interdistanza reciproca e la regolarità del layout da un lato scongiurano l'effetto di affastellamento visivo (il cosiddetto "effetto selva") e dall'altro fanno sì che non venga preclusa o alterata la netta percezione degli elementi paesaggistici (morfologici, vegetazionali e insediativi) che caratterizzano il contesto agricolo.

Le torri saranno verniciate con materiali antiriflesso di colore grigio chiaro o bianco avorio, scelta che consente di rendere meno visibili gli aerogeneratori a media distanza, e che risulta particolarmente efficace quando le torri e le pale si stagliano sullo sfondo del cielo.

A supporto della coerenza localizzativa delle opere rispetto alle tipizzazioni di PRG e alla zonizzazione settoriale specifica per le FER introdotta dalla variante del 2018, soccorre la normativa di carattere generale derivante direttamente da fonti di rango primario.

In generale per l'attuazione delle strategie sopra richiamate, gli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili sono dichiarati per legge di pubblica utilità ai sensi della Legge 10 del 09/01/1991, del D.lgs 387/2003) e del DM del settembre 2010 recante Linee Guida per l'autorizzazione Unica di impianti FER.

	<p align="center">RELAZIONE DESCRITTIVA</p>	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 24 di 97
---	--	---	--

La Legge 10/191091 all'art.1 comma 4, così recita

“... L'utilizzazione delle fonti di energia di cui al comma 3 è considerata di pubblico interesse e di pubblica utilità e le opere relative sono equiparate alle opere dichiarate indifferibili e urgenti ai fini dell'applicazione delle leggi sulle opere pubbliche”.

L'art. 12 comma 1 del D.lgs 387/2003, così recita:

“... le opere per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi impianti, autorizzate ai sensi del comma 3, sono di pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti”.

Il medesimo articolo 12 al comma 7. dispone che:

«Gli impianti di produzione di energia elettrica, di cui all'articolo 2, comma 1, lettere b) e c) 13, possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici. (...Omissis...)».

Infine, il DM 10 settembre 2010, al punto 15.3. del Paragrafo 15., Parte III ribadisce il medesimo concetto e stabilisce che:

«Ove occorra, l'autorizzazione unica costituisce di per se variante allo strumento urbanistico. Gli impianti possono essere ubicati in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici, nel qual caso l'autorizzazione unica non dispone la variante dello strumento urbanistico. (...Omissis...)».

3.2.6 La Pianificazione urbanistica di Arlena di Castro

Il Comune di Arlena di Castro è dotato di Piano Regolatore Generale ai sensi della L. 1150/42 vigente da circa 15 anni ed approvato con D.G.R. n. 1295 del 27/09/2002.

Allo stato attuale è in corso l'iter di adozione e approvazione di una Variante al PRG vigente costituita da otto interventi di rimodulazione di aree periurbane tipizzate come Zona C o zona F, e la costituzione di una nuova area a nord dell'abitato, da destinare a funzioni residenziale.

La Variante al PRG è stata adottata dal Comune con atto n° 03 del CC in data 02/03/2015; Con nota n° 2488 del 12/12/2016 è stato inviato il Rapporto Ambientale Preliminare alla VAS alla Regione Lazio alla quale è pervenuto in data 24/01/2017 prot. n° 33132.

3.2.6.1 Rapporto di coerenza Opera/Piano

Il PRG di Arlena di Castro, non tratta in alcun documento il tema dell'energia da FER e nell'ambito della Variante in corso di iter di approvazione, si asserisce che dal punto di vista energetico la pianificazione comunale dovrà conformarsi ai dettami impostati dal nuovo piano energetico regionale e relativo piano di azione.

Pertanto il progetto attua la normativa comunitaria, nazionale e regionale di settore, e in merito alla localizzazione si conforma alla normativa specifica dettata dalla Pianificazione Ordinaria Generale e dalla Pianificazione Ordinaria Separata specifica per il settore Ambiente e Paesaggio (PTPR, PAI, PTAR etc), al fine di evitare l'interferenza con aree di particolare sensibilità.

La coerenza con il PRG risulta pertanto verificabile indirettamente attraverso la compatibilità con altri Piani Sovraordinati.

	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 25 di 97
---	------------------------------	---	--

3.2.6.2 Rapporto di compatibilità/conformità Opera/Piano con norme e prescrizioni specifiche

Il progetto interessa il Comune di Arlena di Castro in maniera estremamente marginale, in quanto non è prevista l'ubicazione di aerogeneratori e le uniche opere previste riguardano Aree Agricole e in particolare la stazione utente e un tratto di cavidotto MT interrato lungo viabilità comunale esistente (segnatamente un tratto di circa 430 m del tratto MT06 e circa 7,7 km del tratto MT07).

L'art. 10 delle NTA del PRG, precisa che *"nella zona rurale è consentita, comunque la realizzazione di impianti tecnologici relativi alla rete degli acquedotti, elettrodotti, metanodotti, fognature, e telefoni che debbono però essere individuati con i relativi vincoli di rispetto nello strumento urbanistico."*

A supporto della coerenza localizzativa delle opere rispetto alle tipizzazioni di PRG, soccorre la legislazione e la normativa di carattere generale derivante direttamente dalle fonti di rango primario richiamate in calce al paragrafo precedente, dedicato alla pianificazione vigente in comune di Toscana, e segnatamente la L. 10/1991, il D.lgs 387/2003 e il DM 10/09/2010.

Le opere di realizzazione di manufatti, ricadendo in aree agricole non vincolate, risultano conformi alla normativa vigente.

Le opere interrate (elettrodotti) sono realizzabili ai sensi dell'art. 10 delle NTA del PRG.

3.3. Pianificazione Ordinaria Separata Strumenti di tutela delle aree naturali protette

Il paragrafo è incentrato sulla disamina dei diversi livelli di tutela che riguardano l'area vasta e quella strettamente interessata dal progetto.

Particolare attenzione è rivolta al sistema delle tutele delle aree protette, alla pianificazione paesaggistica e ambientale e ad alcuni piani o norme di settore che interessano nello specifico la tipologia di intervento.

3.3.1 Il sistema delle aree naturali protette

Si citano di seguito le principali categorie di Aree Naturali Protette.

- **Aree istituite dalla Legge Quadro sulle Aree Protette (394/91), che classifica le aree naturali protette in:**

Parchi Nazionali: aree al cui interno ricadono elementi di valore naturalistico di rilievo internazionale o nazionale, tale da richiedere l'intervento dello Stato per la loro protezione e conservazione.

Sono istituiti dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio;

Parchi naturali regionali e interregionali: aree di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti

	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 26 di 97
---	------------------------------	---	--

naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.

Sono istituiti dalle Regioni;

Riserve naturali: aree al cui interno sopravvivono specie di flora e fauna di grande valore conservazionistico o ecosistemi di estrema importanza per la tutela della diversità biologica.

➤ **La Rete Natura 2000**

La Rete Natura 2000: costituisce la più importante strategia di intervento per la conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione Europea ed in particolare la tutela di una serie di habitat e di specie animali e vegetali rari e minacciati.

I siti della Rete Natura 2000 sono regolamentati dalle Direttive Europee 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva Uccelli), e 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali della flora e della fauna selvatiche (Direttiva Habitat).

La Rete Natura 2000 è costituita dall'insieme delle:

- Zone di Tipo A, comprendenti le Zone di Protezione Speciale (ZPS);
- Zone di Tipo B, comprendenti le Zone Speciali di Conservazione (ZSC)
- Zone di Tipo C, comprendenti le SPS unitamente alle ZSC.

➤ **Le Important Bird Areas (IBA)**

L'acronimo IBA, Important Bird Areas, identifica le aree strategicamente importanti per la conservazione delle oltre 9.000 specie di uccelli che vi risiedono stanzialmente o stagionalmente.

Tali siti sono individuati in tutto il mondo sulla base di criteri ornitologici applicabili su larga scala da parte di associazioni non governative che fanno parte di BirdLife International, un'associazione internazionale che riunisce oltre 100 associazioni ambientaliste e protezioniste. Le IBA vengono identificate applicando un complesso sistema di criteri che si basa su soglie numeriche e percentuali applicate alle popolazioni di uccelli che utilizzano regolarmente il sito.

➤ **Le Zone Umide Ramsar**

Le Zone Umide (Ramsar, Iran, 1971), sono state individuate a seguito della "Convenzione di Ramsar", un trattato intergovernativo che fornisce il quadro per l'azione nazionale e la cooperazione internazionale per la conservazione e l'uso razionale delle zone umide e delle loro risorse.

La Convenzione è l'unico trattato internazionale sull'ambiente che si occupa di questo particolare ecosistema, e i paesi membri della Convenzione coprono tutte le regioni geografiche del pianeta.

La missione della Convenzione è "la conservazione e l'utilizzo razionale di tutte le zone umide attraverso azioni locali e nazionali e la cooperazione internazionale, quale contributo al conseguimento dello sviluppo sostenibile in tutto il mondo".

Le zone umide sono tra gli ambienti più produttivi al mondo. Conservano la diversità biologica e forniscono l'acqua e la produttività primaria da cui innumerevoli specie di piante e animali dipendono per la loro sopravvivenza. Essi sostengono alte concentrazioni di specie di uccelli, mammiferi, rettili, anfibi, pesci e invertebrati.

Le zone umide sono anche importanti depositi di materiale vegetale genetico.

	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice	GE.TSC01.PD.01b
		Data creazione	10/02/2020
		Data ultima modif.	19/02/2020
		Revisione	0
		Pagina	27 di 97

La Convenzione usa un'ampia definizione dei tipi di zone umide coperte nella sua missione, compresi laghi e fiumi, paludi e acquitrini, prati umidi e torbiere, oasi, estuari, delta e fondali di marea, aree marine costiere, mangrovie e barriere coralline, e siti artificiali come peschiere, risaie, bacini idrici e saline.

Al centro della filosofia di Ramsar è il concetto di "uso razionale" delle zone umide, definito come "mantenimento della loro funzione ecologica, raggiunto attraverso l'attuazione di approcci ecosistemici, nel contesto di uno sviluppo sostenibile".

Con il D.P.R 13/03/1976, n. 448 la Convenzione è diventata esecutiva.

3.3.1.1 Rapporto di coerenza Opera/Piani

L'intervento è ubicato al di fuori del perimetro di parchi e aree naturali protette nazionali e regionali, di aree della Rete Natura 2000, di aree IBA e di Zone Umide individuate ai sensi della Convenzione di RAMSAR, e ai sensi della normativa nazionale e regionale **non è soggetto a Valutazione di Incidenza** (DPR 357/97 e successive modifiche ed integrazioni); tuttavia per completezza è stato predisposto un apposito Studio Naturalistico _ V.Inc.A (§ elaborato SN.SIA0) in cui sono stati comunque indagati gli effetti indiretti dell'opera sulle componenti biotiche e abiotiche dei Siti Protetti presenti in Area Vasta.

Si riporta di seguito le principali aree protette e la distanza minima degli aerogeneratori dalle stesse.

PARCHI E RISERVE NATURALI			
Area naturale protetta	Codice	Nome	Distanza
Riserva Naturale Regionale	40	Tuscania	7,5 km
Riserva Naturale Regionale	87	Selva del Lamone	15 km
Area Contigua Riserva Regionale	88	Selva del Lamone	12,5 km
RETE NATURA 2000			
ZONE DI TIPO "A"	Codice	Nome	Distanza
Zone di Protezione Speciale _ ZPS	IT6010055	Lago di Bolsena, Isole Bisentina e Martana	6,3 km
Zone di Protezione Speciale _ ZPS	IT6010056	Selva del Lamone e Monti di Castro	8,4 km
Zone di Protezione Speciale _ ZPS	IT6010058	Monte Romano	10,8 km
ZONE DI TIPO "B"	Codice	Nome	Distanza
Zone Speciali di Conservazione _ ZSC	IT6010007	Lago di Bolsena	6,3 km
Zone Speciali di Conservazione _ ZSC	IT6010013	Selva del Lamone	14 km
Zone Speciali di Conservazione _ ZSC	IT6010014	Il Crostoletto	12,9 km
Zone Speciali di Conservazione _ ZSC	IT6010015	Vallerosa	6,6 km
Zone Speciali di Conservazione _ ZSC	IT6010017	Sistema fluviale Fiora _ Olpeta	8,3 km
Zone Speciali di Conservazione _ ZSC	IT6010020	Fiume Marta (Alto Corso)	1,0 km

	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 28 di 97

Zone Speciali di Conservazione _ ZSC	IT6010021	Monte Romano	10,4 km
Zone Speciali di Conservazione _ ZSC	IT6010036	Sugherete di Tuscania	4,2 km
Zone Speciali di Conservazione _ ZSC	IT6010040	Monterozzi	6,6 km
ZONE DI TIPO "C"	Codice	Nome	Distanza
ZPS + ZSC	IT6010008	Monti Vulsini	6,9 km
IMPORTANT BIRDS AREAS (IBA)			
Important Bird Area _ IBA	IBA 099	Lago di Bolsena	6,3 km
Important Bird Area _ IBA	IBA 102	Selva del Lamone	8,0 km
Important Bird Area _ IBA	IBA 108	Lago di Vico	25 km
Important Bird Area _ IBA	IBA 112	Saline di Tarquinia	18,7 km
Important Bird Area _ IBA	IBA 193	Argentario, Lagune di Orbetello, Lago di Burano	22 km
Important Bird Area _ IBA	IBA 210	Lago di Bracciano e Monti della Tolfa	15 km
ZONE UMIDE CONVENZIONE DI RAMSAR			
Zone Umide _ RAMSAR	AREA 07	Lagune di Orbetello, Lago di Burano	22 km

Tabella 3.3.1 – Elenco delle Aree Naturali Protette e distanza dall’impianto

La distanza minima dell’impianto rispetto ad aree di interesse naturalistico, è pari a 1 km e si riferisce alla ZSC IT6010020 Fiume Marta (alto corso) e pertanto le interferenze sono esclusivamente indirette a legate fundamentalmente a aspetti percettivi .

Rispetto alle altre aree indicate, come si vede le distanza dell’impianto sono elevate e lo studio naturalistico conferma che si possono considerare del tutto trascurabili le potenziali interferenze indirette per ciò che riguarda le incidenze ambientali.

L’intervento non risulta in contrasto con gli obiettivi richiamati dalle leggi che tutelano le aree naturali protette.

3.3.2 Il Piano Regionale delle Aree Naturali Protette (PRANP)

Il Piano Regionale delle Aree Naturali Protette è stato approvato con D.G.R. n. 8098 del 29/09/1992 e risulta attualmente in fase di adeguamento (D.G.R. n.1100 del 02/08/2002).

La Regione Lazio è stata una delle prime regioni italiane ad operare in materia di aree naturali protette approvando nel 1977, la legge regionale n. 46/1977 dal titolo “Costituzione di un sistema di parchi regionali e delle riserve naturali”.

Successivamente, con la legge regionale n. 29/1997 “Norme in materia di aree naturali protette regionali”, si è dotata di un nuovo strumento normativo allo scopo di recepire i contenuti della Legge quadro nazionale n.394/1991 e di garantire e promuovere, in maniera unitaria ed in forma coordinata con lo Stato e gli enti locali, la conservazione e la valorizzazione del proprio patrimonio naturale.

Con D.G.R. n. 363 del 16/05/2008 “Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione obbligatorie da applicarsi nelle zone di protezione speciale” è stato recepito dalla regione il D.M. 17/10/2007 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)”.

	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 29 di 97
---	------------------------------	---	--

Il percorso programmatico della Regione Lazio individua nei Parchi e nelle Riserve Naturali Regionali il fulcro per la realizzazione delle politiche di sostenibilità.

La comprensione delle relazioni tra economia, ambiente e sviluppo sociale, i tre assi dello sviluppo sostenibile, diviene sempre più importante così come la necessità di analizzare e misurare la loro entità.

La LR 29/97, come modificata ed integrata dalla LR 10/2001, all'art. 7 stabilisce che la Regione individua le aree naturali protette utilizzando, tra l'altro, i siti di importanza comunitaria e le zone speciali di conservazione (SIC e ZPS).

Lo stesso articolo introduce il concetto di rete ecologica regionale prevedendo che la Giunta regionale, adottando uno schema di piano delle aree naturali protette indichi, tra l'altro, la rete ecologica regionale e le relative misure di tutela.

Il sistema delle aree naturali protette regionali è individuato al fine di conseguire i seguenti obiettivi:

- la tutela, il recupero e il restauro degli habitat naturali e dei paesaggi, nonché la loro valorizzazione;
- la conservazione di specie animali e vegetali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche e di ambienti naturali che abbiano rilevante valore naturalistico ed ambientale;
- l'applicazione di metodi di gestione e di restauro ambientale allo scopo di favorire l'integrazione tra uomo ed ambiente anche mediante il recupero e la valorizzazione delle testimonianze antropologiche, archeologiche, storiche e architettoniche e delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali;
- la promozione di attività di educazione, formazione e ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
- la difesa degli equilibri idraulici ed idrogeologici;
- la valorizzazione delle risorse umane attraverso misure integrate che sviluppino la valenza economica, educativa delle aree protette;
- la promozione del turismo sostenibile e delle attività ad esso connesse.

Ad oggi il Lazio è interessato da 92 Aree Naturali Protette (AA.NN.PP.) terrestri per un totale di superficie protetta pari a 232.564 ettari, che corrispondono a circa il 13,5% del territorio regionale.

Le 92 AA.NN.PP. sono così suddivise:

- 3 parchi nazionali;
- 16 parchi regionali;
- 4 riserve naturali statali;
- 31 riserve naturali regionali;
- 38 monumenti naturali.

A queste si aggiungono 3163 ettari di aree di protezione esterna alle aree protette (aree contigue) e due aree marine protette per 4.687 ettari.

	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 30 di 97
---	------------------------------	---	--

Il PRANP opera con i seguenti strumenti attuativi: Piani dei parchi e relativi Regolamenti, Programmi Pluriennali di Promozione economica e sociale.

Le aree protette regionali formano un Sistema.

Secondo il PRANP, le aree protette formano un sistema e con la loro complessità e varietà, tutelano la biodiversità e promuovono lo sviluppo sostenibile dei territori, studiando e conservando specie ed ecosistemi, recuperando e valorizzando gli ambienti naturali e le ricchezze storiche, culturali e antropologiche e realizzando iniziative e programmi per la sensibilizzazione e il coinvolgimento dei fruitori (corsi di educazione ambientale, iniziative di turismo naturalistico e didattico).

Si attua così un nuovo modo di intendere le aree protette, viste non come riserve separate dal resto del mondo, ma come realtà capaci di reinterpretare i servizi alla popolazione orientandoli verso nuove funzioni di aggregazione e attività culturale, alla continua ricerca di una migliore qualità della vita, sia per le generazioni attuali che per quelle future.

La gestione delle Aree naturali protette regionali è affidata a Enti regionali, Province e Città Metropolitana di Roma Capitale, Consorzi tra Comuni, singoli Comuni e fondazioni.

Attualmente gli Enti regionali istituiti per la gestione delle aree protette sono 13.

3.3.2.1 Rapporto di coerenza Opera/Piano

In relazione al PRANP, le limitazioni e vincoli per gli Interventi previsti dal PER (piano energetico Regionale), e riportati anche sul PTPR in relazione a particolari categorie di Beni Paesaggistici (art. 36 Protezione delle montagne sopra quota di 1.200 m. slm, art. 37 Protezione dei parchi e delle riserve naturali, art. 40 Protezione delle zone umide) intervengono sui seguenti impianti FER:

- Impianti areali ad elevato impatto visivo e paesaggistico (fotovoltaico al suolo, solare termico al suolo, eolico);
- mini e micro idraulica;
- impianti eolici.

A tal riguardo si rappresenta che, come detto al paragrafo precedente, le opere in progetto ricadono all'esterno di Aree Naturali Protette, benché, come si evince dalla tabella 4.1, le stesse siano presenti a meno di 5 km di distanza dagli aerogeneratori.

In definitiva, per quanto il progetto proposto non intervenga direttamente in funzione dell'attuazione degli obiettivi richiamati dal PRANP, certamente non interferisce negativamente con gli stessi e non li preclude sia pure indirettamente.

In termini di coerenza, valgono le stesse considerazioni del paragrafo precedente.

	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 31 di 97
---	------------------------------	---	--

3.4. Pianificazione Ordinaria Separata strumenti di tutela paesaggistica a prevalente contenuto vincolistico

Si riportano di seguito i principali strumenti di pianificazione sovraordinata che a livello nazionale e regionale hanno come obiettivo la tutela del Paesaggio e le norme che regolano la trasformazione dei territori interessati da Beni Paesaggistici e ulteriori aree di rilevanza paesaggistica e culturale.

3.4.1 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio _ D.lgs 42/2004

Il principale riferimento a livello nazionale di tutela dei Beni Culturali e del Paesaggio è il D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii recante il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Il "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" emanato con Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in attuazione dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137, tutela sia i beni culturali, comprendenti le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico, sia quelli paesaggistici, costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio.

Il D.lgs 42/2004 è stato redatto in conformità agli indirizzi e agli obiettivi della Convenzione Europea del Paesaggio, sottoscritta dai Paesi Europei nel Luglio 2000, ratificata a Firenze il 20 ottobre del medesimo anno e ratificata ufficialmente dall'Italia con L. 14/2006

Tale Convenzione, applicata sull'intero territorio europeo, promuove l'adozione di politiche di salvaguardia, gestione e pianificazione dei paesaggi europei, intendendo per paesaggio il complesso degli ambiti naturali, rurali, urbani e periurbani, terrestri, acque interne e marine, eccezionali, ordinari e degradati [art. 2].

Il D.lgs 42/2004 oltre a identificare i beni archeologici, culturali e paesaggistici oggetto di tutela e a disciplinare le procedure autorizzative in merito, dispone all'art. 143 anche le modalità di redazione dei Piani Paesaggistici di competenza regionale.

La Convenzione europea del paesaggio (CEP) e il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio D.Lgs. n. 42/2004 impongono una struttura di piano paesaggistico evoluta e diversa dai piani paesistici approvati in attuazione della L. 431/85 negli anni novanta.

Il decreto legislativo 42/2004 è stato successivamente aggiornato ed integrato da atti normativi specifici; l'ultima modifica significativa è stata introdotta dal DLgs 104/2017 che ha aggiornato l'art.26 del DLgs 42/2004 disciplinando il ruolo del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali nel procedimento di VIA.

3.4.1.1 Rapporto di compatibilità/conformità Opera/Piano con norme e prescrizioni specifiche

In relazione al progetto, con particolare riferimento all'art. 10 e all'Art. 134 e del Codice, si evidenzia che:

- L'impianto nel suo complesso non interessa aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del Codice;

	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 32 di 97
---	------------------------------	---	--

- Gli aerogeneratori e le relative piazzole di montaggio ed esercizio sono ubicati in aree che non interessano Beni Paesaggistici;
- Le interferenze con Beni Culturali e Paesaggistici sono relative a brevissimi tratti di viabilità di progetto (che consolida tracciati esistenti) e principalmente agli elettrodotti interrati, che attestandosi su viabilità esistente, interessano:

Beni Culturali

- a) Tracciati di cavidotti interrati lungo la viabilità ordinaria, attraversano aree di interesse archeologico individuate dal PTPR (Piano Territoriale Paesaggistico Regionale);

Beni Paesaggistici

- a) *“i fiumi, i torrenti, i corsi d’acqua... e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna”*, Beni Paesaggistici soggetti a tutela dall’art. 142 c. 1 lettera c) del D.lgs 42/2004 e identificati, perimetrati e normati anche dal PPTR;
- b) *“i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco...”*, Beni Paesaggistici soggetti a tutela dall’art. 142 c. 1 lettera g) del D.lgs 42/2004, e identificati, perimetrati e normati anche dal PPTR;
- c) *“le aree di interesse archeologico”*, Beni Paesaggistici soggetti a tutela dall’art. 142 c. 1 lettera m) del D.lgs 42/2004, e identificati, perimetrati e normati dal PTPR;

Come detto, le interferenze delle opere riguardano i corsi d’acqua [Art. 142 co. 1 lettera c)], le aree boscate [(Art. 142 co. 1 lettera g)] e le Aree di interesse archeologico [(Art. 142 co. 1 lettera m)].

Nell’ambito della procedura sarà necessario acquisire:

- L’autorizzazione Culturale di cui all’Art. 21 del D.lgs 42/2004 da parte del MIBAC (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell’Area Metropolitana di Roma, la Provincia di Viterbo e l’Etruria Meridionale);
- L’Autorizzazione Paesaggistica ai sensi dell’Art. 146 el D.lgs 42/2004 da parte del MIBAC;

Le stesse aree sopra richiamate, risultano perimetrare, cartografate e normate

Come si dirà nei paragrafi e nelle schede di interferenza dedicate al PTPR, le modalità di realizzazione rendono le opere interferenti compatibili con le istanze di tutela e con le norme che regolano la trasformazione del bene oggetto di tutela.

In relazione alle modalità realizzative, si considera quanto segue.

Interferenze con i corsi d’acqua:

Le interferenze si riferiscono a brevissimi tratti di viabilità di accesso alle WTG A06 e WTG A14, e a tratti di cavidotto MT a AT, interrato lungo viabilità esistente, che ricadono in fascia di rispetto o attraversano corsi d’acqua e le relative fasce di rispetto.

Le modalità realizzative prevedono:

- Le opere stradali interferenti di accesso alle piazzole, riguardano il consolidamento e l’adeguamento di strade interpoderali esistenti o interventi temporanei di raccordo che saranno ripristinati a fine cantiere.

	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 33 di 97
---	------------------------------	---	--

- Le strade saranno imbrecciate, permeabili e non asfaltate e sarà sempre assicurato, con cunette e fossi di guardia, il corretto deflusso delle acque meteoriche e il loro convogliamento verso i recapiti naturali esistenti.
- Non saranno previste opere di scavo e rinterri significative in quanto verrà assecondata la morfologia dei luoghi e non saranno modificati gli argini dei corsi d'acqua e dei fossi.
- Le opere saranno realizzate avendo cura di salvaguardare la vegetazione di sponda esistente e assicurando il naturale flusso idraulico dei fossi attraversati, con l'utilizzo di manufatti (Tubi ARMCO, Tombini o altro) opportunamente dimensionati secondo i calcoli di portata derivanti dallo studio di compatibilità idraulica e secondo eventuali specifiche tecniche impartite dagli enti di gestione delle acque o dall'Autorità Distrettuale di Bacino.
- Per quanto riguarda i tratti di cavidotto interferenti, gli stessi sono previsti tutti interrati lungo viabilità esistente e di progetto e pertanto la loro realizzazione non comporta eradicamento di specie arboree e arbustive.
- I corsi d'acqua sono attraversati in alcuni casi utilizzando la Trivellazione Orizzontale Controllata (TOC), tecnica che non prevede alterazione della morfologia e né dell'aspetto esteriore dei luoghi.
- In altri casi, laddove gli esiti dello studio di compatibilità idraulica lo consentono, in corrispondenza dei tratti di attraversamento dei corsi d'acqua si provvederà allo staffaggio del cavidotto alle opere esistenti lungo strada.
- In tutti i casi le opere non comporteranno alterazione della vegetazione di golena lungo le rive dei fossi.

Le opere interferenti con i Corsi d'acqua, sia in relazione alle modalità realizzative e sia in virtù della deroga di cui al comma 17 dell'art. 36 delle NTA, sono pertanto da ritenersi compatibili con gli obiettivi e la disciplina di tutela del Dlgs 42/2004.

Interferenze con le aree boscate

Le interferenze si riferiscono esclusivamente a 3 tratti di cavidotto MT (MT06, MT07 e MT13) e a un tratto del cavidotto interrato AT01.

- Le interferenze sono di natura prettamente cartografica in quanto gli elettrodotti sono tutti interrati lungo viabilità esistente che è lambita da aree boscate e pertanto la loro realizzazione non comporta eradicamento di specie arboree e arbustive.

Le opere interferenti con le aree boscate, sia in relazione all'ubicazione lungo viabilità esistente e sia alle modalità realizzative sono pertanto da ritenersi compatibili con gli obiettivi e la disciplina di tutela del D.lgs 42/2004.

Interferenze con le aree di interesse archeologico

Le interferenze con aree di interesse archeologico si riferiscono esclusivamente alla viabilità di accesso alla piazzola della WTG 04, a tratti di cavidotto MT (MT03, MT04, MT05, MT06, MT07 e MT13) e a un tratto del cavidotto interrato AT01.

	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 34 di 97
---	------------------------------	---	--

- La strada di accesso alla WTG A04 ricalca una pista rurale esistente; in ogni caso per la definizione di dettaglio del tracciato e per la realizzazione della strada imbrecciata, si asseconderà la morfologia attuale e si provvederà a evitare trincee, scavi profondi o eccessivi movimenti di terreno.
- Gli elettrodotti interferenti sono tutti interrati lungo viabilità esistente e la loro realizzazione è prevista in banchina e confinata ad una trincea a sezione ristretta.
- Le attività di realizzazione in ogni caso saranno preventivamente vagliate in base all'esito di un apposito studio del rischio archeologico, sostenuto da indagini e ricognizioni proprie delle attività di archeologia preventiva e secondo le prescrizioni eventuali impartite in fase di rilascio dell'Autorizzazione di cui all'art. 146 del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio.

Al netto degli esiti delle attività di archeologia preventiva e della sorveglianza in fase di realizzazione, allo stato le opere interferenti e ubicate lungo viabilità esistente, risultano conformi con le istanze e le norme di tutela del D.lgs 42/2004.

Rispetto alle Ulteriori Aree individuate dal PTPR e alle componenti dei Sistemi di Paesaggio (Naturale, Agrario e Insediativo), gli aerogeneratori ricadono in areali per i quali le Norme Tecniche di Attuazione consentono l'ubicazione di impianto eolici di grande dimensione.

Si possono considerare anche alcune potenziali interferenze indirette legate agli aspetti percettivi e relative alle aree contermini in cui ricadono centri abitati o beni paesaggistici soggetti a tutela.

Si considerano localizzati in aree contermini a beni soggetti a tutela, gli impianti eolici ricadenti nell'ambito distanziale di cui al punto b) del paragrafo 3.1. e al punto e) del paragrafo 3.2 dell'allegato 4. delle Linee Guida Ministeriali, pari a 50 volte l'altezza massima fuori terra degli aerogeneratori; nel caso specifico la distanza minima da considerare è pari a circa 12,5 km, avendo gli aerogeneratori una distanza massima fuori terra pari a 250 m..

In relazione alla valutazione di compatibilità degli interventi rispetto alle aree contermini sottoposte a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, il MIBAC esercita i poteri previsti dall'articolo 152 di detto decreto, potendo disporre prescrizioni in termini di distanze.

Le implicazioni percettive tra l'impianto e i principali elementi di interesse dell'ambito paesaggistico di riferimento, e in particolare rispetto a punti notevoli o a strade di particolare interesse panoramico ricadenti in aree contermini, saranno diffusamente trattate nella Relazione Paesaggistica (Sezione 9).

Nella Relazione Paesaggistica (§ elaborato 9.1), sono riportate le distanze minime dell'impianto dai principali centri urbani, da particolari beni soggetti a tutela dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio o da ulteriori aree individuate dal PTPR, rispetto ai quali potrebbero stabilirsi con l'impianto in progetto potenziali relazioni indirette di tipo percettivo.

Volendo anticipare alcune considerazioni, si può dire che non sono molti i punti del territorio da cui l'impianto risulta nettamente visibile, date le condizioni orografiche e soprattutto data la presenza di vegetazione arborea che spesso scherma o nega del tutto la visuale della centrale eolica.

	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 35 di 97
---	------------------------------	---	--

Nelle aree di maggiore visibilità, date le reali condizioni percettive, anche gli elementi potenzialmente più invasivi (tralicci, capannoni, gli aerogeneratori che punteggiano l'intorno) vengono riassorbiti dalla chiarezza geografica dei luoghi, e non deprimono la qualità complessiva del paesaggio storicamente consolidato, i cui elementi risultano perfettamente riconoscibili.

In ogni caso le interferenze potenziali sono da considerarsi totalmente reversibili nel medio periodo e la configurazione insediativa, la regolarità compositiva del layout e la grande distanza che intercorre tra gli aerogeneratori, non determinano un "intrusione" negativa nel paesaggio e evitano gli effetti di affastellamento tra le torri, scongiurando l'insorgere del cosiddetto "effetto selva".

3.4.2 I Piani Territoriali Paesistici (PTP) della Regione Lazio

La Pianificazione paesistica e la tutela dei beni e delle aree sottoposte a vincolo paesistico sono regolate dalla L.R.24/98 che ha introdotto il criterio della tutela omogenea, sull'intero territorio regionale, delle aree e dei beni previsti dalla Legge Galasso n. 431/85 e di quelli dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi della L.1497/39, da perseguire anche attraverso la redazione di un nuovo strumento di pianificazione che è il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR).

Con la L.R.24/98 sono stati contestualmente approvati i Piani Territoriali Paesistici (PTP) in precedenza adottati limitatamente alle aree ed ai beni dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi della 1497/39 (Decreti Ministeriali e provvedimenti regionali) e a quelli sottoposti a vincolo paesistico ai sensi dell'articolo 1 della L.431/85: fasce costiere marine, fasce costiere lacuali, corsi delle acque pubbliche, montagne sopra i 1200 m.t. s.l.m., parchi e riserve naturali, aree boscate, aree delle università agrarie e di uso civico, zone umide, aree di interesse archeologico.

Con la legge regionale 6 luglio 1998 n. 24 sono stati approvati in via definitiva i 24 dei 27 piani territoriali paesistici (PTP) redatti e adottati dalla Giunta regionale dal 1985 al 1993, ai sensi della Legge 431/85.

La legge regionale ha concluso in tal modo, cioè mediante l'approvazione con provvedimento legislativo, un decennale periodo di incertezza amministrativa in relazione all'effettiva efficacia dei piani adottati, **imponendo al contempo l'approvazione di un unico Piano Territoriale Paesistico Regionale, con l'introduzione degli articoli 21, 22 e 23.**

Come diffusamente argomentato al precedente paragrafo 4.1.3, **il PTPR costituisce un unico Piano paesaggistico per l'intero ambito regionale**, è stato predisposto dalla struttura competente in materia di pianificazione paesistica della regione **ed ha come obiettivo l'omogeneità delle norme e dei riferimenti cartografici.**

Con la sua definitiva approvazione il PTPR sostituisce tutti i PTP attualmente vigenti ad esclusione del Piano dell'Appia Antica. "

Il territorio interessato dall'impianto, ricadeva nel PTP 2 Litorale Nord Adottato con Dgr 2268/87 e approvato con LR 24/1998.

Con l'entrata in vigore del PTPR, le norme relative ai PTP trovano ancora riferimenti nel PTPG di Viterbo, ma risultano di fatto inefficaci.

	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 36 di 97
---	------------------------------	---	--

3.4.3 II PTPR: interferenze delle opere e tutele vigenti

Il Piano Paesaggistico Regionale è stato ampiamente trattato nel precedente paragrafo 4.1.3 in merito alle finalità, all'ambito di efficacia e alla struttura.

In questo paragrafo si procederà principalmente alla verifica del progetto rispetto alle interferenze con aree e beni oggetto di protezione individuati dal PTPR, con particolare riferimento alle Tavole A,B e C.

3.4.3.1 Rapporto di compatibilità/conformità Opera/Piano con norme e prescrizioni specifiche

1. CAPO II _ “DISCIPLINA DI TUTELA, D’USO E VALORIZZAZIONE DEI PAESAGGI” _ TAVOLE A

In relazione al Capo II delle Norme del PTPR “Disciplina di tutela, d’uso e valorizzazione dei paesaggi” e ai sistemi di paesaggio individuati all’art. 17, valgono le seguenti considerazioni.

A. SISTEMA DEL PAESAGGIO NATURALE E SEMINATURALE *(costituito dai paesaggi caratterizzati da un elevato valore di naturalità e seminaturalità in relazione a specificità geologiche, geomorfologiche e vegetazionali).*

Dall’analisi della Tavola A _ Sistemi di Paesaggio, allegata al PTPR si evince quanto segue (§ elaborati della Sezione 2 del Progetto Definitivo):

- **I 16 aerogeneratori e le relative piazzole di montaggio e di esercizio non interessano areali contrassegnati dalla presenza di paesaggi naturali e seminaturali;**
- **La stazione elettrica di Utenza di trasformazione 30/150 kV, la stazione elettrica di transito e l’ampliamento della SE TERNA, non interessano areali contrassegnati dalla presenza di paesaggi naturali e seminaturali;**
- **Brevi tratti di viabilità di progetto e di corrispondenti cavidotti interrati in MT di collegamento tra gli aerogeneratori, attraversano areali del paesaggio naturale e seminaturale e in particolare:**
 - a) Un breve tratto di viabilità di accesso alla WTG A06 e il corrispondente tratto di cavidotto interrato MT06, attraversano il Fosso del Cappellaro (codice c056_0554) e relativa fascia di rispetto di 150 m per sponda;
 - b) Un breve tratto di viabilità di accesso alla WTG A14 e il corrispondente tratto di cavidotto interrato MT14, attraversano il Fosso del Fontanile (codice c056_0534) e relativa fascia di rispetto di 150 m per sponda;
- **Alcuni tratti di cavidotto interrato in MT di collegamento tra gli aerogeneratori o di collegamento tra le WTG e la Stazione Utente di trasformazione 30/150 kV, attraversano areali del paesaggio naturale e seminaturale (paesaggio naturale, paesaggio naturale di continuità o corsi d’acqua), e in particolare:**
 - a) Un tratto di cavidotto interrato MT04 in uscita dalla WTG A04, attraversa su viabilità esistente (in TOC) il Fosso della Cadutella (c056_0517) e relativa fascia di rispetto di 150 m per sponda;

	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 37 di 97
---	------------------------------	---	--

- b) Tratti di cavidotto interrato MT06 e MT07 in uscita dalla WTG A06 e dalla stazione utente in direzione Nord verso il gruppo delle WTG A07, A08, A09, attraversano lungo viabilità esistente (in TOC) i seguenti corsi d'acqua e relativa fascia di rispetto di 150 m per sponda: il Fosso del Cappellaro (codice c056_0554), il Fosso Infernetto (codice c056_0514A), il Fosso e Torrente Arrone (codice c056_0514A), il Fosso Arroncino di Pian di Vico (codice c056_0518A);
- c) I medesimi tratti di cavidotto di cui al punto b), attraversano in più punti aree interessate da sistemi di paesaggio naturale e di paesaggio naturale di continuità, presenti principalmente in corrispondenza di aree boscate prossime ai corsi d'acqua con cui l'opera risulta interferente;
- d) Un tratto di cavidotto interrato MT10, di collegamento tra la torre A09 e A10, attraversa lungo viabilità esistente (in TOC) il Fosso Capecchio (codice C056_0531);
- e) Un tratto di cavidotto MT16, in uscita dalla A16, attraversa il Fosso Acquarella o Prati dell'Orto (codice c056_0533);
- f) Un tratto di cavidotto MT14 attraversa il Fosso del Fontanile (codice c056_0534);
- g) Tratti di cavidotto interrato MT13, di collegamento tra il gruppo delle WTG A13, A14, A15 e A16 e il gruppo delle WTG A07, A08, A09, si allineano e attraversano il Fosso del Fontanile (codice c056_0534) e il Fosso Capecchio (codice C056_0531);
- h) I medesimi tratti di cavidotto interrato di cui al punto g) attraversano per un breve tratto aree interessate da sistemi di paesaggio naturale o di paesaggio naturale di continuità
- **Alcuni tratti di cavidotto interrato AT01 di collegamento tra la Stazione Utente di trasformazione 30/150 kV e la di transito e la Stazione TERNA 380/150 kV, attraversano areali del paesaggio naturale e seminaturale e in particolare:**
 - a) Tratti di cavidotto interrato AT01, in uscita dalla stazione Utente, attraversano su viabilità esistente i seguenti corsi d'acqua e relativa fascia di rispetto di 150 m per sponda: il Fosso e Torrente Arrone (codice c056_0514A); il Fosso Arroncino di Pian di Vico (codice c056_0518A); il Fosso Mignattara (codice c056_0530);
 - b) Il medesimo cavidotto interrato AT01, attraversa in più punti aree interessate da Paesaggio Naturale e Paesaggio Naturale di continuità, presenti prevalentemente in corrispondenza dei corsi d'acqua con cui l'opera interferisce;
- **Le 4 aree di logistica di cantiere (da smantellare a fine lavori) non interessano areali del paesaggio naturale e seminaturale.**

In relazione alle citate interferenze e dal confronto con gli Artt. 22 e 24 delle NTA del Piano e con le relative Tabelle A "Paesaggio Naturale/Naturale di continuità - Definizione delle componenti del paesaggio e degli obiettivi di qualità paesistica", Tabelle B "Paesaggio Naturale/Naturale di continuità - Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela" e Tabelle C "Paesaggio Naturale/Naturale di continuità – Norma regolamentare" (i cui contenuti sono riportati nelle schede in calce) risulta che:

	<p style="text-align: center;">RELAZIONE DESCRITTIVA</p>	<p>Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina</p>	<p>GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 38 di 97</p>
---	---	--	---

- non si rilevano interferenze tra le opere di progetto e il Paesaggio Naturale Agrario;
- le opere interferenti (elettrorodotti interrati) interferenti con componenti del Paesaggio Naturale (corsi d'acqua o aree boscate) sono coerenti con gli obiettivi e conformi con la disciplina e le norme regolamentari del PTPR, in base alla tipologia, alle modalità realizzative e alle mitigazioni adottate.

B. SISTEMA DEL PAESAGGIO AGRARIO *(costituito dai paesaggi caratterizzati dalla vocazione e dalla permanenza dell'effettivo uso agricolo).*

Dall'analisi della Tavola A _ Sistemi di Paesaggio, allegata al PTPR si evince quanto segue:

- I 16 aerogeneratori sono ubicati, con le relative viabilità di accesso e piazzole, in aree afferenti al sistema del Paesaggio Agrario di Valore (WTG A04-A05-A06-A13-A14-A15-A16) e al sistema del Paesaggio Agrario di Continuità;
- La stazione elettrica di Utenza di trasformazione 30/150 kV, la stazione elettrica di transito e l'ampliamento della SE TERNA sono ubicate in aree afferenti al sistema di Paesaggio Agrario di Valore;
- i cavidotti interrati in MT di collegamento tra gli aerogeneratori e tra questi e la Stazione di Utenza, superate le aree sopra citate afferenti al Paesaggio Naturale e Naturale di Continuità, attraversano aree afferenti al sistema del Paesaggio Agrario di Valore (MT04, MT05, MT06, MT07, MT13, MT14, MT15, MT16) e al sistema del Paesaggio Agrario di Continuità (MT01, MT02, MT03, Mt08, MT09, MT10, MT11, MT12);
- Il cavidotto interrato in AT di collegamento tra la Stazione Utente di trasformazione 30/150 kV e la Stazione TERNA 380/150 kV, attraversa in parte areali del Paesaggio Agrario di Valore e in parte areali del Paesaggio Agrario di Continuità;
- Le 4 aree di logistica di cantiere (da smantellare a fine lavori) interessano areali del Paesaggio Agrario di Valore (quelle prossime alle WTG A06 e A15) e in parte areali del Paesaggio Agrario di Continuità (quelle prossime alle WTG A03 e A11).

In relazione alle citate interferenze e dal confronto con gli artt. 26 e 27 delle NTA del Piano e con le relative Tabelle A "Paesaggio Agrario di valore/di continuità - Definizione delle componenti del paesaggio e degli obiettivi di qualità paesistica", **Tabella B** "Paesaggio Agrario di valore/di continuità - Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela" e **Tabella C** "Paesaggio Agrario di valore/di continuità – Norma regolamentare" (i cui contenuti sono riportati nelle schede in calce) **risulta che:**

- non si rilevano interferenze tra le opere di progetto e il Paesaggio Agrario di Rilevante Valore;
- gli aerogeneratori ricadono in aree (Paesaggio Agrario di valore o di continuità) in cui gli impianti eolici di grande dimensioni sono considerati ammissibili;
- nel loro insieme i manufatti della stazione elettrica le opere di connessione interrate (elettrorodotti) interferenti sono coerenti con gli obiettivi e conformi con la disciplina e le norme regolamentari del PTPR, in base alla tipologia, alle modalità realizzative e alle mitigazioni adottate,

	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 39 di 97
---	------------------------------	---	--

B1 _ SISTEMA DEL PAESAGGIO INSEDIATIVO (*costituito dai paesaggi caratterizzati da processi di urbanizzazione recenti o da insediamenti storico-culturali*).

Dall'analisi della Tavola A _ Sistemi di Paesaggio, allegata al PTPR non si rilevano interferenze delle opere con elementi del sistema insediativo.

B2 _ SISTEMA DELLE VISUALI (*riferito a quei punti di vista o di belvedere accessibili al pubblico, dai quali si possa godere lo spettacolo delle bellezze panoramiche*).

Dall'analisi della Tavola A _ Sistemi di Paesaggio, allegata al PTPR si evince quanto segue:

- Un tratto di cavidotto interrato MT07, in uscita dalla Stazione di Utenza e in direzione Nord verso il gruppo delle WTG A07, A08, A09, si allinea e attraversa lungo viabilità esistente un'Area di Visuale;
- Il cavidotto AT01 in uscita dalla Stazione Utente e verso la SE TERNA 380/150 kV, interrato lungo viabilità esistente, attraversa in due tratti Aree di Visuale.
- Le interferenze riguardano brevi tratti di cavidotto MT e AT che attraversano o si allineano lungo percorsi panoramici (Aree di visuale indicate nella Tavola A e nella Tavola C del PTPR).
- I cavidotti sono interrati lungo viabilità esistente e pertanto la loro realizzazione non produce alcuna alterazione dell'attuale assetto percettivo.
- A parte le opere direttamente interferenti, alcune considerazioni si possono fare per quelle opere indirettamente interferenti, quali gli aerogeneratori o la Stazione Utente.
- Nei tratti delle aree di visuale liberi da alberature di bordo strada, gli aerogeneratori possono risultare visibili.
- In tali condizioni, la grande interdistanza reciproca tra le torri e la regolarità del layout, da un lato scongiurano l'effetto di affastellamento visivo (il cosiddetto "effetto selva") e dall'altro fanno sì che non venga preclusa o alterata la netta percezione degli elementi paesaggistici (morfologici, vegetazionali e insediativi) che caratterizzano il contesto.
- Le torri saranno verniciate con materiali antiriflesso di colore grigio chiaro o bianco avorio, scelta che consente di rendere meno visibili gli aerogeneratori a media distanza, e che risulta particolarmente efficace quando le torri e le pale si stagliano sullo sfondo del cielo.

In relazione alle citate interferenze e dal confronto con l'art. 50 delle NTA del Piano, risulta che:

le interferenze riguardano brevi tratti di cavidotto MT e AT che attraversano o si allineano lungo percorsi panoramici (Aree di visuale indicate nella Tavola A e nella Tavola C del PTPR).

I cavidotti sono interrati lungo viabilità esistente e pertanto la loro realizzazione non produce alcuna alterazione dell'attuale assetto percettivo.

A parte le opere direttamente interferenti, alcune considerazioni si possono fare per quelle opere indirettamente interferenti, quali gli aerogeneratori o la Stazione Utente.

Nei tratti delle aree di visuale liberi da alberature di bordo strada, gli aerogeneratori possono risultare visibili.

In tali condizioni, la grande interdistanza reciproca tra le torri e la regolarità del layout, da un lato scongiurano l'effetto di affastellamento visivo (il cosiddetto "effetto selva") e dall'altro fanno sì che non

	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 40 di 97
---	------------------------------	---	--

venga preclusa o alterata la netta percezione degli elementi paesaggistici (morfologici, vegetazionali e insediativi) che caratterizzano il contesto.

Le torri saranno verniciate con materiali antiriflesso di colore grigio chiaro o bianco avorio, scelta che consente di rendere meno visibili gli aerogeneratori a media distanza, e che risulta particolarmente efficace quando le torri e le pale si stagliano sullo sfondo del cielo.

La Relazione paesaggistica, riporta le fotosimulazioni dell'intervento in relazione ai punti e percorsi panoramici dell'intorno.

B3 _ AMBITI DI RECUPERO E STRUMENTI ATTUATIVI A VALENZA PAESISTICA.

Dall'analisi della Tavola A _ Sistemi di Paesaggio, allegata al PTPR non si rilevano interferenze delle opere con aree ricadenti in tali ambiti o strumenti attuativi.

2. CAPO III _ MODALITÀ DI TUTELA DELLE AREE TUTELE PER LEGGE _ TAVOLE B

In relazione al Capo III, e a seguito dell'analisi della Tavola "B", si riportano di seguito le interferenze delle opere in progetto con i Beni Paesaggistici individuati dal PTPR.

- **I 16 aerogeneratori con le relative piazzole non interessano Aree e Beni Paesaggistici di cui all'art. 134 lettere a), b) e c) del D.lgs 42/2004;**
- **La stazione elettrica di Utenza di trasformazione 30/150 kV, la stazione elettrica di transito in condivisione con altri utenti e l'ampliamento della SE TERNA non interessano Aree e Beni Paesaggistici di cui all'art. 134 lettere a), b) e c) del D.lgs 42/2004;**
- **Alcuni tratti di viabilità di servizio degli aerogeneratori, interessano alcune aree oggetto di tutela e in particolare:**
 - a) La viabilità di accesso alla WTG A04 ricade in Area di interesse archeologico denominata "Casale Diruto, La Tomba, San Giuliano" (codice m056_0198);
 - b) La viabilità di accesso alla WTG A06 attraversa il Fosso del Cappellaro (codice c056_0554);
 - c) La viabilità di accesso alla WTG A14, attraversa il Fosso del Fontanile (codice c056_0534) e relativa fascia di rispetto di 150 m per sponda;
- **i tratti di cavidotto interrato in MT di collegamento tra gli aerogeneratori e tra questi e la Stazione di Utenza, interessano alcune aree oggetto di tutela e in particolare:**
 - a) Il tratto MT03 attraversa l'area di interesse archeologico denominata "Casale Diruto, La Tomba, San Giuliano" (codice m056_0198);
 - b) Il tratto MT04 attraversa il Fosso della Cadutella (c056_0517) e lambisce l'area di interesse archeologico denominata "Casale Diruto, La Tomba, San Giuliano" (codice m056_0198);
 - c) il tratto MT05, lambisce l'area di interesse archeologico denominata "Prataccio" (codice m056_0197);
 - d) il tratto MT06 attraversa lungo viabilità esistente aree boscate, il Fosso del Cappellaro (codice c056_0554) e il Fiume Arrone (codice c056_0514A) e lambisce le aree di interesse archeologico denominate "Quartaccio, Lungarina dell'Infernetto" (codice m056_0196) e "Ara Sprofondata, Cascinale Peruzzi" (codice m056_0208);

	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 41 di 97
---	------------------------------	---	--

- e) il tratto MT07 attraversa lungo viabilità esistente aree boscate, il Fiume Arrone (codice c056_0514 e c056_0514A) e il Fosso Arroncino (codice c056_0518) e lambisce l'area di interesse archeologico denominata "Mandria Paoletti" (codice m056_0031);
 - f) il tratto MT10, attraversa il corso d'acqua Torrente Capecchio (codice c056_0531);
 - g) il tratto MT13 attraversa aree boscate, attraversa e si allinea al Fosso del Fontanile (codice c056_0534), attraversa il Fosso Capecchio (codice C056_0531), attraversa l'area di interesse archeologico denominata "da Prato Lungo a Ristretta" (codice m056_0027) e lambisce l'area di interesse archeologico denominata "Mandria Paoletti" (codice m056_0031);
 - h) il tratto MT14 attraversa il Fosso del Fontanile (codice c056_0534);
 - i) il tratto MT16 attraversa il Fosso dell'acquarella o Prati dell'Orto (codice c056_0533)
- **Tratti di cavidotto interrato in AT interessano alcune aree oggetto di tutela e in particolare:**
- a) il Tratto AT01 attraversa il Fosso e Torrente Arrone (codice c056_0514A); il Fosso Arroncino di Pian di Vico (codice (codice c056_0518A), il Fosso Mignattara (codice c056_0530) e attraversa l'area di interesse archeologico denominata "Pian di Vico, La Comunella" (codice m56_0195).
- **Le 4 aree di logistica di cantiere (da smantellare a fine lavori) non interessano Aree e Beni Paesaggistici di cui all'art. 134 lettere a), b) e c) del D.lgs 42/2004;**

In considerazione del fatto che gli aerogeneratori e le opere edili non interessano aree soggette a tutela paesaggistica, in relazione alle citate minime interferenze e dal confronto con gli artt. 36 (relativo ai corsi d'acqua), 39 (relativo alle aree boscate) e 42 (relativo alle aree di interesse archeologico) delle NTA del Piano risulta che le opere sono conformi alle norme regolamentari (riportate nelle schede specifiche in calce).

3. BENI DEL PATRIMONIO NATURALE E CULTURALE NON INTERESSATI DA VINCOLO PAESAGGISTICO O DA AZIONI STRATEGICHE DEL PTPR _ TAVOLE C

A seguito dell'analisi della Tavola "C", si riportano di seguito le interferenze delle opere in progetto con i Beni del Patrimonio Naturale e Culturale non interessati dal vincolo paesaggistico e da azioni strategiche del PTPR.

- **I 16 aerogeneratori con le relative piazzole interessano alcuni Beni del Patrimonio Naturale e in particolare:**
 - a) le WTG A02, A03, A04, A07, A08, A09, A10, A11, A12 e A13 ricadono in ambiti di protezione delle attività venatorie;
 - b) la WTG A05 interferisce con un'area del Sistema Agrario a carattere permanente;
- **La stazione elettrica di Utenza di trasformazione 30/150 kV, la stazione elettrica di transito in condivisione con altri utenti e l'ampliamento della SE TERNA non interessano Beni del patrimonio Naturale Culturale o Ambiti Prioritari dei progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del Paesaggio Regionale;**

	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 42 di 97
---	------------------------------	---	--

- **Alcuni tratti di viabilità di servizio degli aerogeneratori, interessano alcune aree e beni e in particolare:**
 - a) La viabilità di accesso alle WTG A02, A03, A04, A07, A08, A09, A10, A11, A12 e A13 ricade ricadono in ambiti di protezione delle attività venatorie;
 - b) La viabilità di accesso alla WTG A14 intercetta il reticolo idrografico;
 - c) La viabilità di accesso alla WTG A04 attraversa un'area da destinare a Parchi Archeologici e Culturali;
 - d) La viabilità di accesso alla WTG A05, ricade in un'area di protezione delle attività venatorie;
- **i tratti di cavidotto interrato in MT di collegamento tra gli aerogeneratori e tra questi e la Stazione di Utenza, interessano alcune aree e beni e in particolare:**
 - a) I tratti MT02, MT03, MT04, MT07, MT08, MT09, MT10, MT11, MT12 e MT13 ricadono in un'area di protezione delle attività venatorie;
 - b) Il Tratto MT07 attraversa un'area naturale individuata come "pascolo, rocce, aree nude";
 - c) I tratti MT04, MT06, MT07, MT10, MT13, MT16 intercettano il reticolo idrografico;
 - d) Il tratto M07 segue e attraversa un Percorso Panoramico;
 - e) I tratti MT03, MT04, MT05, MT06, MT07, MT13, ricadono in aree da destinare a Parchi Archeologici e Culturali;
 - f) I tratti MT03, MT04, MT05, MT07, MT13, ricadono in parte in aree del Sistema Agrario a carattere permanente;
- **Tratti di cavidotto interrato in AT interessano alcune aree e in particolare:**
 - a) il tratto AT01 attraversa Aree di protezione delle attività venatorie;
 - b) il tratto A01 interferisce con il reticolo idrografico;
 - c) il tratto A01 attraversa due percorsi panoramici;
 - d) il tratto A01 attraversa aree da destinare a Parchi Archeologici e Culturali;
- **Le 4 aree di logistica di cantiere (da smantellare a fine lavori) interessano alcune aree e in particolare:**
 - a) le aree C01 e C03 ricadono in Aree di protezione delle attività venatorie.

In riferimento a quanto sopra, non vi sono norme regolamentari nel PTPR che regolano la trasformazione delle aree e beni interferiti dalle opere e cartografati nelle Tavole C, che hanno natura descrittiva, propositiva e di indirizzo nonché di supporto alla redazione della relazione paesaggistica.

Per verificare la fattibilità di alcuni interventi interferenti ad esempio con il reticolo idrografico, o con percorsi panoramici, si rimanda alle norme già citate precedentemente e riferite ai corsi d'acqua ell'art. 50 che regola le trasformazioni delle componenti del Sistema delle Visuali.

La conformità delle opere con i Beni cartografati nelle Tavole C, risulta pertanto a maggior ragione confermata.

A seguito dell'approfondita disamina del rapporto di coerenza e conformità dell'impianto in progetto con il PTPR, si può affermare che l'intervento è coerente in termini di localizzazione e

	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 43 di 97
---	------------------------------	---	--

in relazione alle interferenze di alcune opere, le stesse risultano conformi e compatibili con quanto contenuto nelle norme regolamentari, in virtù della tipologia e delle modalità di realizzazione.

3.5. Pianificazione Ordinaria Separata Strumenti di settore sovraordinati e operativi, di tutela del suolo, delle acque, del patrimonio forestale e dell'aria.

Di seguito saranno esaminati i principali strumenti aventi prevalente carattere vincolistico in materia di difesa del suolo e altri strumenti settoriali operativi aventi come obiettivo il corretto utilizzo e la tutela di beni primari come l'acqua e l'aria.

3.5.1 Vincolo Idrogeologico RDL n. 3267/1923

Il Vincolo Idrogeologico è stato istituito e regolamentato con Regio Decreto n. 3267 del 30 dicembre 1923 e con Regio Decreto n. 1126 del 16 maggio 1926; sottopone a tutela quelle zone che per effetto di interventi, quali movimenti terra o disboscamenti, possono con danno pubblico perdere la stabilità o turbare il regime delle acque.

Nelle aree gravate da vincolo idrogeologico è necessario acquisire preventivamente l'autorizzazione in deroga al vincolo per eseguire interventi comportanti movimenti terra e trasformazioni di uso del suolo.

La legge fondamentale forestale, contenuta nel Regio Decreto, infatti stabilisce che sono sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con la natura del terreno possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque.

Per proteggere il territorio e prevenire pericolosi eventi e situazioni calamitose quali alluvioni, frane e movimenti di terreno, sono state introdotte norme, divieti e sanzioni.

Il vincolo idrogeologico, in generale, non preclude comunque la possibilità di trasformazione o di nuova utilizzazione del territorio.

Il R.D. 1126/1926 all'art. n° 21 prevede una procedura autorizzativa per gli interventi che ricadono su terreni vincolati saldi (quelli che non sono lavorati da più di 5 anni) o boscati, mentre all'art. 20 prevede una procedura di comunicazione (da presentare 30 giorni prima del presunto inizio dei lavori) per gli interventi che ricadono su terreni vincolati soggetti a periodica lavorazione (terreni seminativi).

Le autorizzazioni non vengono rilasciate quando esistono situazioni di dissesto reale, se non per la bonifica del dissesto stesso o quando l'intervento richiesto può produrre i danni di cui all'art. 1 del R.D. 3267/23.

La Regione Lazio ha decentrato parte delle competenze in materia di Vincolo Idrogeologico agli Enti Locali con Legge Regionale n.53 del 11 dicembre 1998 e Deliberazione di Giunta Regionale n. 3888 del 30 settembre 1998.

	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 44 di 97
---	------------------------------	---	--

La DGR 6215/1996 ha proposto una prima classificazione degli interventi ammissibili raggruppati in tre tabelle (Tab. A, B, C) in funzione della decrescente rilevanza, individuando per ciascuna di esse le relative procedure.

Con deliberazione di Giunta Regionale 3888/98 e LR 53/98 sono state delegate alle Province e ai Comuni alcune delle funzioni amministrative relative alla autorizzazione di alcuni interventi in aree sottoposte a vincolo idrogeologico di cui alla D.G.R. 6215/1996.

Successivamente la Regione Lazio ha stabilito ulteriori criteri per ripartire tra gli Enti le competenze per alcuni interventi nel campo della produzione delle energie alternative, non chiaramente individuati in precedenza:

Province: impianti fotovoltaici a terra di potenza superiore a 200 KWp; **impianti eolici di potenza superiore a 60 KWp;** impianti a biomassa di potenza superiore a 200 KWp.

Comuni: impianti fotovoltaici a terra di potenza fino a 200 KWp; impianti eolici di potenza fino a 60 KWp; impianti a biomasse di potenza fino a 200 KWp.

Inoltre per chiarire ulteriormente l'attribuzione delle competenze in materia di Vincolo Idrogeologico la Direzione Regionale Ambiente della Regione Lazio, con circolare n. 490669 del 24-11-2011 ha stabilito che il rilascio del nulla osta delle opere non già chiaramente delegate, deve essere attribuito agli enti locali secondo i seguenti criteri:

Regione: le attività e gli interventi che comportino superfici di modificazione o trasformazione dell'uso del suolo superiori a 30.000 m² o che prevedano movimentazione di quantitativi di terreno superiori a 15.000 m³;

Province: le attività e gli interventi che comportino superfici di modificazione dell'uso del suolo comprese tra 5.000 e 30.000 m² o movimentazione di terreno compresi tra 2.500 e 15.000 m³;

Comuni: opere o interventi che comportino superfici di modificazione dell'uso del suolo inferiori a 5.000 m² o movimentazione di terreno inferiori a 2.500 m³;

Per la gestione del vincolo idrogeologico la Provincia ha approvato un apposito regolamento dove viene indicato il quadro normativo di riferimento, le procedure adottate e la documentazione da produrre da parte del richiedente.

Nei casi di cui all'art. 21 l'istanza deve essere preventivamente pubblicata per 15 giorni all'albo pretorio del comune dove ricade l'area interessata dai lavori; dopo la pubblicazione il Comune la trasmetterà alla Provincia di Viterbo con la relata di pubblicazione; l'ente dispone di 180 giorni per esprimere il proprio assenso.

La documentazione allegata deve essere presentata in quattro copie timbrate e firmate in originale.

Nei casi di cui all'art. 20 del 1126/26 la dichiarazione va presentata direttamente in Provincia allegando tre copie della documentazione prescritta timbrata e firmata in originale.

	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 45 di 97
---	------------------------------	---	--

3.5.1.1 Rapporto di compatibilità/conformità Opera/Piano con norme e prescrizioni specifiche

In relazione alle interferenze delle opere con le aree soggette a vincolo idrogeologico, valgono le seguenti considerazioni (si rimanda alla scheda specifica riportata in calce alla presente, la trattazione delle norme).

- Le WTG A01, A02, A9, A10, A11, A12 e relativi viabilità di accesso, piazzole e tratti di cavidotto MT interrati corrispondenti; ricadono in aree oggetto di Vincolo Idrogeologico;
- I tratti di cavidotto MT, interrati lungo viabilità esistente, e in particolare parte dei tratti MT02, MT03, MT04, MT07, MT13, nonché gli interi tratti MT01, MT09, MT10, MT11, MT12 e MT13, attraversano aree interessate da vincolo idrogeologico;
- Parte del Cavidotto AT interrato lungo viabilità esistente, ricade in area oggetto a vincolo idrogeologico.
- Gli aerogeneratori e opere annesse non citate precedentemente, la stazione Utente, la stazione di transito e le opere prossime alla SE TERNA esistente, non ricadono in aree soggette a vincolo idrogeologico.

In relazione alla natura agroforestale del suolo (le opere non interessano aree boscate o terreni saldi e ricadono prevalentemente su seminativi o interessano la viabilità esistente) e in relazione alla quantità di terreno movimentati in aree vincolate (compresi tra 2500 e 20000 mc), le opere ricadono nell'ambito di applicazione dell'art. 20 del Regio Decreto 1126/1026 e le competenze amministrativa in materia di vincolo idrogeologico dovrebbero essere attribuite alla Provincia di Viterbo, anche in relazione alle deleghe specifiche in merito agli impianti eolici di potenza superiore ai 60 kW.

Per quanto riguarda le caratteristiche delle aree e le modalità realizzative, si sottolinea che:

- Gli aerogeneratori A01 e A02 ricadono in un'area di bassa collina, caratterizzata da un pianoro bordato da fianchi.
- Gli aerogeneratori in questione sono ubicati al centro di questa area sub-pianeggiante e sufficientemente distanti dai versanti.
- Inoltre, dal rilevamento geomorfologico di campagna non si riscontrano fenomeni di dissesto idrogeologico.
- Gli aerogeneratori, A09 – A10 – A11 – A12, in un'area pianeggiante caratterizzata da blande ondulazioni, con pendenze modeste.
- Il rilevamento geomorfologico di campagna non evidenzia fenomeni di dissesto idrogeologico.
- Sia il cavidotto interno che quello esterno, interrati, che si sviluppano quasi integralmente lungo viabilità esistente, attraversano o lambiscono aree a Vincolo Idrogeologico pianeggianti e/o a modeste pendenze, prive di evidenti tracce di dissesto idrogeologico.
- Per la realizzazione del cavidotto, i movimenti di terra che interessano le aree indicate corrispondono alle opere di scavo necessarie alla posa in opera del cavidotto e successivo reinterro con lo stesso materiale precedentemente scavato, risultano estremamente contenuti,

	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 46 di 97
---	------------------------------	---	--

senza aggravio dei carichi in superficie né tantomeno modifica della morfologia e relativo deflusso superficiale e profondo delle acque.

- I rilievi geologici di superficie non hanno evidenziato segni morfologici e fenomeni di erosione e scalzamento dei fianchi degli alvei, tanto da poter parlare di una marcata stabilità generale dell'area, così come anche l'omogeneità geolitologica dei terreni affioranti ne è una garanzia.

Inoltre:

- Le opere non interessano aree boscate o terreni saldi.
- Tutte le opere sono realizzate in aree che non mostrano segni di movimenti o dissesti in atto, ancorché superficiali, che possano potenzialmente inficiare la stabilità dei terreni e conseguentemente delle opere medesime.
- Analogamente dal confronto con le cartografie del PAI (Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico), le aree interessate dalle opere non sono classificate come a rischio idraulico.
- Gli aerogeneratori e le relative piazzole sono stati ubicati in terreni poco acclivi e ciò comporta una limitazione degli sbancamenti, che in ogni caso saranno realizzati in regime di compensazione totale tra scavi e rinterri.
- A ultimazione del montaggio degli aerogeneratori, le piazzole di stoccaggio, le aree di logistica del cantiere e gli allargamenti stradali necessari per il transito dei mezzi pesanti, saranno rimossi e le aree saranno ripristinate alla situazione ante operam.
- Le stesse piazzole di cantiere saranno ridotte per le necessità della sola fase di esercizio e di manutenzione degli aerogeneratori.
- I plinti saranno completamente rinterrati.
- Scarpate e rilevati saranno inerbiti/cespugliati, sia in corrispondenza delle piazzole, sia lungo la viabilità e sia nelle aree interessate dalla realizzazione della stazione elettrica di utenza e delle altre opere prossime alla SE TERNA.
- Per ciò che riguarda la viabilità, non saranno previste significative opere di scavo e rinterri in quanto verrà assecondata la morfologia dei luoghi.
- Le strade saranno imbrecciate, permeabili e non asfaltate e sarà sempre assicurato, con cunette e fossi di guardia, il corretto deflusso delle acque meteoriche e il loro convogliamento verso i recapiti naturali esistenti.
- Non saranno previste opere di scavo e rinterri significative in quanto verrà assecondata la morfologia dei luoghi e non saranno modificati gli argini dei corsi d'acqua e dei fossi.
- Per quanto riguarda i tratti di cavidotto interferenti con aree soggette a vincolo, gli stessi sono previsti tutti interrati lungo viabilità esistente e di progetto e pertanto la loro realizzazione non comporta eradicamento di specie arboree e arbustive.
- In tutti i casi le opere non comporteranno alterazione della vegetazione di golena lungo le rive dei fossi.

Da quanto descritto sulle condizioni geomorfologiche e geolitologiche e idrogeologiche delle aree di intervento e sulla stabilità delle aree stesse, e in merito alle modalità realizzative degli

	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 47 di 97
---	------------------------------	---	--

interventi interferenti, si può asserire che gli stessi, così come previsti e descritti negli elaborati di progetto, non comporteranno turbativa all'assetto idrogeologico del suolo, né condizioneranno la stabilità del versante.

3.5.2 Piano Stralcio di assetto Idrogeologico (PAI)

A partire dal 1989 con la L. n. 183 è stato integrato l'approccio del quadro normativo e regolamentare di settore con il concetto di protezione delle popolazioni, degli insediamenti, delle infrastrutture e prevenzione dal rischio per pericolo idrogeologico da inondazione e frane e sono stati individuati nei bacini idrografici gli ambiti territoriali ed amministrativi per pianificare e programmare l'attività di difesa del territorio dai dissesti.

A tale scopo sono state istituite le Autorità di Bacino che si distinguono, in base alla dimensione dell'ambito di competenza, in nazionali, interregionali e regionali.

Gli strumenti principali di pianificazione e programmazione delle Autorità sono il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) e il Quadro degli Interventi.

Il PAI ha valore di piano territoriale di settore sovraordinato alle altre pianificazioni e rappresenta lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico operativo con cui le Autorità dei Bacini pianificano e programmano le azioni e le norme d'uso finalizzate alla tutela e alla difesa delle popolazioni, degli insediamenti, delle infrastrutture, del suolo e del sottosuolo.

Il PAI è fortemente correlato con tutti gli altri aspetti della pianificazione e della tutela delle acque, nonché della programmazione degli interventi prioritari.

Le prescrizioni contenute nel PAI approvato, ai sensi dell'art. 17, comma 5 della L. 18 maggio 1989, n. 183 e ss.mm.ii., hanno carattere immediatamente vincolante per le Amministrazioni e per gli Enti Pubblici, nonché per i soggetti privati.

Il territorio laziale è attualmente ricompreso nei seguenti distretti idrografici:

- Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale, relativamente alla limitata porzione del territorio dell'ex Autorità Bacino Idrografico del fiume Fiora (bacino interregionale);
- Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale, che interessa la maggior parte del territorio regionale compreso nei bacini idrografici dell'ex Autorità di Bacino del fiume Tevere (bacino nazionale), dell'ex Autorità di Bacino del fiume Tronto (bacino interregionale) nonché dell'ex Autorità dei Bacini Regionali;
- Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, relativamente al bacino idrografico dei fiumi Liri-Garigliano (bacino nazionale).

Il territorio della provincia di Viterbo, a seguito della riforma avviata con DM 25-10-2016, rientra negli ambiti di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale "Appennino Centrale (ex. Autorità di Bacino del Fiume Tevere).

Per le porzioni del territorio laziale ricadenti nei suddetti Distretti Idrografici **valgono le norme di attuazione contenute nei PAI già approvati con vari DPCM** dalle Ex Autorità di Bacino nazionali del fiume Tevere, dei fiumi Liri-Garigliano e delle ex Autorità di Bacino interregionali del fiume Fiora e del

	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 48 di 97
---	------------------------------	---	--

Tronto, mentre per le restanti parti del territorio della Regione Lazio si fa riferimento al PAI approvato dalla ex Autorità dei bacini regionali.

Il territorio regionale è suddiviso in 5 ambiti territoriali di riferimento, rispetto ai quali si esplicano le competenze delle Autorità di Bacino facenti parte del distretto.

Il territorio interessato dalle opere in progetto ricade nell'ambito delle competenze del PAI delle ex Autorità dei Bacini regionali.

Il PAI vigente nelle aree di interesse, è stato approvato con Deliberazione Consiglio Regionale n° 17 del 04/04/2012 (B.U.R.L. 21 del 07/06/2012 S.O. n° 35) aggiornato con Decreti del Segretario Generale n° 1/2012, n° 2/2012, n° 3/2012, n° 4/2012, n° 5/2012, n° 6/2012.

In particolare, l'area di interesse ricade nella Tavola 2.03 Nord.

I Piani Stralcio di Assetto Idrogeologico, fissano la disciplina da osservare nelle aree classificate a pericolosità e a rischio idraulico e di frana, e definiscono i livelli di tutela e di salvaguardia relativi agli usi e alle attività di trasformazione di suolo ammissibili.

Il Piano di Assetto Idrogeologico è coordinato con i programmi nazionali, regionali e sub-regionali di sviluppo economico e di uso del suolo e prevale ed è vincolante, ai sensi della L.R. del 22 dicembre 1999 n° 38 e dell'art.14 della L.R. 39/96, su tutti gli strumenti di piano e programmatici della Regione e degli Enti Locali.

In considerazione sia del continuo mutare del quadro territoriale, in virtù del dinamismo della fenomenologia afferente al dissesto idrogeologico e dei connessi interventi di mitigazione e di messa in sicurezza, sia conseguentemente ad ulteriori approfondimenti conoscitivi di settore, l'Autorità di Bacino competente provvede alla successiva tempestiva corrispondenza tra il P.A.I. e le suddette dinamicità del territorio, mediante l'aggiornamento dei suddetti Piani.

In conseguenza all'Intesa fra Autorità di Bacino del Fiume Tevere e Regione Lazio di cui alla Determinazione n. G4012 del 29-3-17 pubblicata sul BURL n. 28 del 6-4-17, le funzioni del Distretto dell'Appennino Centrale, per i territori ricadenti nelle aree di pertinenza delle sopresse Autorità di Bacino del Fiume Fiora e dell'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio, sono svolte dalla Direzione Regionale Risorse Idriche, Difesa Suolo e Rifiuti della Regione Lazio ed in particolare:

- per il parere relativo alle aree a pericolo geomorfologico l'ufficio di riferimento è l'Area Difesa del Suolo e Consorzi di Irrigazione;
- per il parere relativo alle aree a pericolo idraulico l'ufficio di riferimento è l'Area Bacini Idrografici.

3.5.2.1 Rapporto di compatibilità/conformità Opera/Piano con norme e prescrizioni specifiche

Le opere di progetto non ricadono in alcuna area sottoposta a tutela per pericolo d'inondazione né in aree sottoposte a tutela per pericolo di frana né interessano elementi areali, lineari o puntuali contrassegnati da fattori di rischio.

Le uniche interferenze sono relative ad attraversamenti degli elettrodotti in cavo interrato

	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 49 di 97
---	------------------------------	---	--

lungo viabilità esistente, che intercettano aste del reticolo idrografico, indicate dal PAI come Aree di Attenzione per pericolo di inondazione con particolare riferimento ai corsi d'acqua principali classificati pubblici con D.G.R. n° 452 del 01/04/05, e ad altri corsi d'acqua principali, rispetto a cui gli interventi sono normati dagli artt. 9 e 27 della NTA del PAI.

I contenuti delle norme sono trascritti nelle schede riportate in calce .

Per definire gli interventi e le modalità realizzative, in ossequio alle NTA del PAI è stato redatto un adeguato studio idraulico rispondente ai requisiti minimi stabiliti dal Piano.

Secondo lo studio di compatibilità, la realizzazione degli interventi non inciderà in alcun modo sull'attuale regime idrologico ed idraulico dell'area attraversata e le opere previste sono in sicurezza idraulica anche in virtù delle modalità realizzative di seguito indicate.

Solo per brevi tratto di strada di accesso alle piazzole, si hanno interferenze con reticolo idrografico (strada per WTG06 e WTG14).

Gli interventi saranno relativi a consolidamento e l'adeguamento di strade interpoderali esistenti e posa di tubazione in corrispondenza dei fossi attraversati da suddette strade al fine di consentire il transito su essi per il raggiungimento delle piazzole per le turbine, e al contempo garantire che la nuova strada non interferisca con il normale deflusso delle acque.

L'intubamento necessario per superamento di fossi con nuova viabilità interesserà tratti del canale per una lunghezza non eccedente i 20 metri.

In corrispondenza del reticolo minore (linee di impluvio e corsi d'acqua episodici) le opere saranno realizzate avendo cura di salvaguardare la vegetazione di sponda esistente e assicurando il naturale flusso idraulico dei fossi attraversati, con l'utilizzo di manufatti (Tubi ARMCO, Tombini o altro) opportunamente dimensionati in modo da consentire il normale deflusso delle acque in condizione di sicurezza idraulica.

In generale, le strade saranno imbrecciate, permeabili e non asfaltate e sarà sempre assicurato, con cunette e fossi di guardia, il corretto deflusso delle acque meteoriche e il loro convogliamento verso i recapiti naturali esistenti.

Non saranno previste opere di scavo e rinterrati significative in quanto verrà assecondata la morfologia dei luoghi e non saranno modificati gli argini dei corsi d'acqua e dei fossi.

Per quanto riguarda i tratti di cavidotto interferenti con il reticolo idrografico principale, gli stessi sono previsti tutti interrati lungo viabilità esistente e di progetto e pertanto la loro realizzazione non comporta sradicamento di specie arboree e arbustive e alterazione del normale flusso idrico dei canali.

I corsi d'acqua sono attraversati in alcuni casi utilizzando la Trivellazione Orizzontale Controllata (TOC), tecnica che non prevede alterazione della morfologia e né dell'aspetto esteriore dei luoghi.

I punti di infissione della TOC sono previsti al di fuori delle aree allagabili determinate in regime di moto permanente.

In altri casi, laddove gli esiti dello studio di compatibilità idraulica lo consentono, in corrispondenza dei tratti di attraversamento dei corsi d'acqua si provvederà allo staffaggio del cavidotto alle opere

	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 50 di 97
---	------------------------------	---	--

esistenti lungo strada o allo scavo in trincea (prevedendo ove necessario bauletto di protezione per altezze di scavo contenute).

In tutti i casi le opere non comporteranno alterazione della vegetazione di golena lungo le rive dei fossi.

Le opere interferenti con i corsi d'acqua, sia in relazione agli esiti dello Studio di compatibilità effettuato e sia in virtù delle modalità realizzative, sono pertanto da ritenersi compatibili con gli obiettivi e la disciplina di tutela del PAI.

Per maggiori dettagli si rimanda alla relazione idraulica e ai relativi allegati (rel.4.0 ed allegati).

3.5.3 Piano di Tutela delle Acque Regionali (PTAR)

Il Piano di Tutela delle Acque Regionale (PTAR) costituisce un Piano Stralcio di Settore di Bacino e rappresenta lo strumento dinamico attraverso il quale ciascuna Regione, avvalendosi di una costante attività di monitoraggio, programma e realizza a livello territoriale, gli interventi volti a garantire la tutela delle risorse idriche e la sostenibilità del loro sfruttamento - compatibilmente con gli usi della risorsa stessa e delle attività socio-economiche presenti sul proprio territorio - per il conseguimento degli obiettivi fissati dalla Direttiva 2000/60/CE, tra i quali il raggiungimento dello stato di buona qualità di ciascun corpo idrico e di condizioni di utilizzo della risorsa.

Il PTAR è stato adottato per la prima volta con Deliberazione di Giunta Regionale n. 266 del 2 maggio 2006 e approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 42 del 27 settembre 2007 (Supplemento ordinario al "Bollettino Ufficiale" n. 3 n. 34 del 10 dicembre 2007).

Il D.lgs. 3 aprile 2006 n.152 s.m.i. (art.121 comma 5) prevede che il PTAR sia aggiornato dalle Regioni ogni sei anni.

Il PTAR è stato pertanto oggetto di diversi aggiornamenti e in particolare si fa riferimento alla recente e vigente DGR N. 18 del 23/11/2018, "Aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque Regionali (PTAR), in attuazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e successive modifiche, adottato con Deliberazione della Giunta Regionale 2016, n. 819".

Il PTAR contiene in particolare:

- i risultati dell'attività conoscitiva;
- l'individuazione degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione;
- l'elenco dei corpi idrici a specifica destinazione e delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento;
- le misure di tutela qualitative e quantitative tra loro integrate e coordinate per bacino idrografico;
- l'indicazione della cadenza temporale degli interventi e delle relative priorità;
- il programma di verifica dell'efficacia degli interventi previsti;
- gli interventi di bonifica dei corpi idrici;
- i dati in possesso delle autorità e agenzie competenti rispetto al monitoraggio delle acque di falda delle aree interessate e delle acque potabili dei comuni interessati, rilevati e

	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 51 di 97
---	------------------------------	---	--

periodicamente aggiornati presso la rete di monitoraggio esistente, da pubblicare in modo da renderli disponibili per i cittadini;

- l'analisi economica al fine di prendere in considerazione il recupero dei costi dei servizi idrici e definire il programma di misure;
- le risorse finanziarie previste.

In materia di risorse idriche, l'obiettivo è quello di conseguire livelli di qualità delle acque che non producano impatti o rischi inaccettabili per la salute umana e per l'ambiente e di garantire che il tasso di estrazione delle risorse idriche sia sostenibile nel lungo periodo.

Lo stato di qualità delle acque regionali viene sintetizzato, in una prima analisi, mediante il confronto della carta dello stato di qualità dei bacini presente nel PTAR del 2007 e quella riferita all'anno 2013.

In questo modo è possibile, a fronte del complesso degli interventi e delle azioni previste dal PTAR 2007, avere un primo quadro di sintesi delle evoluzioni dello stato ambientale delle risorse idriche. È necessario evidenziare che lo stato di qualità è sicuramente correlato all'efficacia delle misure del PTAR e alle dinamiche socio-economiche e ambientali.

Il confronto è basato sugli indici di stato ecologico che indica la salute degli ecosistemi, misurando la presenza di specie vegetali acquatiche, di pesci e di sostanze nutritive, il livello di salinità e di inquinamento e la temperatura dell'acqua. Inoltre, tiene conto delle caratteristiche morfologiche come il flusso idrico, la profondità dell'acqua e la struttura degli alvei fluviali.

3.5.3.1 Rapporto di compatibilità/conformità con norme e prescrizioni specifiche

Secondo quanto emerge dalla verifica di coerenza del PER (Piano Energetico Regionale) con il PTAR, la limitazione potenziale agli impianti di produzione energetica indotti dal Piano di Tutela delle Acque, non comprende gli impianti eolici e ci si riferisce principalmente ai seguenti interventi previsti:

- impianti geotermici alta, media, bassa entalpia;
- mini e micro idraulica;
- interventi di efficientamento dell'involucro edilizio che comportino una elevata variazione nell'assetto dei carichi strutturali;
- interventi di adeguamento ed efficientamento impiantistico comportanti la creazione di nuovi vani tecnici interrati o seminterrati

La realizzazione dell'impianto eolico non produce alcuna alterazione degli acquiferi superficiali e sotterranei né introduce modifiche o variazioni del naturale deflusso delle acque meteoriche.

In particolare:

- L'intervento non rientra tra quelli esclusi e in ogni caso non comprometterà la vulnerabilità degli acquiferi in quanto:
- La realizzazione e il funzionamento delle opere non determineranno lo sversamento di fanghi o reflui di alcuna tipologia;
- Non è prevista l'immissione sul suolo e nel sottosuolo di alcuna sostanza;
- Le uniche opere interrate sono le fondazioni e i cavidotti che per le loro caratteristiche costitutive non determineranno alcuna forma di contaminazione degli acquiferi;

	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 52 di 97
---	------------------------------	---	--

- Le opere di progetto non comporteranno l'impermeabilizzazione dei suoli in considerazione delle dimensioni ridotte delle stesse e del fatto che si trattano di opere puntuali;
- In progetto non è prevista la terebrazione di nuovi pozzi emungenti;
- Non è prevista l'apertura di nuove cave;
- Il progetto non interessa sorgenti e zone di rispetto

In relazione alle interferenze con i corpi idrici superficiali, le interferenze sono relative ad attraversamenti di cavidotti interrati lungo viabilità esistente e saranno realizzati in TOC senza alterazione dell'alveo o mediante staffaggio alle opere d'arte esistenti, in ogni caso senza alterazione del flusso idraulico.

Inoltre, la realizzazione del cavidotto non comporterà negli ambiti di tutela:

- Eliminazione di essenze vegetazionali di alcun genere e tipo;
- Movimenti di terra che possono alterare in modo sostanziale il profilo del terreno, soprattutto perché il cavidotto sarà realizzato su strada esistente;
- Attività estrattive e discariche di rifiuti;
- Impianti di trattamento ed immissione dei reflui, captazione e accumulo delle acque;

In definitiva:

la realizzazione e gestione dell'impianto eolico in progetto non necessita di prelievi o consumi idrici significativi, anzi ne riduce fortemente il bisogno rispetto alla conduzione agricola dei terreni, contribuendo al miglioramento dello stato di qualità dei corpi idrici e del bacino.

Inoltre non altera in alcun modo il regime idrico né la qualità delle acque superficiali e profonde, e contribuisce a ridurre il carico organico derivante dalle pratiche agricole lasciando di fatto intatto e allo stato naturale il terreno per un periodo minimo di 25 anni.

Ai fini della tutela dei corpi idrici ricettori le acque meteoriche dei piazzali della Stazione utente saranno trattate con impianti progettati per un accumulo (con vasche prefabbricate) temporaneo delle acque di prima pioggia, con conseguente rilancio temporizzato e ritardato (48 ore circa) dal termine dell'evento meteorico attraverso una elettropompa di sollevamento al trattamento successivo (Disoleatore statico con filtro a coalescenza).

L'utilizzo di questi sistemi ha per obiettivo quello di ridurre l'inquinamento verso i corpi idrici superficiali e di attenuare i picchi di piena provocati dalle piogge (bombe d'acqua).

Pertanto, da quanto analizzato ed esposto, la realizzazione dell'impianto eolico in progetto risulta pienamente compatibile con gli obiettivi e le tutele specificate nel PTAR.

3.5.4 Piano forestale Regionale (PFR)

Il Piano Forestale Regionale è stato adottato con D.G.R. n. 666 del 03/08/2008.

Ai sensi di quanto stabilito dall'art. 20 della Legge regionale n.39/2002 - Norme in materia di gestione delle risorse forestali, il patrimonio forestale regionale si compone delle foreste demaniali trasferite dallo Stato alla Regione, per effetto del DPR n.616/1977, nonché delle foreste patrimoniali provenienti da altri enti pubblici disciolti e riacquisite per effetto della Legge regionale n.14/2008.

	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 53 di 97
---	------------------------------	---	--

Si tratta di beni afferenti al patrimonio indisponibile di proprietà regionale, la cui amministrazione è svolta dalla Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche abitative, secondo quanto stabilito dall'art. 528 del Regolamento regionale n.1/2001 e smi.

Il patrimonio demaniale nel Lazio è costituito da 14 foreste aventi un'estensione di complessiva pari a ca. 12.000 ettari; queste, ai sensi della Legge regionale n.14/1999, sono state parzialmente date in gestione a Comunità montane e Province.

Le foreste patrimoniali provenienti dagli enti disciolti, aventi una consistenza pari a ca. 10.000 ettari, sono in larga parte concesse in uso ad affittuari.

La Regione con D.G.R. n.1101/2002 ha definito gli indirizzi di gestione per la valorizzazione del patrimonio forestale di proprietà.

La Regione Lazio redige il Programma Forestale Regionale (PFR) che detta le linee guida e la strategia per la conservazione dei soprassuoli boscati e lo sviluppo socio-economico delle aree rurali e marginali

Alla Regione competono funzioni tecnico-amministrative al fine di garantire una corretta utilizzazione e conservazione del patrimonio silvo-pastorale di proprietà regionale, ivi compresi i beni forestali e vivaistici trasferiti dallo Stato alla Regione e già amministrati dall'A.S.F.D. (Azienda di Stato per le Foreste Demaniali).

I principali obiettivi operativi del piano si possono riassumere come segue:

- Fornire il quadro conoscitivo dell'intero sistema forestale regionale;
- Fornire degli elementi per consentire una migliore integrazione del sistema forestale nell'ambito dell'economia locale e regionale;
- Fornire elementi per la valorizzazione dei boschi per migliorare il benessere delle collettività locali ed urbane;
- Definire una strategia condivisa per conseguire l'uso sostenibile delle risorse forestali, coerente con gli orientamenti nazionale ed internazionali di politica forestale.

Il Piano propone una serie di obiettivi da attuarsi secondo i seguenti assi prioritari:

- ambientale – avente la finalità di salvaguardare, conservare e sviluppare le risorse degli ambienti forestali e dei relativi ecosistemi, in una prospettiva multifunzionale, accrescendo l'efficacia e l'efficienza delle loro funzioni, nonché assicurandone la perpetuità;
- Sociale – avente la finalità di creare delle opportunità occupazionali per la popolazione locale anche attraverso l'uso delle risorse negli ambienti forestali, all'interno di una prospettiva di sviluppo intertemporale, ovvero a favore delle generazioni presenti e future;
- Economico – avente la finalità di creare le condizioni affinché le risorse degli ambienti forestali concorrano allo sviluppo socioeconomico del territorio e delle collettività locali, in modo duraturo, sulla base di modalità sostenibili d'uso delle risorse, nonché promuovendo azioni per favorire una maggiore integrazione del sistema forestale con il resto del sistema economico regionale;

	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 54 di 97
---	------------------------------	---	--

- Culturale – avente la finalità di accrescere le conoscenze relative alle risorse negli ambienti forestali, ai processi evolutivi ed involutivi, ed alle loro potenzialità nella prospettiva del loro uso multifunzionale: l'obiettivo è favorire l'affermazione di modelli gestionali sostenibili presso utenti, operatori, amministratori e collettività in generale, accrescendo la consapevolezza del valore globale del bosco, così da realizzare le condizioni per il loro uso duraturo, valorizzandone la valenza storica, culturale, le tradizioni, gli usi e consuetudini locali;
- Amministrativo, normativo, istituzionale – avente la finalità di creare le condizioni che consentono di soddisfare le molteplici esigenze connesse con l'uso delle risorse degli ambienti forestali. In particolare pervenire ad un quadro istituzionale, normativo ed amministrativo in cui gli operatori possano svolgere le loro attività, assicurando al contempo l'uso delle risorse nella misura e con modalità necessarie per soddisfare gli obiettivi ambientali, sociali ed economici, attesi dalla collettività locale e generale, nonché a favore delle generazioni presenti e future.

3.5.4.1 Rapporto di coerenza e di compatibilità/conformità Opera/Piano con norme e prescrizioni specifiche

Le opere non interessano le Foreste Regionali interferenze si riferiscono esclusivamente a 3 tratti di cavidotto MT (MT06, MT07 e MT13) e a un tratto del cavidotto interrato AT01.

Le interferenze sono di natura prettamente cartografica in quanto gli elettrodotti sono tutti interrati lungo viabilità esistente che è lambita da aree boscate e pertanto la loro realizzazione non comporta eradicamento di specie arboree e arbustive.

- **Rapporto di coerenza Opere /Piano:**

Le opere in progetto non attuano politiche relative al Piano Regionale Forestale e pertanto non sussistono elementi utili per stabilire rapporti di coerenza con le finalità e gli obiettivi del PFR.

Tuttavia certamente le opere in progetto non precludono né influenzano in alcun modo l'attuazione delle mirate alla tutela e alla corretta gestione del patrimonio forestale regionale.

- **Rapporto Opera/Piano di compatibilità/conformità con norme e prescrizioni specifiche**

Le opere non interessano le Foreste Regionali di cui all'Art. 20 della LR 39/2002.

In relazione al patrimonio forestale le uniche interferenze con aree boscate sono relative esclusivamente a 3 tratti di cavidotto MT (MT06, MT07 e MT13) e a un tratto del cavidotto interrato AT01.

Le interferenze sono di natura prettamente cartografica in quanto gli elettrodotti sono tutti interrati lungo viabilità esistente che è lambita da aree boscate e pertanto la loro realizzazione non comporta eradicamento di specie arboree e arbustive.

Anche rispetto alle aree assimilate, quali le fasce ripariali prossime ai corsi d'acqua, i cavidotti interrati lungo viabilità in corrispondenza delle aste del reticolo idrografico saranno realizzati in TOC o staffati alle opere d'arte di attraversamento esistenti, senza interferire in alcun modo con la vegetazione di golena.

	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 55 di 97
---	------------------------------	---	--

Le opere interferenti con le aree boscate, sia in relazione all'ubicazione lungo viabilità esistente e sia alle modalità realizzative sono pertanto da ritenersi compatibili con gli obiettivi e la disciplina di tutela del PFR e in generale con la disciplina che regola il patrimonio forestale.

3.5.5 Piano di risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA)

Il Piano di Risanamento della Qualità dell'aria della Regione Lazio stabilisce norme tese ad evitare, prevenire o ridurre gli effetti dannosi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso, determinati dalla dispersione degli inquinanti in atmosfera.

Il PRQA è lo strumento di pianificazione con il quale la Regione Lazio dà applicazione alla direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente e alle successive direttive integrative.

In accordo con quanto prescritto dalla normativa persegue due obiettivi generali:

- il risanamento della qualità dell'aria nelle zone dove si sono superati i limiti previsti dalla normativa o vi è un forte rischio di superamento;
- il mantenimento della qualità dell'aria nel restante territorio; attraverso misure di contenimento e di riduzione delle emissioni da traffico, industriali e diffuse, che portino a conseguire;
- il rispetto dei limiti imposti dalla normativa, ma anche a mantenere anzi a migliorare la qualità dell'aria ambiente nelle aree del territorio dove non si rilevano criticità.

Le azioni e le misure previste dal Piano sono direttamente volte a riportare o contenere entro i valori limite di qualità dell'aria gli inquinanti previsti nel decreto del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio del 2 aprile 2002, n. 60 e produrre un effetto indiretto sull'inquinante ozono attraverso la riduzione dei suoi precursori.

La struttura generale del piano, analizzata la situazione regionale afferente la qualità dell'aria, ai fini della determinazione delle proprie azioni, opera, in sintesi, come di seguito descritto:

- Zonizza il territorio regionale in 3 zone (A-B-C);
- Prevede 3 tipologie di interventi principali:
- Norme per il mantenimento della qualità dell'aria
- Norme per il risanamento della qualità dell'aria
- Provvedimenti specifici
- Correla l'applicazione degli interventi alla zonizzazione;
- Stabilisce i compiti dei principali soggetti attuatori.

3.5.5.1 Rapporto di coerenza Opere /Piano:

Le opere in progetto rientrano in una tipologia impiantistica che contribuisce ad attuare in maniera decisa le politiche e le strategie relative al contrasto ai cambiamenti climatici e alle emissioni in atmosfera di gas nocivi e sostanze climalteranti.

	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 56 di 97
---	------------------------------	---	--

La produzione di energia elettrica attraverso l'utilizzo delle Fonti Energetiche Rinnovabili è fortemente sostenuta e risulta obiettivo strategico e vincolante per lo Stato Italiano in virtù di trattati internazionali e in forza della legislazione europea, nella specie di direttive e regolamenti, e nazionale.

La coerenza del progetto con il PRQA è pertanto massima.

3.6. Note in merito ad altri strumenti normativi

Come anticipato in remessa di questo capitolo, la trattazione dei rapporti di conformità riguardanti legislazioni che normano effetti misurabili e direttamente connessi a fenomeni potenzialmente determinati dalle azioni di progetto, **come ad esempio la normativa sull'inquinamento elettromagnetico, sull'impatto acustico o sulla pubblica incolumità rispetto agli effetti sismici**, troverà più pertinente trattazione all'interno di quelle parti dello Studio di Impatto Ambientale (PARTE TERZA) e delle seguenti relazioni specialistiche allegate allo SIA, nelle quali detti fenomeni sono indagati in dettaglio.

In particolare:

- Il rischio sismico e la normativa specifica saranno trattati nella **Relazione geologica studio di compatibilità geomorfologica** (§ elaborato 0.2 del progetto definitivo);
- La normativa sull'impatto acustico e la verifica del progetto in merito al rispetto ai limiti di pressione acustica verso i recettori sensibili, saranno trattati nella **Relazione di previsione dell'impatto acustico dell'impianto** (§ elaborato AI.SIA01);
- La normativa sull'impianto elettromagnetico e il rispetto dei limiti di norma previsti, saranno trattati nella **Relazione sull'impatto elettromagnetico dell'impianto** (§ elaborato IE.SIA01);
- il tema della gestione dei rifiuti e la specifica normativa saranno trattati nel **Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo** e nel **Piano di gestione dei rifiuti** (§ elaborati 0.6 e 0.5.0 del Progetto Definitivo).

	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 57 di 97
---	------------------------------	---	--

4. GESTIONE IMPIANTO

L'impianto eolico non richiede, di per sé, il presidio da parte di personale preposto. E' comunque previsto l'impiego di personale tecnico addetto alla gestione e conduzione dell'impianto, le cui principali funzioni possono riassumersi nelle seguenti:

- Servizio di controllo on-line, attraverso linea telefonica predisposta per ogni aerogeneratore;
- Servizio di sorveglianza;
- Conduzione impianto, sulla base di procedure stabilite, di liste di controllo e verifica programmata per garantire efficienza e regolarità di funzionamento;
- Manutenzione preventiva ed ordinaria programmate sulla base di procedure stabilite;
- Segnalazione di anomalie di funzionamento con richiesta di intervento di riparazione e/o manutenzione straordinaria da parte di ditte esterne specializzate ed autorizzate dai produttori delle macchine ed apparecchiature;
- Predisposizione di rapporti periodici sulle condizioni di funzionamento dell'impianto e sull'energia elettrica prodotta.

La gestione dell'impianto potrà essere effettuata, dapprima con ispezioni a carattere giornaliero, quindi con frequenza bi-trisettimanale, programmando la frequenza della manutenzione ordinaria, con interventi a periodicità di alcuni mesi, in base all'esperienza maturata in impianti simili.

Le scelte progettuali e le modalità esecutive adottate per la realizzazione dei percorsi viari interni all'impianto e per le piazzole sono tali da consentire lo svolgimento di possibili, seppure poco probabili, interventi di manutenzione straordinaria, quali sostituzione delle pale ecc., con l'utilizzo di mezzi pesanti, l'accesso ai quali dovrà comunque essere garantito.

n.228 del 2001 sancisce, inoltre, che "l'eolico, il solare termico, il fotovoltaico e le biomasse" possono diventare tutti elementi caratterizzanti il fondo agricolo. Infatti, tale decreto ha dato vita ad un concetto più moderno di impresa agricola aggiungendo tra le attività connesse con la sua conduzione, quella "di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale" e "quelle attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda".

	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 58 di 97
---	------------------------------	---	--

5. SEGNALAZIONE PER LA SICUREZZA AL VOLO

Il regolamento ENAC per la costruzione e l'esercizio degli aeroporti al capitolo 4 paragrafo 11 riporta i requisiti per la segnalazione ed illuminazione degli ostacoli all'interno ed in prossimità del sedime aeroportuale, siti nell'area sottostante le superfici di delimitazione degli ostacoli.

Inoltre stabilisce che tutti gli oggetti che si trovano al di fuori delle superfici di delimitazione degli ostacoli, con altezza sul livello del terreno superiore o uguale a 100 m e a 45 m sull'acqua, devono essere trattati come ostacolo alla navigazione aerea.

A partire dal febbraio 2015 è entrata in vigore una nuova procedura ENAC per la verifica dei potenziali ostacoli e pericoli per la Navigazione Aerea. Alla lettera f della procedura sono elencate le Opere Speciali che possono costituire un pericolo per la navigazione aerea (aerogeneratori, impianti fotovoltaici, impianti a biomassa, etc...).

Secondo quanto indicato al punto 1 della lettera f:

“Gli aerogeneratori, costituiti spesso da manufatti di dimensioni ragguardevoli, specie in altezza, con elementi mobili e distribuiti su aree di territorio estese (differenziandosi così dalla tipologia degli ostacoli puntuali), sono una categoria atipica di ostacoli alla navigazione aerea che, ove ricadenti in prossimità di aeroporti o di sistemi di comunicazione/navigazione/radar (CNR), possono costituire elementi di disturbo per i piloti che li sorvolano e/o generare effetti di interferenza sul segnale radioelettrico dei sistemi aeronautici CNR, tali da degradarne le prestazioni e comprometterne l'operatività.

Per tale motivo questa tipologia di struttura dovrà essere sempre sottoposta all'iter valutativo di ENAC se:

- a. Posizionata entro 45 Km dal centro dell'ARP di un qualsiasi aeroporto;*
- b. Posizionata entro 16 km da apparati radar e in visibilità ottica degli stessi;*
- c. Interferente con le BRA (Building Restricted Areas) degli apparati di comunicazione navigazione ed in visibilità ottica degli stessi.*

Al di fuori delle condizioni di cui ai punti a, b, e c., dovranno essere sottoposti all'iter valutativo solo le strutture di altezza dal suolo (AGL), al top della pala, uguale o superiore a 100 m (45 m se sull'acqua)”.

Dal punto di vista militare, si richiama la circolare dello Stato Maggiore Difesa n° 146/394/4422 del 09/08/2000 “Opere costruenti ostacolo alla navigazione aerea, segnaletica e rappresentazione cartografica”. Secondo quanto riportato al punto 5 della circolare, ai fini della rappresentazione cartografica di cui si occupa il CIGA, sono d'interesse gli ostacoli verticali con altezza dal suolo uguale o superiore a 15 m quando posti fuori dai centri abitati. Al punto 4 la circolare stabilisce che gli ostacoli verticali quando situati fuori dai centri urbani con altezza dal suolo superiore a 150 m devono essere provvisti di segnaletica cromatica e luminosa.

Il progetto in esame prevede l'installazione di aerogeneratori aventi altezza al mozzo 165 m e altezza totale pari a 250 m.

	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 59 di 97
---	------------------------------	---	--

Pertanto, gli aerogeneratori dovranno essere opportunamente segnalati e sottoposti a valutazione da parte dell'ENAC, che ha predisposto una sua procedura valutativa, e dell'Aeronautica Militare. In caso di approvazione del progetto, verranno comunicati all'ENAV e al CIGA le caratteristiche identificative degli ostacoli per la rappresentazione cartografica degli stessi.

E' stata effettuata in fase di redazione del progetto l'analisi preliminare al sito ENAV (www.enac.gov.it - cfr.el.GER.tsc01.pd.7.2) rispetto alla quale si evidenzia :

Nessuna interferenza rilevata per gli aeroporti e i sistemi di comunicazione/navigazione/RADAR di ENAV

La segnalazione cromatica e luminosa proposta per gli aerogeneratori di progetto è illustrato sull'elaborato della sezione 7 del progetto.

	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 60 di 97
---	------------------------------	---	--

6. SCHEDE DI SINTESI DELLE INTERFERENZE DEL PROGETTO E DELLA CONFORMITÀ CON LA NORME DEI PIANI VIGENTI.

Come più volte richiamato, in calce al presente capitolo sono riportate le **Schede di Sintesi** del progetto rispetto alle interferenze delle opere e alla conformità delle stesse con le norme derivanti dalle principali fonti legislative di rango primario vigenti in materia paesaggistica e ambientale, diffusamente trattate precedentemente.

Si partirà dal Piano Paesaggistico Regionale (PTPR) che rappresenta sicuramente lo strumento più complesso esaminato nel precedente capitolo 4, e a seguire i principali Piani a prevalente contenuto vincolistico.

La disamina del PTPR, riferisce anche in merito ai Beni Paesaggistici e alle aree oggetto di tutela del D.lgs 42/2004 (§ schede della Tavola B del PTPR e relativamente alla compatibilità delle opere si confronti le tabelle a seguire .

Seguiranno, le schede del Piano regionale Aree Naturali Protette (PRANP), del RD 3267/1923, del Piano Stralcio di Assetto idrogeologico (PAI e infine quella relativa al PRG del Comune di Tuscania.

Schede di Sintesi: interferenze del progetto con i Sistemi e Componenti del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR)

PTPR_ TAVOLA A _ SISTEMI E AMBITI DEL PAESAGGIO (ARTT. 135, 143, 156 DEL D.LGS 42/2004) _ (ARTT. 21, 22, 23, 26 QUATER CO. QUATER DELLA LR 24/1998)														
OPERE	SISTEMA DEL PAESAGGIO NATURALE				SISTEMA DEL PAESAGGIO AGRARIO			SISTEMA DEL PAESAGGIO INSEDIATIVO					SISTEMA VISUALI	STRUMENTI ATTUATIVI
	Paesaggio Naturale	Paesaggio Naturale di Continuità	Paesaggio Naturale Agrario	Coste lacuali e corsi d'acqua	Paesaggio Agrario di Rilevante valore	Paesaggio Agrario di Valore	Paesaggio Agrario di Continuità	Centri e nuclei storici	Ville e Giardini	Insedimenti Urbani	Insedimenti in Evoluzione	Insedimento storico diffuso	Aree di Visuale, Percorsi panoramici, Punti di visuale	Ambiti di Recupero, Piani attuativa a valenza Paesistica
WTG A E PIAZZOLE														
WTG A01 e piazzola	0	0	0	0	0	0	X	0	0	0	0	0	0	0
WTG A02 e piazzola	0	0	0	0	0	0	X	0	0	0	0	0	0	0
WTG A03 e piazzola	0	0	0	0	0	0	X	0	0	0	0	0	0	0
WTG A04 e piazzola	0	0	0	0	0	X	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A05 e piazzola	0	0	0	0	0	X	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A06 e piazzola	0	0	0	0	0	X	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A07 e piazzola	0	0	0	0	0	0	X	0	0	0	0	0	0	0
WTG A08 e piazzola	0	0	0	0	0	0	X	0	0	0	0	0	0	0
WTG A09 e piazzola	0	0	0	0	0	0	X	0	0	0	0	0	0	0
WTG A10 e piazzola	0	0	0	0	0	0	X	0	0	0	0	0	0	0
WTG A11 e piazzola	0	0	0	0	0	0	X	0	0	0	0	0	0	0
WTG A12 e piazzola	0	0	0	0	0	0	X	0	0	0	0	0	0	0
WTG A13 e piazzola	0	0	0	0	0	X	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A14 e piazzola	0	0	0	0	0	X	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A15 e piazzola	0	0	0	0	0	X	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A16 e piazzola	0	0	0	0	0	X	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A VIABILITA'														
WTG A01 viabilità	0	0	0	0	0	0	X	0	0	0	0	0	0	0
WTG A02 viabilità	0	0	0	0	0	0	X	0	0	0	0	0	0	0
WTG A03 viabilità	0	0	0	0	0	0	X	0	0	0	0	0	0	0
WTG A04 viabilità	0	0	0	0	0	X	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A05 viabilità	0	0	0	0	0	X	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A06 viabilità	0	0	0	Interferisce con C056_0554	0	X	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A07 viabilità	0	0	0	0	0	0	X	0	0	0	0	0	0	0
WTG A08 viabilità	0	0	0	0	0	0	X	0	0	0	0	0	0	0
WTG A09 viabilità	0	0	0	0	0	0	X	0	0	0	0	0	0	0
WTG A10 viabilità	0	0	0	0	0	0	X	0	0	0	0	0	0	0
WTG A11 viabilità	0	0	0	0	0	0	X	0	0	0	0	0	0	0
WTG A12 viabilità	0	0	0	0	0	0	X	0	0	0	0	0	0	0
WTG A13 viabilità	0	0	0	0	0	X	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A14 viabilità	0	0	0	Interferisce con C056_0534	0	X	0	0	0	0	0	0	0	0

WTG A15 viabilità	0	0	0	0	0	X	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A16 viabilità	0	0	0	0	0	X	0	0	0	0	0	0	0	0
AREE DI CANTIERE														
Area cantiere C01	0	0	0	0	0	0	X	0	0	0	0	0	0	0
Area cantiere C02	0	0	0	0	0	X	0	0	0	0	0	0	0	0
Area cantiere C03	0	0	0	0	0	0	X	0	0	0	0	0	0	0
Area cantiere C04	0	0	0	0	0	X	0	0	0	0	0	0	0	0
STAZIONI ELETTRICHE														
Stazione utente	0	0	0	0	0	X	0	0	0	0	0	0	0	0
Stazione transito	0	0	0	0	0	0	X	0	0	0	0	0	0	0
Stazione TERNA	0	0	0	0	0	0	X	0	0	0	0	0	0	0
CAVIDOTTO MT														
MT01 cavidotto	0	0	0	0	0	0	X	0	0	0	0	0	0	0
MT02 cavidotto	0	0	0	0	0	0	X	0	0	0	0	0	0	0
MT03 cavidotto	0	0	0	0	0	X	X	0	0	0	0	0	0	0
MT04 cavidotto	0	0	0	Interferisce con C056_0517	0	X	0	0	0	0	0	0	0	0
MT05 cavidotto	0	0	0	0	0	X	0	0	0	0	0	0	0	0
MT06 cavidotto	interferisce	Interferisce	0	Interferisce con C056_0554 C056_0514A	0	X	0	0	0	0	0	0	0	0
MT07 cavidotto	interferisce	Interferisce	0	Interferisce con C056_0514 C056_514A C056_0518	0	X	X	0	0	0	0	0	interferisce	0
MT08 cavidotto	0	0	0	0	0	0	X	0	0	0	0	0	0	0
MT09 cavidotto	0	0	0	0	0	0	X	0	0	0	0	0	0	0
MT10 cavidotto	0	0	0	Interferisce con C056_0531	0	0	X	0	0	0	0	0	0	0
MT11 cavidotto	0	0	0	0	0	0	X	0	0	0	0	0	0	0
MT12 cavidotto	0	0	0	0	0	9	X	0	0	0	0	0	0	0
MT13 cavidotto	interferisce	Interferisce	0	Interferisce con C056_0531 C056_0534	0	X	0	0	0	0	0	0	0	0
MT14 cavidotto	0	0	0	0	0	X	0	0	0	0	0	0	0	0
MT15 cavidotto	0	0	0	0	0	X	0	0	0	0	0	0	0	0
MT16 cavidotto	0	0	0	Interferisce con	0	X	0	0	0	0	0	0	0	0

				C056_0531										
CAVIDOTTO AT														
AT01 cavidotto	interferisce	Interferisce	0	Interferisce con C056_0514A C056_8518 C056_0530	0	X	X	0	0	0	0	0	Interferisce	0
AT02 cavidotto	0	0	0	0	0	0	X	0	0	0	0	0	0	0

PTPR_ BENI PAESAGGISTICI _ TAVOLA B _ IMMOBILI E AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO E AREE TULATE PER LEGGE (ART 134 LETTERE a), B) e c) DEL D.LGS 42/2004) _ PATRIMONIO IDENTITARIO REGIONALE

OPERE	Art.136 Beni singoli	Art.136 Beni insieme	Art.136 insieme archeologici	Art.142 a) Coste mare	Art.142 b) Coste laghi	Art.142 c) Corsi acqua	Art.142 d) Montagne 1200 m	Art.142 f) Parchi e Riserve	Art.142 g) Aree Boscate	Art.142 h) Aree Usi Civici	Art.142 i) Zone Umide	Art.142 m) Aree int.sse archeologico	Art.142 m) Ambiti int.sse archeologico	Art.142 m) Punti int.sse archeologico	Patrimonio identitario regionale
WTG A E PIAZZOLE															
WTG A01 e piazzola	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A02 e piazzola	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A03 e piazzola	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A04 e piazzola	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A05 e piazzola	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A06 e piazzola	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A07 e piazzola	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A08 e piazzola	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A09 e piazzola	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A10 e piazzola	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A11 e piazzola	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A12 e piazzola	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A13 e piazzola	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A14 e piazzola	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A15 e piazzola	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A16 e piazzola	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A VIABILITA'															
WTG A01 viabilità	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A02 viabilità	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A03 viabilità	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A04 viabilità	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	Interferisce con m056_0198	0	0	0
WTG A05 viabilità	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A06 viabilità	0	0	0	0	0	Interferisce con C056_0554	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A07 viabilità	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A08 viabilità	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A09 viabilità	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

WTG A10 viabilità	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A11 viabilità	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A12 viabilità	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A13 viabilità	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A14 viabilità	0	0	0	0	0	Interferisce con C056_0534	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A15 viabilità	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A16 viabilità	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
AREE DI CANTIERE															
Area cantiere C01	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Area cantiere C02	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Area cantiere C03	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Area cantiere C04	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
STAZIONI ELETTRICHE															
Stazione utente	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Stazione transito	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Stazione TERNA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
CAVIDOTTO MT															
MT01 cavidotto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MT02 cavidotto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MT03 cavidotto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	Interferisce con M056_0198	0	0	0
MT04 cavidotto	0	0	0	0	0	Interferisce con C056_0517	0	0	0	0	0	Interferisce con M056_0198	0	0	0
MT05 cavidotto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	Interferisce con M056_0197	0	0	0
MT06 cavidotto	0	0	0	0	0	Interferisce con C056_0554 C056_0514A	0	0	Interferisce con boschi	0	0	Interferisce con M056_0198 M056_0208	0	0	0
MT07 cavidotto	0	0	0	0	0	Interferisce con C056_0514 C056_514A C056_0518	0	0	Interferisce con boschi	0	0	Interferisce con M056_0031	0	0	0
MT08 cavidotto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MT09 cavidotto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MT10 cavidotto	0	0	0	0	0	Interferisce con C056_0531	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MT11 cavidotto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MT12 cavidotto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MT13 cavidotto	0	0	0	0	0	Interferisce	0	0	Interferisce	0	0	Interferisce	0	0	0

						con C056_0531 C056_0534			con boschi			con M056_0027 M056_0031			
MT14 cavidotto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MT15 cavidotto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MT16 cavidotto	0	0	0	0	0	Interferisce con C056_0531	0	0	0	0	0	0	0	0	0
CAVIDOTTO AT															
AT01 cavidotto	0	0	0	0	0	Interferisce con C056_0514A C056_8518 C056_0530	0	0	Interferisce con boschi	0	0	Interferisce con M056_0195	0	0	0
AT02 cavidotto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

PTPR_ TAVOLA C _ BENI DEL PATRIMONIO NATURALE E CULTURALE NON INTERESSATI DA VINCOLO PAESAGGISTICO E DA AZIONI STRATEGICHE DEL PTPR

BENI DEL PATRIMONIO NATURALE														
OPERE	ZCS SIC	SCS SIN	ZCS SIR	ZCS ZPS	Ambiti Attività venatorie	Oasi faunistiche	Zone a conservazione indiretta	Piano Reg.le dei Parchi: Areali	Piano Reg.le dei Parchi: Puntuali	Pascoli, rocce aree nude	Reticolo Idrografico	Geositi Areali	Geositi Puntuali	Filari Alberature
WTG A E PIAZZOLE														
WTG A01 e piazzola	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A02 e piazzola	0	0	0	0	Interferisce con apv_026	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A03 e piazzola	0	0	0	0	Interferisce con apv_026	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A04 e piazzola	0	0	0	0	Interferisce con apv_026	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A05 e piazzola	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A06 e piazzola	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A07 e piazzola	0	0	0	0	Interferisce con apv_019	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A08 e piazzola	0	0	0	0	Interferisce con apv_019	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A09 e piazzola	0	0	0	0	Interferisce con apv_019	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A10 e piazzola	0	0	0	0	Interferisce con apv_019	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A11 e piazzola	0	0	0	0	Interferisce con apv_019	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A12 e piazzola	0	0	0	0	Interferisce con apv_019	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A13 e piazzola	0	0	0	0	Interferisce	0	0	0	0	0	0	0	0	0

					con apv_019									
WTG A14 e piazzola	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A15 e piazzola	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A16 e piazzola	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A VIABILITA'														
WTG A01 viabilità	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A02 viabilità	0	0	0	0	Interferisce con apv_026	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A03 viabilità	0	0	0	0	Interferisce con apv_026	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A04 viabilità	0	0	0	0	Interferisce con apv_026	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A05 viabilità	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A06 viabilità	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A07 viabilità	0	0	0	0	Interferisce con apv_019	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A08 viabilità	0	0	0	0	Interferisce con apv_019	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A09 viabilità	0	0	0	0	Interferisce con apv_019	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A10 viabilità	0	0	0	0	Interferisce con apv_019	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A11 viabilità	0	0	0	0	Interferisce con apv_019	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A12 viabilità	0	0	0	0	Interferisce con apv_019	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A13 viabilità	0	0	0	0	Interferisce con apv_019	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A14 viabilità	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	interferisce	0	0	0
WTG A15 viabilità	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A16 viabilità	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
AREE DI CANTIERE														
Area cantiere C01	0	0	0	0	Interferisce con apv_026	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Area cantiere C02	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Area cantiere C03	0	0	0	0	Interferisce con apv_019	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Area cantiere C04	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
STAZIONI ELETTRICHE														
Stazione utente	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Stazione transito	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Stazione TERNA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
CAVIDOTTO MT														
MT01 cavidotto	0	0	0	0	Interferisce con apv_026	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MT02 cavidotto	0	0	0	0	Interferisce con apv_026	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MT03 cavidotto	0	0	0	0	Interferisce	0	0	0	0	0	0	0	0	0

					con apv_026											
MT04 cavidotto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	interferisce	0	0	0	0
MT05 cavidotto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MT06 cavidotto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	interferisce	0	0	0	0
MT07 cavidotto	0	0	0	0	Interferisce con apv_024 e 019	0	0	0	0	0	interferisce	interferisce	0	0	0	0
MT08 cavidotto	0	0	0	0	Interferisce con apv_019	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MT09 cavidotto	0	0	0	0	Interferisce con apv_019	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MT10 cavidotto	0	0	0	0	Interferisce con apv_019	0	0	0	0	0	0	interferisce	0	0	0	0
MT11 cavidotto	0	0	0	0	Interferisce con apv_019	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MT12 cavidotto	0	0	0	0	0Interferisce con apv_019	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MT13 cavidotto	0	0	0	0	Interferisce con apv_019	0	0	0	0	0	0	interferisce	0	0	0	0
MT14 cavidotto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MT15 cavidotto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MT16 cavidotto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	interferisce	0	0	0	0
CAVIDOTTO AT																
AT01 cavidotto	0	0	0	0	Interferisce con apv_024 019	0	0	0	0	0	0	interferisce	0	0	0	0
AT02 cavidotto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

PTPR_ TAVOLA C _ BENI DEL PATRIMONIO NATURALE E CULTURALE NON INTERESSATI DA VINCOLO PAESAGGISTICO E DA AZIONI STRATEGICHE DEL PTPR

BENI DEL PATRIMONIO CULTURALE																
OPERE	BENI UNESCO	SISTEMA INSEDIAMENTO ARCHEOLOGICO				SISTEMA INSEDIATIVO STORICO						SISTEMA INSEDIAMENTO CONTEMPORANEO				
		Beni Patr.nio Arch.co Areali	Beni Patr.nio Arch.co Areali	Centri antichi, necropoli, abitati	Viabilit à antica	Beni patr.nio mon.le storico Architettonico Areali	Beni patr.nio mon.le storico Architettonico Puntuali	Parchi, giardini Ville storiche	Viabilità e Infrastruttur e storiche	Beni areali	Beni puntuali fascia 100 m	Beni Areali	Beni Puntuali fascia 100 m	Beni Lineari fascia 100 m	Viabilità, Ferrovie, grandi infrastr.re	Tessuto urbano, aree ricr.ve interne al tessuto urbano
WTG A E PIAZZOLE																
WTG A01 e piazzola	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A02 e piazzola	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A03 e piazzola	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A04 e piazzola	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A05 e piazzola	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

WTG A06 e piazzola	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A07 e piazzola	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A08 e piazzola	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A09 e piazzola	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A10 e piazzola	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A11 e piazzola	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A12 e piazzola	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A13 e piazzola	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A14 e piazzola	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A15 e piazzola	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A16 e piazzola	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A VIABILITA'																
WTG A01 viabilità	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A02 viabilità	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A03 viabilità	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A04 viabilità	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A05 viabilità	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A06 viabilità	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A07 viabilità	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A08 viabilità	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A09 viabilità	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A10 viabilità	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A11 viabilità	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A12 viabilità	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A13 viabilità	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A14 viabilità	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A15 viabilità	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WTG A16 viabilità	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
AREE DI CANTIERE																
Area cantiere C01	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Area cantiere C02	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Area cantiere C03	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Area cantiere C04	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
STAZIONI ELETTRICHE																
Stazione utente	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Stazione transito	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Stazione TERNA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
CAVIDOTTO MT																
MT01 cavidotto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MT02 cavidotto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MT03 cavidotto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MT04 cavidotto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MT05 cavidotto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MT06 cavidotto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MT07 cavidotto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MT08 cavidotto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MT09 cavidotto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

MT10 cavidotto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MT11 cavidotto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MT12 cavidotto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MT13 cavidotto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MT14 cavidotto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MT15 cavidotto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MT16 cavidotto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
CAVIDOTTO AT																
AT01 cavidotto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
AT02 cavidotto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

PTPR_ TAVOLA C _ BENI DEL PATRIMONIO NATURALE E CULTURALE NON INTERESSATI DA VINCOLO PAESAGGISTICO E DA AZIONI STRATEGICHE DEL PTPR
AMBITI PRIORITARI PER I PROGETTI DI CONSERVAZIONE, RECUPERO, RIQUALIFICAZIONE, GESTIONE E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO REGIONALE

OPERE	VISUALI		AREE A CONNOTAZIONE SPECIALE		AREE A RISCHIO PAESAGGISTICO	
	Punti di Vista	Percorsi panoramici	Parchi Archeologici e Culturali	Sistema Agrario a Carattere Permanente	Aree con fenomeni di frazionamento fondiari e processi insediativi diffusi	Discariche, depositi e cave
WTG A E PIAZZOLE						
WTG A01 e piazzola	0	0	0	0	0	0
WTG A02 e piazzola	0	0	0	0	0	0
WTG A03 e piazzola	0	0	0	0	0	0
WTG A04 e piazzola	0	0	0	0	0	0
WTG A05 e piazzola	0	0	0	0	0	0
WTG A06 e piazzola	0	0	0	0	0	0
WTG A07 e piazzola	0	0	0	0	0	0
WTG A08 e piazzola	0	0	0	0	0	0
WTG A09 e piazzola	0	0	0	0	0	0
WTG A10 e piazzola	0	0	0	0	0	0
WTG A11 e piazzola	0	0	0	0	0	0
WTG A12 e piazzola	0	0	0	0	0	0
WTG A13 e piazzola	0	0	0	0	0	0
WTG A14 e piazzola	0	0	0	0	0	0
WTG A15 e piazzola	0	0	0	0	0	0
WTG A16 e piazzola	0	0	0	0	0	0
WTG A VIABILITA'						
WTG A01 viabilità	0	0	0	0	0	0
WTG A02 viabilità	0	0	0	0	0	0
WTG A03 viabilità	0	0	0	0	0	0
WTG A04 viabilità	0	0	Interferisce con pac_0239	0	0	0
WTG A05 viabilità	0	0	0	0	0	0
WTG A06 viabilità	0	0	0	0	0	0

WTG A07 viabilità	0	0	0	0	0	0
WTG A08 viabilità	0	0	0	0	0	0
WTG A09 viabilità	0	0	0	0	0	0
WTG A10 viabilità	0	0	0	0	0	0
WTG A11 viabilità	0	0	0	0	0	0
WTG A12 viabilità	0	0	0	0	0	0
WTG A13 viabilità	0	0	0	0	0	0
WTG A14 viabilità	0	0	0	0	0	0
WTG A15 viabilità	0	0	0	0	0	0
WTG A16 viabilità	0	0	0	0	0	0
AREE DI CANTIERE						
Area cantiere C01	0	0	0	0	0	0
Area cantiere C02	0	0	0	0	0	0
Area cantiere C03	0	0	0	0	0	0
Area cantiere C04	0	0	0	0	0	0
STAZIONI ELETTRICHE						
Stazione utente	0	0	0	0	0	0
Stazione transito	0	0	0	0	0	0
Stazione TERNA	0	0	0	0	0	0
CAVIDOTTO MT						
MT01 cavidotto	0	0	0	0	0	0
MT02 cavidotto	0	0	0	0	0	0
MT03 cavidotto	0	0	Interferisce con pac_0239	interferisce	0	0
MT04 cavidotto	0	0	Interferisce con pac_0239	interferisce	0	0
MT05 cavidotto	0	0	Interferisce con pac_0239	interferisce	0	0
MT06 cavidotto	0	0	Interferisce con pac_0239	0	0	0
MT07 cavidotto	0	interferisce	Interferisce con pac_0034 pac-0249	interferisce	0	0
MT08 cavidotto	0	0	0	0	0	0
MT09 cavidotto	0	0	0	0	0	0
MT10 cavidotto	0	0	0	0	0	0
MT11 cavidotto	0	0	0	0	0	0
MT12 cavidotto	0	0	0	0	0	0
MT13 cavidotto	0	0	Interferisce con pac_0034 pac-0030	interferisce	0	0
MT14 cavidotto	0	0	0	0	0	0
MT15 cavidotto	0	0	0	0	0	0
MT16 cavidotto	0	0	0	0	0	0
CAVIDOTTO AT						
AT01 cavidotto	0	interferisce	Interferisce con pac_0249 pac-0236	0	0	0
AT02 cavidotto	0	0	0	0	0	0

Schede di Sintesi delle rapporto di conformità del progetto con le norme regolamentari del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR)

In riferimento alle interferenze delle opere sopra richiamate e sintetizzate nelle seguenti tabelle distinte in base ai Beni e Aree indicati nelle Tavole A,B,C, a seguire si riportano i principali obiettivi e le norme regolamentari che regolano la trasformazione dei beni e aree soggette a tutela (secondo le tabelle A,B e C del PTPR) e le note di verifica della compatibilità degli interventi di progetto.

Paesaggio Naturale (Tavola A del PTPR)

Tab. A) Paesaggio Naturale - Definizione delle componenti del paesaggio e degli obiettivi di qualità paesistica		
Componenti del Paesaggio ed elementi da tutelare	Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio	Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio
<p>Coste dei laghi; Coste del mare; Corsi d'acqua Pubblica; Zone umide; Boschi; Montagne sopra i 1200 metri; Biotopi; Monumenti naturali.</p>	<p>Mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie del paesaggio naturale.</p> <p>Utilizzo delle risorse idriche compatibilmente con la salvaguardia della biodiversità e del sistema delle acque inteso quale risorsa ecologica e quale elemento di connessione dei paesaggi ed elemento strutturante degli stessi.</p> <p>Utilizzo dei territori costieri compatibilmente con il valore del paesaggio, mantenimento delle aree ancora libere.</p> <p>Contenimento e riorganizzazione spaziale degli agglomerati urbani esistenti attraverso attenta politica di localizzazione e insediamento, misure di contenimento dei frazionamenti fondiari e di utilizzazione del suolo compatibili con la protezione del paesaggio naturale.</p> <p>Valorizzazione dei beni naturali e culturali Mantenimento delle biodiversità, e della funzione ecologica delle aree boschive.</p>	<p>Riduzione del suolo dovuta ad espansioni urbane, seconde case e infrastrutturazione.</p> <p>Abusivismo e frazionamenti fondiari con uso promiscuo.</p> <p>Eccessivo uso del bene derivante dal turismo di massa.</p> <p>Erosione, inondazioni, fenomeni di inquinamento delle acque.</p> <p>Distruzione aree boschive dovute a incontrollata utilizzazione delle risorse boschive, incendi, urbanizzazioni, smottamenti del terreno, valanghe.</p> <p>Attività estrattive, discariche e depositi cielo aperto.</p>

Tabella B) Paesaggio Naturale - Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela

Tipologie di interventi di trasformazione		Obiettivo specifico di tutela/disciplina _ NTA Art. 22
6	Uso Tecnologico	Promozione e sviluppo del paesaggio agrario diffusione di tecniche innovative e/o sperimentali.
6.1	infrastrutture e impianti anche per pubblici servizi che comportino trasformazione permanente del suolo ineditato (art. 3 lettera e.3 del DPR 380/2001) comprese infrastrutture per il trasporto dell'energia o altro di tipo lineare(elettrodotti, metanodotti, acquedotti)	<p>Sono consentite, se non diversamente localizzabili, nel rispetto della morfologia dei luoghi e la salvaguardia del patrimonio naturale. Le infrastrutture a rete possibilmente devono essere interrare.</p> <p>La relazione paesaggistica deve prevedere la sistemazione paesistica dei luoghi post operam e la realizzazione degli interventi è subordinata alla contestuale sistemazione paesistica prevista.</p>
	Compatibilità delle opere in progetto con le norme specifiche e misure di mitigazione.	<p>Le uniche interferenze riguardano alcuni tratti di cavidotto interrato MT a AT che attraversano aree boscate e corsi d'acqua.</p> <p>Gli elettrodotti interferenti con aree boscate sono tutti interrati lungo viabilità esistente e di progetto e pertanto la loro realizzazione non comporta eradicamento di specie arboree e arbustive.</p> <p>I corsi d'acqua sono attraversati in alcuni casi utilizzando la Trivellazione Orizzontale Controllata (TOC), tecnica che non prevede alterazione dell'alveo, né della morfologia e né dell'aspetto esteriore dei luoghi.</p> <p>In altri casi, laddove gli esiti dello studio di compatibilità idraulica lo consentono, in corrispondenza dei tratti di attraversamento dei corsi d'acqua si provvederà allo staffaggio del cavidotto alle opere esistenti lungo strada.</p> <p>In tutti i casi le opere non comporteranno alterazione della vegetazione di golena lungo le rive dei fossi.</p> <p>Le opere interferenti con il Sistema del Paesaggio Naturale sono pertanto da ritenersi compatibili con gli obiettivi e la disciplina di tutela del PTPR.</p>
6.4	Impianti per la produzione di energia di tipo verticale con grande impatto territoriale compresi gli impianti per cui è richiesta l'autorizzazione Unica di cui alla parte II, articolo 10 delle "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", allegate al d.lgs. 10 settembre 2010.	Non sono consentiti

	Compatibilità delle opere in progetto con le norme specifiche.	Non vi sono interferenze degli aerogeneratori, piazzole, Stazioni elettriche e aree temporanee di logistica del cantiere con il Sistema del Paesaggio Naturale.
7	Uso Infrastrutturale	Sviluppo e fruizione anche visiva del paesaggio agrario nel rispetto del patrimonio naturale e culturale
7.2.1	Viabilità Locale	Non consentita
	Compatibilità delle opere in progetto con le norme specifiche.	<p>Le uniche interferenze si riferiscono a brevissimi tratti di viabilità di accesso alle WTG A06 e WTG A14, che attraversano il reticolo idrografico e la relativa fascia di rispetto.</p> <p>Le opere riguardano il consolidamento e l'adeguamento di strade interpoderali esistenti o interventi temporanei di raccordo che saranno ripristinati a fine cantiere.</p> <p>Le strade saranno imbrecciate, permeabili e non asfaltate e sarà sempre assicurato, con cunette e fossi di guardia, il corretto deflusso delle acque meteoriche e il loro convogliamento verso i recapiti naturali esistenti.</p> <p>Non saranno previste opere di scavo e rinterri significative in quanto verrà assecondata la morfologia dei luoghi e non saranno modificati gli argini dei corsi d'acqua e dei fossi.</p> <p>Le opere saranno realizzate avendo cura di salvaguardare la vegetazione di sponda esistente e assicurando il naturale flusso idraulico dei fossi attraversati, con l'utilizzo di manufatti (Tubi ARMCO, Tombini o altro) opportunamente dimensionati secondo i calcoli di portata derivanti dallo studio di compatibilità idraulica e secondo eventuali specifiche tecniche impartite dagli enti di gestione delle acque o dall'Autorità Distrettuale di Bacino.</p> <p>Per quanto la viabilità locale non sia consentita, si ritiene che le minime interferenze richiamate siano compatibili con le norme n base alle modalità realizzative.</p>

2	Elementi vegetazione naturale	Norma Regolamentare
2.2	Vegetazione dei corsi d'acqua e fondovalle umidi	Conservazione ed integrazione della vegetazione di golena lungo le rive dei fossi. In caso di interventi ammessi dalle norme del PTPR che incidono sul corso d'acqua occorre prevedere adeguate opere di conservazione e riqualificazione della vegetazione esistente.
	Misure di Mitigazione previste e compatibilità con le norme specifiche.	Date le modalità di realizzazione dei cavidotti interrati interferenti, interrati lungo viabilità esistente, in TOC o con staffaggio ai ponti esistenti, le opere non comporteranno alterazione della vegetazione di golena lungo le rive dei fossi. Le minime opere interferenti sono pertanto da ritenersi compatibili con le norme regolamentari del PTPR.
4	Morfologia del terreno	Norma Regolamentare
4.1	Scavi e sbancamenti e consolidamento del terreno	In caso di sbancamenti strettamente necessari per le trasformazioni previste dalle presenti norme, occorre prevedere adeguate opere di sistemazione paesaggistica dei luoghi.
4.2	Movimenti di terra e modellamenti del terreno	In caso di modellamento del suolo, terrazzamenti, sterri, muri di sostegno strettamente necessari per le trasformazioni previste dalle presenti norme occorre provvedere alla sistemazione delle scarpate sia naturali, sia artificiali mediante l'inerbimento e/o la cespugliatura al fine di favorire il loro consolidamento e una efficace difesa del suolo.
	Misure di Mitigazione previste e compatibilità con le norme specifiche.	Le minime opere stradali da realizzare in attraversamento dei corsi d'acqua saranno eseguite nel rispetto della morfologia dei luoghi e senza interferire con gli argini dei corsi d'acqua e dei fossi. Date le modalità realizzative, le opere sono da ritenersi compatibili con le norme regolamentari del PTPR.

Paesaggio Naturale di continuità (Tavola A del PTPR)

Tabella C) Paesaggio Naturale – Norma regolamentare (si considerano di seguito solo gli elementi del Paesaggio Naturale interferiti dalle opere)	
Elementi del Paesaggio	Norma Regolamentare

Tab. A) Paesaggio Naturale di Continuità - Definizione delle componenti del paesaggio e degli obiettivi di qualità paesistica		
Componenti del Paesaggio ed elementi da tutelare	Obiettivi di tutela e miglioramento	Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio

	della qualità del paesaggio	
<p>Aree interne o immediatamente adiacenti ai beni del paesaggio naturale (boschi, vegetazione ripariale).</p> <p>Componenti integrative del paesaggio naturale (pascoli, rocce ed aree nude).</p> <p>Aree di pregio con elementi di interesse naturalistico interne o adiacenti a paesaggi degli insediamenti urbani o in evoluzione quali:</p> <p>Corridoi naturalistici con funzione di connessione con i paesaggi naturali;</p> <p>Aree di crinale, ali di altipiano;</p> <p>Aree di margine di particolare qualità vegetazionale o morfologica</p>	<p>Mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie del paesaggio naturale.</p> <p>Riqualficazione e recupero dei caratteri naturali propri.</p> <p>protezione, fruizione e valorizzazione del paesaggio naturale.</p> <p>valorizzazione della funzione di connessione dei paesaggi con i quali concorre a costituire complessi paesaggistici unitari.</p> <p>Contenimento e riorganizzazione spaziale degli agglomerati urbani esistenti attraverso</p> <ul style="list-style-type: none"> - attenta politica di localizzazione e insediamento - utilizzazione del suolo compatibili con la protezione del paesaggio naturale. <p>salvaguardia dei valori naturalistici che si conservano nel tessuto urbano.</p> <p>Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale storico archeologico</p>	<p>Modificazione della compagine vegetale o morfologica.</p> <p>Interruzione di processi ecologici e ambientali.</p> <p>Fenomeni di intrusione e di riduzione del suolo a causa di riconversione di aree verdi ai fini insediativi (secondo case, strutture ricettive).</p> <p>Eccessivo uso del bene dovuto a turismo di massa.</p> <p>Aree estrattive, discariche e depositi a cielo aperto.</p> <p>Abusivismo</p>

Tabella B) Paesaggio Naturale di Continuità - Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela		
Tipologie di interventi di trasformazione		Obiettivo specifico di tutela/disciplina_ NTA Art. 24
6	Uso Tecnologico	Promozione e sviluppo del paesaggio agrario diffusione di tecniche innovative e/o sperimentali.
6.1	infrastrutture e impianti anche per pubblici servizi che comportino trasformazione permanente del suolo inedificato (art. 3 lettera e.3 del DPR 380/2001) comprese infrastrutture per il trasporto dell'energia o altro di tipo lineare(elettrodotti, metanodotti, acquedotti)	<p>Sono consentite, se non diversamente localizzabili, nel rispetto della morfologia dei luoghi e la salvaguardia del patrimonio naturale. Le infrastrutture a rete possibilmente devono essere interrato.</p> <p>La relazione paesaggistica deve prevedere la sistemazione paesistica dei luoghi post operam e la realizzazione degli interventi è subordinata alla contestuale sistemazione paesistica prevista.</p> <p>In ogni caso è consentita la manutenzione ordinaria</p>

	Compatibilità delle opere in progetto con le norme specifiche e misure di mitigazione.	e straordinaria di infrastrutture esistenti. Le uniche interferenze riguardano pochi e brevi tratti di cavidotto interrato MT a AT che attraversano elementi del Paesaggio Naturale di Continuità, in prossimità dei fossi e dei corsi d'acqua. Gli elettrodotti sono tutti interrati lungo viabilità esistente e di progetto e pertanto la loro realizzazione non comporta eradicamento di specie arboree e arbustive, né sottrazione o alterazione di altri elementi di naturalità diffusa Le opere interferenti con il Sistema del Paesaggio Naturale sono pertanto da ritenersi compatibili con gli obiettivi e la disciplina di tutela del PTPR.
6.4	Impianti per la produzione di energia di tipo verticale con grande impatto territoriale compresi gli impianti per cui è richiesta l'autorizzazione Unica di cui alla parte II, articolo 10 delle "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", allegate al d.lgs. 10 settembre 2010.	Sono consentiti gli impianti anche di grande dimensione. La relazione paesaggistica dovrà fornire gli elementi per la valutazione di compatibilità paesaggistica in particolare in relazione dell'assetto percettivo, scenico e panoramico, alle modificazioni del profilo naturale dei luoghi e alla eliminazione delle relazioni visive, storico culturali e simboliche e prevedere adeguate azioni di compensazione degli effetti ineliminabili
	Compatibilità delle opere in progetto con le norme specifiche.	Non vi sono interferenze degli aerogeneratori o altre opere annesso con il Sistema del Paesaggio Naturale di Continuità.

Tabella C) Paesaggio Naturale di Continuità – Norma regolamentare (si considerano di seguito solo gli elementi del Paesaggio Naturale interferiti dalle opere)		
Elementi del Paesaggio		Norma Regolamentare
2	Elementi vegetazione naturale	Norma Regolamentare
2.2	Vegetazione dei corsi d'acqua e fondovalle umidi	Conservazione ed integrazione della vegetazione di golena lungo le rive dei fossi. In caso di interventi ammessi dalle norme del PTPR che incidono sul corso d'acqua occorre prevedere adeguate opere di conservazione e riqualificazione della vegetazione esistente.
	Misure di Mitigazione previste e compatibilità con le norme specifiche.	Date le modalità di realizzazione dei cavidotti interrati interferenti, interrati lungo viabilità esistente, in TOC o con staffaggio ai ponti esistenti, le opere non comporteranno alterazione della vegetazione di golena lungo le rive dei fossi. Le minime opere interferenti sono pertanto da ritenersi compatibili le norme regolamentari del PTPR.

Paesaggio Agrario di Valore (Tavola A del PTPR)

Tab. A) Paesaggio Agrario di Valore - Definizione delle componenti del paesaggio e degli obiettivi di qualità paesistica		
Componenti del Paesaggio ed elementi da tutelare	Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio	Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio
Seminativi di media e modesta estensione. Colture tipiche o specializzate permanenti (vigneti frutteti, oliveti castagneti, noccioleti). Vivai Colture orticole Centri rurali utilizzabili anche per lo sviluppo di attività complementari	mantenimento della vocazione agricola mediante individuazione di interventi di valorizzazione anche in relazione ad uno sviluppo sostenibile: sviluppo prodotti locali di qualità sviluppo agriturismo creazione di strutture per la trasformazione e commercializzazione. valorizzazione energia Rinnovabile. formazione e qualificazione Professionale, rafforzamento delle città rurali come centri di sviluppo regionale e promozione del loro collegamento in rete. Recupero e riqualificazione delle aree compromesse e degradate al fine di reintegrare i valoripreesistenti anche mediante: ricoltivazione e riconduzione a metodi di coltura tradizionali contenimento e riorganizzazione spaziale degli agglomerati urbani esistenti attenta politica di localizzazione e insediamento modi di utilizzazione del suolo compatibili con la protezione. Tutela e valorizzazione delle architetture rurali.	modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale. Suddivisione e Frammentazione modificazioni dei caratteri strutturanti il territorio agricolo. Riduzione di suolo agricolo dovuto a espansioni urbane o progressivo abbandono dell'uso agricolo. Intensità di sfruttamento agricolo. Modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico, inquinamento del suolo. Intrusione di elementi estranei o incongrui con i caratteri peculiari compositivi, percettivi e simbolici quali discariche e depositi, capannoni industriali, torri e tralicci.

Tabella B) Paesaggio agrario di valore - Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela	
Tipologie di interventi di trasformazione	Obiettivo specifico di tutela/disciplina _ NTA Art. 26
6 <i>Uso Tecnologico</i>	<i>Promozione e sviluppo del paesaggio agrario diffusione di tecniche innovative e/o sperimentali.</i>

6.1	infrastrutture e impianti anche per pubblici servizi che comportino trasformazione permanente del suolo inedificato (art. 3 lettera e.3 del DPR 380/2001) comprese infrastrutture per il trasporto dell'energia o altro di tipo lineare(elettrodotti, metanodotti, acquedotti)	Sono consentite, nel rispetto della morfologia dei luoghi. Le reti possibilmente devono essere interrare. La relazione paesaggistica deve prevedere la sistemazione paesistica dei luoghi post operam e la realizzazione degli interventi è subordinata alla contestuale sistemazione paesistica prevista.
	Compatibilità delle opere in progetto con le norme specifiche e misure di mitigazione.	Gli elettrodotti sono tutti interrati lungo viabilità esistente e di progetto e pertanto la loro realizzazione non comporta interferenze dirette con le aree coltivate e né indirette legate agli aspetti percettivi dei luoghi. Le interferenze di alcuni brevi tratti di cavidotto MT con aree del Sistema Agrario Permanente, sono di natura cartografica in quanto gli elettrodotti seguono il tracciato di strade esistenti e la loro realizzazione non interessa colture arboree e vigneti. Le opere interferenti con il Sistema del Paesaggio Agrario di Valore sono pertanto da ritenersi compatibili con gli obiettivi e la disciplina di tutela del PTPR.
6.4	Impianti per la produzione di energia di tipo verticale con grande impatto territoriale compresi gli impianti per cui è richiesta l'autorizzazione Unica di cui alla parte II, articolo 10 delle "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", allegate al d.lgs. 10 settembre 2010.	Sono consentiti gli impianti eolici anche di grande dimensione. La relazione paesaggistica dovrà fornire gli elementi per la valutazione di compatibilità paesaggistica in particolare in relazione dell'assetto percettivo, scenico e panoramico e prevedere adeguate misure di mitigazione.
	Compatibilità delle opere in progetto con le norme specifiche e misure di mitigazione.	Gli aerogeneratori e relative viabilità e piazzole di montaggio che ricadono in Aree del sistema Agrario di Valore, sono ubicati in terreni pianeggianti o poco acclivi, coltivati a seminativo o incolti. In fase di esercizio l'occupazione di suolo è assolutamente contenuta e relativa a brevi tratti di viabilità di accesso alle piazzole necessarie per le manutenzioni; la scelta di progetto di ripristinare gran parte delle aree necessarie alla fase di cantiere, consente senza preclusioni la regolare conduzione agricola dei fondi interessati dalle opere. Le opere relative alle stazioni elettriche occupano aree poco significative in termini di superficie. Le interferenze con il contesto agricolo sono pertanto indirette a legate agli aspetti percettivi.

		<p>A tal riguardo, si sottolinea come nei tratti di apertura visuale in cui gli aerogeneratori risultano visibili, la grande interdistanza reciproca e la regolarità del layout da un lato scongiurano l'effetto di affastellamento visivo (il cosiddetto "effetto selva") e dall'altro fanno sì che non venga preclusa o alterata la netta percezione degli elementi paesaggistici (morfologici, vegetazionali e insediativi) che caratterizzano il contesto.</p> <p>Le torri saranno verniciate con materiali antiriflesso di colore grigio chiaro o bianco avorio, scelta che consente di rendere meno visibili gli aerogeneratori a media distanza, e che risulta particolarmente efficace quando le torri e le pale si stagliano sullo sfondo del cielo.</p> <p>In merito all'ubicazione e alle modalità insediative e progettuali, le opere ricadenti in aree del Sistema del Paesaggio Agrario di Valore, sono da ritenersi compatibili con gli obiettivi e la disciplina di tutela del PTPR.</p>
7	Uso Infrastrutturale	Sviluppo e fruizione anche visiva del paesaggio agrario nel rispetto del patrimonio naturale e culturale
7.2.1	Viabilità Locale	<p>È consentita esclusivamente la realizzazione della viabilità di servizio alle edificazioni esistenti o ammesse dalle presenti norme.</p> <p>I tracciati devono seguire la morfologia del terreno e non devono essere asfaltati.</p>
	Compatibilità delle opere in progetto con le norme specifiche.	<p>Le opere afferiscono a edificazioni ammesse (impianti eolici) e riguardano il consolidamento e l'adeguamento di strade rurali e interpoderali esistenti, la realizzazione di brevi tratti di viabilità di accesso alle piazzole degli aerogeneratori o interventi temporanei di raccordo che saranno ripristinati a fine cantiere.</p> <p>Non saranno previste significative opere di scavo e rinterri in quanto verrà assecondata la morfologia dei luoghi.</p> <p>Le strade saranno imbrecciate, permeabili e non asfaltate e verrà sempre assicurato il corretto deflusso delle acque meteoriche attraverso cunette e fossi di guardia di convoglio verso recapiti naturali esistenti.</p> <p>In corrispondenza del reticolo idrografico, le opere saranno realizzate avendo cura di salvaguardare la vegetazione di sponda esistente e assicurando il</p>

		<p>naturale flusso idraulico dei fossi attraversati, con l'utilizzo di manufatti (Tubi ARMCO, Tombini o altro) opportunamente dimensionati secondo i calcoli di portata derivanti dallo studio di compatibilità idraulica e secondo eventuali specifiche tecniche impartite dagli enti di gestione delle acque o dall'Autorità Distrettuale di Bacino.</p> <p>In merito all'ubicazione alle modalità realizzative, si ritiene che le interferenze richiamate siano compatibili con le norme specifiche.</p>
--	--	--

Tabella C) Paesaggio Agrario di Valore– Norma regolamentare (si considerano di seguito solo gli elementi del Paesaggio Agrario di Valore interferiti dalle opere)		
Elementi del Paesaggio		Norma Regolamentare
2	Elementi vegetazione naturale	Norma Regolamentare
2.3	Vegetazione dei corsi d'acqua e fondovalle umidi	<p>Conservazione ed integrazione della vegetazione di golena lungo le rive dei fossi.</p> <p>In caso di interventi ammessi dalle norme del PTPR che incidono sul corso d'acqua occorre prevedere adeguate opere di conservazione e riqualificazione della vegetazione esistente.</p>
	Misure di Mitigazione previste e compatibilità con le norme specifiche.	<p>Date le modalità di realizzazione dei cavidotti interrati interferenti, interrati lungo viabilità esistente, in TOC o con staffaggio ai ponti esistenti, le opere non comporteranno alterazione della vegetazione di golena lungo le rive dei fossi.</p> <p>Le opere interferenti sono pertanto da ritenersi compatibili le norme regolamentari del PTPR.</p>
4	Morfologia del terreno	Norma Regolamentare
4.1	Scavi e sbancamenti e consolidamento del terreno	In caso di sbancamenti strettamente necessari per le trasformazioni previste dalle presenti norme, occorre prevedere adeguate opere di sistemazione paesaggistica dei luoghi.
4.2	Movimenti di terra e modellamenti del terreno	In caso di modellamento del suolo, terrazzamenti, sterri, muri di sostegno strettamente necessari per le trasformazioni previste dalle presenti norme occorre provvedere alla sistemazione delle scarpate sia naturali, sia artificiali mediante l'inerbimento e/o la cespugliatura al fine di favorire il loro consolidamento e una efficace difesa del suolo.
	Misure di Mitigazione previste e compatibilità con le norme specifiche.	Gli aerogeneratori e le relative piazzole sono stati ubicati in terreni poco acclivi e ciò comporta una limitazione degli sbancamenti, che in ogni caso saranno realizzati in regime di compensazione totale tra scavi e rinterri.

		<p>A ultimazione del montaggio degli aerogeneratori, le piazzole di stoccaggio, le aree di logistica del cantiere e gli allargamenti stradali necessari per il transito dei mezzi pesanti, saranno rimossi e le aree saranno ripristinate alla situazione ante operam.</p> <p>Le stesse piazzole di cantiere saranno ridotte per le necessità della sola fase di esercizio e di manutenzione degli aerogeneratori.</p> <p>I plinti saranno completamente rinterrati.</p> <p>Scarpate e rilevati saranno inerbiti/cespugliati, sia in corrispondenza delle piazzole, sia lungo la viabilità e sia nelle aree interessate dalla realizzazione della stazione elettrica di utenza e delle altre opere prossime alla SE TERNA.</p> <p>Per ciò che riguarda la viabilità, non saranno previste significative opere di scavo e rinterrati in quanto verrà assecondata la morfologia dei luoghi.</p> <p>Date le modalità realizzative, le opere sono da ritenersi compatibili con le norme regolamentari del PTPR.</p>			<p>Di altezza massima 1.20 ml se realizzate in muratura o cemento, per la ulteriore altezza fino ad un'altezza max. m 2.10 se con materiali trasparenti; per gli impianti sportivi si può derogare, se trasparenti.</p>
5	Elementi architettonici degli edifici, recinzioni e altri elementi del paesaggio rurale	Norma Regolamentare			
5.1	Coperture	<p>Preferibilmente a tetto con coppi o tegole laterizie o scisti lapidei. Divieto di volumi tecnici emergenti. Le coloriture devono privilegiare i colori prevalenti dei luoghi.</p>			
5.2	qualità delle finiture, colori, materiali	<p>Le costruzioni devono rispettare il profilo naturale del terreno, devono essere rifinite esternamente e utilizzare preferibilmente:</p> <p>muratura con finitura in pietra da taglio lavorata, pietra e intonaco a raso, intonaco e tinte a calce comunque non al quarzo nella gamma delle terre, infissi in legno naturale o verniciato o di aspetto simile con esclusione alluminio anodizzato.</p> <p>Le coloriture devono privilegiare i colori prevalenti dei luoghi.</p>			
5.3	Recinzioni	<p>Da realizzare in modo da non pregiudicare la continuità visuale del paesaggio.</p> <p>Sono consentite recinzioni di passoni di legno con filo spinato o rete metallica nonché recinzioni stagionali in rete metallica per la difesa di bestiame e colture.</p> <p>Mantenimento delle delimitazioni di confine se realizzate con alberature, cespugliate, macere, terrazzamenti, canali o altri elementi caratterizzanti il paesaggio.</p>			
				Misure di Mitigazione previste e compatibilità con le norme specifiche.	<p>I nuovi edifici sono relativi alle cabine e ai quadri controllo da realizzare all'interno della stazione elettrica di utenza, che per funzione si configura come un impianto tecnologico specialistico con particolari requisiti e che prevede la realizzazione di componenti elettromeccaniche, l'utilizzo di manufatti anche prefabbricati e infissi e griglie di aerazione che rispondono a precisi standard dimensionali e tipologici.</p> <p>Le norme regolamentari si riferiscono all'edificato rurale e pertanto non tutte le indicazioni possono essere rispettate, per ovvi motivi di funzionalità e sicurezza della stazione elettrica.</p> <p>Le recinzioni in particolare devono soddisfare determinati requisiti di altezza e tipologici ed è possibile garantire una parziale trasparenza ma non le altezze massime che necessariamente devono essere invalicabili, eccedere i 2.10 m e garantire non meno di 2,50 m di altezza.</p> <p>Tuttavia, per quanto possibile il progetto prenderà in considerazione la maggior parte delle norme relative agli edifici rurali, soprattutto in termini materici e cromatici, fermo restando che saranno evitate "falsi tipologici" o tentativi di mimesi che nulla hanno a che fare con la natura e la funzione di una stazione elettrica, che pure ha una sua logica estetica intrinseca.</p> <p>Per quanto possibile e nel rispetto della sicurezza anti incendio, si cercherà di perimetrare l'area di stazione con una fascia di mitigazione realizzata con specie arbustive, in modo da attenuare la percezione delle apparecchiature elettromeccaniche, degli altri elementi impiantistici e dei manufatti.</p> <p>Scarpate e rilevati saranno inerbiti /cespugliati, sia in corrispondenza delle piazzole, sia lungo la viabilità e sia nelle aree interessate dalla realizzazione della stazione elettrica di utenza e delle altre opere prossime alla SE TERNA.</p> <p>Date le modalità realizzative, le opere sono da ritenersi compatibili le norme regolamentari del PTPR.</p>

Paesaggio Agrario di continuità (Tavola A del PTPR)

Tab. A) Paesaggio Agrario di Continuità - Definizione delle componenti del paesaggio e degli obiettivi di qualità paesistica

Componenti del Paesaggio ed elementi da tutelare	Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio	Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio
Seminativi di media e modesta estensione. Vivai Colture orticole, Zone a edificazione residenziale o produttiva sparsa con superfici coperte inferiori al 30% dell'unità cartografata realizzata in conformità ai SUV o in contrasto con essi. Aree nude o improduttive soggette ad attività temporanee improprie o in abbandono in attesa di diversa destinazione	Individuazione linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i livelli di valore riconosciuti e con il principio del minor consumo di territorio attraverso: -Attenta politica di localizzazione e Inseadimento Individuazione di interventi di valorizzazione del paesaggio agrario anche in relazione ad uno sviluppo sostenibile: - sviluppo prodotti locali di qualità - sviluppo agriturismo - creazione di strutture per la Trasformazione e commercializzazione - Valorizzazione energia rinnovabile - Promozione formazione e qualificazione professionale - Creazione reti e collegamenti con le città rurali e altre regioni. Riqualificazione e recupero di paesaggi degradati da varie attività umane anche mediante ricoltivazione e riconduzione a metodi di coltura tradizionali o metodi innovativi e di sperimentazione - modi di utilizzazioni del suolo compatibili con la protezione della natura e il miglioramento delle condizioni di esistenza delle popolazioni. Salvaguardia delle architetture rurali	Modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale. Ulteriore suddivisione e frammentazione modificazioni dei caratteri strutturanti il territorio agricolo. Riduzione di suolo agricolo dovuto a espansioni urbane o progressivo abbandono dell'uso agricolo. Intensità di sfruttamento agricolo Modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico, inquinamento del suolo. Intrusione di elementi estranei o incongrui con i caratteri peculiari compositivi, percettivi e simbolici quali discariche e depositi, capannoni industriali, torri e tralicci.

Tabella B) Paesaggio Agrario di Continuità - Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela

Tipologie di interventi di trasformazione per	Obiettivo specifico di tutela/disciplina _ NTA Art. 27
---	--

6	Uso Tecnologico	Promozione e sviluppo del paesaggio agrario diffusione di tecniche innovative e/o sperimentali.
6.1	infrastrutture e impianti anche per pubblici servizi che comportino trasformazione permanente del suolo inedificato (art. 3 lettera e.3 del DPR 380/2001) comprese infrastrutture per il trasporto dell'energia o altro di tipo lineare(elettrodotti, metanodotti, acquedotti)	Sono consentite, nel rispetto della morfologia dei luoghi. Le reti possibilmente devono essere interrato. La relazione paesaggistica deve prevedere la sistemazione paesistica dei luoghi post operam e la realizzazione degli interventi è subordinata alla contestuale sistemazione paesistica prevista.
	Compatibilità delle opere in progetto con le norme specifiche.	Gli elettrodotti sono tutti interrati lungo viabilità esistente e di progetto e pertanto la loro realizzazione non comporta interferenze dirette con le aree coltivate e né indirette legate agli aspetti percettivi dei luoghi. Le opere interferenti con il Sistema del Paesaggio Agrario di Valore sono pertanto da ritenersi compatibili con gli obiettivi e la disciplina di tutela del PTPR.
6.4	Impianti per la produzione di energia di tipo verticale con grande impatto territoriale compresi gli impianti per cui è richiesta l'autorizzazione Unica di cui alla parte II, articolo 10 delle "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", allegate al d.lgs. 10 settembre 2010.	Sono consentiti gli impianti eolici di grande dimensione. La relazione paesaggistica dovrà fornire gli elementi per la valutazione di compatibilità paesaggistica in particolare in relazione dell'assetto percettivo, scenico e panoramico, della compagine vegetale, della interruzione di processi ecologici e paesistici e prevedere adeguate misure di mitigazione secondo quanto previsto nelle Linee Guida.
	Compatibilità delle opere in progetto con le norme specifiche e misure di mitigazione.	Gli aerogeneratori e relative viabilità e piazzole di montaggio che ricadono in Aree del sistema Agrario di Continuità, sono ubicati in terreni pianeggianti o poco acclivi, coltivati a seminativo o incolti. In fase di esercizio l'occupazione di suolo è assolutamente contenuta e relativa a brevi tratti di viabilità di accesso alle piazzole necessarie per le manutenzioni; la scelta di progetto di ripristinare gran parte delle aree necessarie alla fase di cantiere, consente senza preclusioni la regolare conduzione agricola dei fondi interessati dalle opere. Le opere relative alle stazioni elettriche occupano aree poco significative in termini di superficie. Le interferenze con il contesto agricolo sono pertanto indirette a legate agli aspetti percettivi. A tal riguardo, si sottolinea come nei tratti di apertura visuale in cui gli aerogeneratori risultano visibili, la

		<p>grande interdistanza reciproca e la regolarità del layout da un lato scongiurano l'effetto di affastellamento visivo (il cosiddetto "effetto selva") e dall'altro fanno sì che non venga preclusa o alterata la netta percezione degli elementi paesaggistici (morfologici, vegetazionali e insediativi) che caratterizzano il contesto.</p> <p>Le torri saranno verniciate con materiali antiriflesso di colore grigio chiaro o bianco avorio, scelta che consente di rendere meno visibili gli aerogeneratori a media distanza, e che risulta particolarmente efficace quando le torri e le pale si stagliano sullo sfondo del cielo.</p> <p>In merito all'ubicazione e alle modalità insediative e progettuali, le opere ricadenti in aree del Sistema del Paesaggio Agrario di Continuità, sono da ritenersi compatibili con gli obiettivi e la disciplina di tutela del PTPR.</p>
7	Uso Infrastrutturale	Sviluppo e fruizione anche visiva del paesaggio agrario nel rispetto del patrimonio naturale e culturale
7.2.1	Viabilità Locale	Consentita la realizzazione della viabilità locale connessa ai nuovi interventi ammessi dalle presenti norme e l'adeguamento funzionale della viabilità esistente.
	Compatibilità delle opere in progetto con le norme specifiche.	<p>Le opere afferiscono a edificazioni ammesse (impianti eolici) e riguardano il consolidamento e l'adeguamento di strade rurali e interpoderali esistenti, la realizzazione di brevi tratti di viabilità di accesso alle piazzole degli aerogeneratori o interventi temporanei di raccordo che saranno ripristinati a fine cantiere.</p> <p>Non saranno previste significative opere di scavo e rinterri in quanto verrà assecondata la morfologia dei luoghi.</p> <p>Le strade saranno imbrecciate, permeabili e non asfaltate e verrà sempre assicurato il corretto deflusso delle acque meteoriche attraverso cunette e fossi di guardia di convoglio verso recapiti naturali esistenti.</p> <p>In corrispondenza del reticolo idrografico, le opere saranno realizzate avendo cura di salvaguardare la vegetazione di sponda esistente e assicurando il naturale flusso idraulico dei fossi attraversati, con l'utilizzo di manufatti (Tubi ARMCO, Tombini o altro) opportunamente dimensionati secondo i calcoli di</p>

		<p>portata derivanti dallo studio di compatibilità idraulica e secondo eventuali specifiche tecniche impartite dagli enti di gestione delle acque o dall'Autorità Distrettuale di Bacino.</p> <p>In merito all'ubicazione alle modalità realizzative, si ritiene che le interferenze richiamate siano compatibili con le norme specifiche.</p>
--	--	---

Tabella C) Paesaggio Agrario di Continuità – Norma regolamentare (si considerano di seguito solo gli elementi del Paesaggio Agrario di Continuità interferiti dalle opere)		
Elementi del Paesaggio		Norma Regolamentare
2	Elementi vegetazione naturale	Norma Regolamentare
2.3	Vegetazione dei corsi d'acqua e fondovalle umidi	Conservazione ed integrazione della vegetazione di golena lungo le rive dei fossi. In caso di interventi ammessi dalle norme del PTPR che incidono sul corso d'acqua occorre prevedere adeguate opere di conservazione e riqualificazione della vegetazione esistente.
	Misure di Mitigazione previste e compatibilità con le norme specifiche.	Date le modalità di realizzazione dei cavidotti interrati interferenti, interrati lungo viabilità esistente, in TOC o con staffaggio ai ponti esistenti, le opere non comporteranno alterazione della vegetazione di golena lungo le rive dei fossi. Le opere interferenti sono pertanto da ritenersi compatibili le norme regolamentari del PTPR.
4	Morfologia del terreno	Norma Regolamentare
4.1	Scavi e sbancamenti e consolidamento del terreno	In caso di sbancamenti strettamente necessari per le trasformazioni previste dalle presenti norme, occorre prevedere adeguate opere di sistemazione paesaggistica dei luoghi.
4.2	Movimenti di terra e modellamenti del terreno	In caso di modellamento del suolo, terrazzamenti, sterri, muri di sostegno strettamente necessari per le trasformazioni previste dalle presenti norme occorre provvedere alla sistemazione delle scarpate sia naturali, sia artificiali mediante l'inerbimento e/o la cespugliatura al fine di favorire il loro consolidamento e una efficace difesa del suolo.
	Misure di Mitigazione previste e compatibilità con le norme specifiche.	Gli aerogeneratori e le relative piazzole sono stati ubicati in terreni poco acclivi e ciò comporta una limitazione degli sbancamenti, che in ogni caso saranno realizzati in regime di compensazione totale tra scavi e rinterri. A ultimazione del montaggio degli aerogeneratori, le piazzole di stoccaggio, le aree di logistica del cantiere e gli allargamenti stradali necessari per il transito dei mezzi pesanti, saranno rimossi e le aree

	<p>saranno ripristinate alla situazione ante operam. Le stesse piazzole di cantiere saranno ridotte per le necessità della sola fase di esercizio e di manutenzione degli aerogeneratori. I plinti saranno completamente rinterrati. Scarpate e rilevati saranno inerbiti /cespugliati, sia in corrispondenza delle piazzole, sia lungo la viabilità e sia nelle aree interessate dalla realizzazione della stazione elettrica di utenza e delle altre opere prossime alla SE TERNA. Per ciò che riguarda la viabilità, non saranno previste significative opere di scavo e rinterri in quanto verrà assecondata la morfologia dei luoghi. Date le modalità realizzative, le opere sono da ritenersi compatibili con le norme regolamentari del PTPR.</p>
--	---

Tutela delle Visuali (tavola A del PPTR)

Salvaguardia delle visuali – Art. 50 delle NTA del PTPR	
Interferenze, compatibilità con le norme specifiche e misure di Mitigazione previste	Norma Regolamentare Art. 50 (si riportano solo i commi attinenti al progetto)
<p>Le interferenze riguardano brevi tratti di cavidotto MT e AT che attraversano o si allineano lungo percorsi panoramici (Aree di visuale indicate nella Tavola A e nella Tavola C del PTPR). I cavidotti sono interrati lungo viabilità esistente e pertanto la loro realizzazione non produce alcuna alterazione dell'attuale assetto percettivo. A parte le opere direttamente interferenti, alcune considerazioni si possono fare per quelle opere indirettamente interferenti, quali gli aerogeneratori o la Stazione Utente. Nei tratti delle aree di visuale liberi da alberature di bordo strada, gli aerogeneratori possono risultare visibili. In tali condizioni, la grande interdistanza reciproca tra le torri e la regolarità del layout, da un lato scongiurano l'effetto di affastellamento visivo (il cosiddetto "effetto selva") e dall'altro fanno sì che non venga preclusa o alterata la netta percezione degli elementi paesaggistici (morfologici, vegetazionali e insediativi) che caratterizzano il contesto. Le torri saranno verniciate con materiali antiriflesso</p>	<p>Ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettera d), del Codice, la salvaguardia delle visuali è riferita a quei punti di vista o di belvedere accessibili al pubblico, dai quali si possa godere lo spettacolo delle bellezze panoramiche.</p> <p>La tutela del cono visuale o campo di percezione visiva si effettua evitando l'interposizione di ogni ostacolo visivo tra il punto di vista o i percorsi panoramici e il quadro paesaggistico.</p> <p>A tal fine sono vietate modifiche dello stato dei luoghi che impediscono le visuali anche quando consentite dalla disciplina di tutela e di uso per gli ambiti di paesaggio individuati dal PTPR, salvo la collocazione di cartelli ed insegne indispensabili per garantire la funzionalità e la sicurezza della circolazione.</p> <p>La salvaguardia del quadro panoramico meritevole di tutela è assicurata, in sede di autorizzazione paesaggistica, attraverso prescrizioni specifiche inerenti la localizzazione ed il dimensionamento delle opere consentite, la messa a dimora di essenze vegetali, secondo le indicazioni contenute nelle linee guida allegate alle norme del PTPR.</p>

<p>di colore grigio chiaro o bianco avorio, scelta che consente di rendere meno visibili gli aerogeneratori a media distanza, e che risulta particolarmente efficace quando le torri e le pale si stagliano sullo sfondo del cielo. In merito alla stazione utente, la stessa non ricade in prossimità di aree di tutela delle visuali e in ogni caso la sua presenza sarà mitigata dalla predisposizione di fasce arbustive al contorno della recinzione.</p>	
--	--

Aree tutelate per legge (Tavola B del PPTR)

Immobili e aree di notevole interesse pubblico e Aree tutelate per legge (art 134 lettere a), b) e c) del d.lgs 42/2004) _ Patrimonio identitario regionale	
Elementi del Paesaggio Oggetto di Protezione	Norme del PTPR
<p>Le interferenze delle opere, come precedentemente esaminato, riguardano i corsi d'acqua [Art. 142 co. 1 lettera c)], le aree boscate [(Art. 142 co. 1 lettera g)] e le Aree di interesse archeologico [(Art. 142 co. 1 lettera m)]</p>	<p>Si riportano solo le norme attinenti alle interferenze delle opere in progetto.</p>
Corsi d'acqua [Art. 142 co. 1 lettera c)]	
Interferenze, compatibilità con le norme specifiche e misure di mitigazione previste.	Norma Regolamentare Art. 36 (si riportano solo i commi attinenti al progetto)
<p>Le interferenze si riferiscono a brevissimi tratti di viabilità di accesso alle WTG A06 e WTG A14, e a tratti di cavidotto MT a AT, interrato lungo viabilità esistente, che ricadono in fascia di rispetto o attraversano corsi d'acqua e le relative fasce di rispetto. Le opere stradali interferenti di accesso alle piazzole, riguardano il consolidamento e l'adeguamento di strade interpoderali esistenti o interventi temporanei di raccordo che saranno ripristinati a fine cantiere. Le strade saranno imbrecciate, permeabili e non asfaltate e sarà sempre assicurato, con cunette e fossi di guardia, il corretto deflusso delle acque meteoriche e il loro convogliamento verso i recapiti naturali esistenti. Non saranno previste opere di scavo e rinterri significative in quanto verrà assecondata la morfologia dei luoghi e non saranno modificati gli argini dei corsi d'acqua e dei fossi. Le opere saranno realizzate avendo cura di</p>	<p>1. Ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c), del Codice sono sottoposti a vincolo paesaggistico i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di centocinquanta metri ciascuna, di seguito denominata fascia di rispetto.</p> <p><i>Omissis</i></p> <p>4. In tutto il territorio regionale è fatto divieto di procedere all'intubamento dei corsi d'acqua sottoposti a vincolo; è ammesso l'intubamento, per tratti non eccedenti i venti metri e non ripetibile a distanze inferiori a trecento metri, di corsi d'acqua vincolati, previa autorizzazione di cui all'articolo 146 del Codice.</p> <p><i>Omissis</i></p> <p>17. Le opere e gli interventi relativi alle attrezzature portuali, alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete sono consentite, in deroga a quanto previsto dal</p>

<p>salvaguardare la vegetazione di sponda esistente e assicurando il naturale flusso idraulico dei fossi attraversati, con l'utilizzo di manufatti (Tubi ARMCO, Tombini o altro) opportunamente dimensionati secondo i calcoli di portata derivanti dallo studio di compatibilità idraulica e secondo eventuali specifiche tecniche impartite dagli enti di gestione delle acque o dall'Autorità Distrettuale di Bacino.</p> <p>L'intubamento interesserà tratti non eccedenti i 20 metri, come prescritto dall'Art. 36 delle NTA del PTPR.</p> <p>Per quanto riguarda i tratti di cavidotto interferenti, gli stessi sono previsti tutti interrati lungo viabilità esistente e di progetto e pertanto la loro realizzazione non comporta eradicamento di specie arboree e arbustive.</p> <p>I corsi d'acqua sono attraversati in alcuni casi utilizzando la Trivellazione Orizzontale Controllata (TOC), tecnica che non prevede alterazione della morfologia e né dell'aspetto esteriore dei luoghi.</p> <p>In altri casi, laddove gli esiti dello studio di compatibilità idraulica lo consentono, in corrispondenza dei tratti di attraversamento dei corsi d'acqua si provvederà allo staffaggio del cavidotto alle opere esistenti lungo strada.</p> <p>In tutti i casi le opere non comporteranno alterazione della vegetazione di golena lungo le rive dei fossi.</p> <p>Le opere interferenti con i Corsi d'acqua, sia in relazione alle modalità realizzative e sia in virtù della deroga di cui al comma 17 dell'art. 36 delle NTA, sono pertanto da ritenersi compatibili con gli obiettivi e la disciplina di tutela del PTPR.</p>	<p>presente articolo, anche al fine dell'attraversamento dei corsi d'acqua.</p> <p>Il tracciato dell'infrastruttura deve mantenere integro il corso d'acqua e la vegetazione ripariale esistente, ovvero prevedere una adeguata sistemazione paesistica coerente con i caratteri morfologici e vegetazionali dei luoghi.</p> <p>Tutte le opere e gli interventi devono essere corredati della Relazione Paesaggistica di cui all'articolo 54.</p>
Aree boscate [Art. 142 co. 1 lettera g)]	
Interferenze, compatibilità con le norme specifiche e misure di mitigazione previste.	Norma Regolamentare Art. 39 (si riportano solo i commi attinenti al progetto)
<p>Le interferenze si riferiscono esclusivamente a 3 tratti di cavidotto MT (MT06, MT07 e MT13) e a un tratto del cavidotto interrato AT01.</p> <p>Le interferenze sono di natura prettamente cartografica in quanto gli elettrodotti sono tutti interrati lungo viabilità esistente che è lambita da aree boscate e pertanto la loro realizzazione non comporta eradicamento di specie arboree e</p>	<p>1. Ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera g), del Codice, sono sottoposti a vincolo paesistico i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del d.lgs. 18 maggio 2001, n. 227.</p> <p><i>Omissis</i></p>

<p>arbustive.</p> <p>Le opere interferenti con le aree boscate, sia in relazione all'ubicazione lungo viabilità esistente e sia alle modalità realizzative sono pertanto da ritenersi compatibili con gli obiettivi e la disciplina di tutela del PTPR.</p>	
Aree di interesse archeologico [Art. 142 co. 1 lettera m)]	
Interferenze, compatibilità con le norme specifiche e misure di mitigazione previste.	Norma Regolamentare Art. 42 (si riportano solo i commi attinenti al progetto)
<p>Le interferenze con aree di interesse archeologico si riferiscono esclusivamente alla viabilità di accesso alla piazzola della WTG 04, a tratti di cavidotto MT (MT03, MT04, MT05, MT06, MT07 e MT13) e a un tratto del cavidotto interrato AT01.</p> <p>La strada di accesso alla WTG A04 ricalca una pista rurale esistente; in ogni caso per la definizione di dettaglio del tracciato e per la realizzazione della strada imbrecciata, si asseconderà la morfologia attuale e si provvederà a evitare trincee, scavi profondi o eccessivi movimenti di terreno.</p> <p>Gli elettrodotti interferenti sono tutti interrati lungo viabilità esistente e la loro realizzazione è prevista in banchina e confinata ad una trincea a sezione ristretta.</p> <p>Le attività di realizzazione in ogni caso saranno preventivamente vagliate in base all'esito di un apposito studio del rischio archeologico, sostenuto da indagini e ricognizioni proprie delle attività di archeologia preventiva e secondo le prescrizioni eventuali impartite in fase di rilascio dell'Autorizzazione di cui all'art. 146 del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio.</p>	<p>1. Ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera m), del Codice sono sottoposte a vincolo paesaggistico le zone di interesse archeologico.</p> <p><i>Omissis</i></p> <p>6. Per le aree, gli ambiti, i beni, puntuali e lineari, e le relative fasce di rispetto di cui al comma 3, lettera a), ai fini del rilascio delle autorizzazioni ai sensi dell'articolo 146 del Codice nonché per la redazione degli strumenti urbanistici, costituiscono riferimento le seguenti norme specifiche di salvaguardia e di tutela:</p> <p><i>Omissis</i></p> <p>b) per gli interventi di nuova costruzione, ivi compresi ampliamenti degli edifici esistenti nonché gli interventi pertinenziali e per gli interventi di ristrutturazione edilizia qualora comportino totale demolizione e ricostruzione, e comunque per tutti gli interventi che comportino movimenti di terra, ivi compresi i reinterri, l'autorizzazione paesaggistica è integrata dal preventivo parere della Soprintendenza archeologica di Stato che valuta, successivamente ad eventuali indagini archeologiche o assistenze in corso d'opera, complete di documentazione, l'ubicazione o determina l'eventuale inibizione delle edificazioni in base alla presenza e alla rilevanza dei beni archeologici nonché definisce i movimenti di terra consentiti compatibilmente con l'ubicazione e l'estensione dei beni medesimi;</p> <p>l'autorizzazione paesaggistica valuta l'inserimento degli interventi stessi nel contesto paesaggistico;</p> <p><i>Omissis</i></p>

Schede di Sintesi delle rapporto di conformità del progetto con le norme regolamentari del Piano Regionale Aree Naturali Protette (PRANP)

Piano Regionale Aree Naturali Protette (PRANP)

<p>Tipologia di Pianificazione: Pianificazione settoriale con ricadute su diversi strumenti operativi e attuativi: Piani dei parchi e relativi Regolamenti, Programmi Pluriennali di Promozione economica e sociale. La protezione delle Aree Naturali Protette, trova applicazione nel D.lgs 42/2004 e nel PTPR (Piano Territoriale Paesistico regionale).</p>	<p>Atti normativi di riferimento: Approvato con D.G.R. n. 8098 del 29/09/1992 e in fase di adeguamento (D.G.R. n.1100 del 02/08/2002) Normativa Comunitaria: Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21/05/1992 Normativa Nazionale: L. n.394 del 06/12/1991 Legge quadro sulle aree protette (GU n.292 del 13-12-1991 Suppl. Ordinario n. 83) Entrata in vigore della legge: 28/12/1991. Normativa Regionale: LR 29/1997 in materia di "Norme in materia di aree naturali protette regionali" e LR 10/2001</p>
<p>Rapporto di coerenza Piano/Progetto</p>	<p>Obbiettivi della pianificazione</p>
<p>Le limitazioni e vincoli per gli Interventi previsti dal PER (piano energetico Regionale) relativi agli impianti di produzione di energia elettrica da FER, e riportati anche nel PTPR in relazione a particolari categorie di Beni Paesaggistici (art. 36 Protezione delle montagne sopra quota di 1.200 m. slm, art. 37 Protezione dei parchi e delle riserve naturali, art. 40 Protezione delle zone umide) intervengono sui seguenti impianti FER:</p> <p>Impianti areali ad elevato impatto visivo e paesaggistico (fotovoltaico al suolo, solare termico al suolo, eolico); mini e micro idraulica; impianti eolici.</p> <p>A tal riguardo si rappresenta che le opere in progetto ricadono all'esterno di Aree Naturali Protette, benché, come si evince dalla tabella precedente, le stesse siano presenti a meno di 5 km di distanza dagli aerogeneratori.</p> <p>Per quanto l'intervento non sia soggetto a V.Inc.A (Valutazione di Incidenza Ambientale), costituisce parte integrante dello SIA anche un apposito Studio Naturalistico, al fine di indagare le eventuali interferenze indirette sulle componenti naturalistiche presenti nelle aree tutelate limitrofe.</p> <p>Ad ogni modo, per quanto il progetto proposto non intervenga direttamente in funzione dell'attuazione degli obbiettivi richiamati dal PRANP, certamente non interferisce negativamente con gli stessi e non li preclude sia pure indirettamente.</p> <p>Lo studio naturalistico perviene infatti alla</p>	<p>Il sistema delle aree naturali protette regionali è individuato al fine di conseguire i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> la tutela, il recupero e il restauro degli habitat naturali e dei paesaggi, nonché la loro valorizzazione; la conservazione di specie animali e vegetali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche e di ambienti naturali che abbiano rilevante valore naturalistico ed ambientale; l'applicazione di metodi di gestione e di restauro ambientale allo scopo di favorire l'integrazione tra uomo ed ambiente anche mediante il recupero e la valorizzazione delle testimonianze antropologiche, archeologiche, storiche e architettoniche e delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali; la promozione di attività di educazione, formazione e ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili; la difesa degli equilibri idraulici ed idrogeologici; la valorizzazione delle risorse umane attraverso misure integrate che sviluppino la valenza economica, educativa delle aree protette; la promozione del turismo sostenibile e delle attività ad esso connesse. <p>Le aree protette regionali formano un Sistema. Le aree protette, con la loro complessità e varietà, tutelano la biodiversità e promuovono lo sviluppo sostenibile dei territori, studiando e conservando specie ed ecosistemi, recuperando e valorizzando gli</p>

<p>conclusione che la realizzazione e l'esercizio dell'impianto non possano produrre significativi effetti negativi né sugli habitat e né sulle specie protette presenti nelle Aree Protette circostanti.</p>	<p>ambienti naturali e le ricchezze storiche, culturali e antropologiche e realizzando iniziative e programmi per la sensibilizzazione e il coinvolgimento dei fruitori (corsi di educazione ambientale, iniziative di turismo naturalistico e didattico). Si attua così un nuovo modo di intendere le aree protette, viste non come riserve separate dal resto del mondo, ma come realtà capaci di reinterpretare i servizi alla popolazione orientandoli verso nuove funzioni di aggregazione e attività culturale, alla continua ricerca di una migliore qualità della vita, sia per le generazioni attuali che per quelle future. La gestione delle Aree naturali protette regionali è affidata a Enti regionali, Province e Città Metropolitana di Roma Capitale, Consorzi tra Comuni, singoli Comuni e fondazioni.</p>
---	--

Schede di Sintesi delle rapporto di conformità del progetto con le norme regolamentari del RD 3267/19213 Vincolo Idrogeologico

<p align="center">Aree soggette a Vincolo Idrogeologico</p>	
<p>Interferenze delle opere in progetto, compatibilità</p>	<p>Norme regolamentari RD 3267/1923, RD 1126/1926 e</p>

con le norme specifiche e misure di mitigazione adottate	recepimenti specifici della Regione Lazio. Art. 20 e 21 del RD 1126/1926 (si riportano solo i commi attinenti al progetto)
<p>Le interferenze sono le seguenti: Gli aerogeneratori A01, A02, A09, A10, A11, A12 e corrispondenti viabilità di accesso, piazzole e tratti di cavidotto MT interrati, ricadono in aree oggetto di Vincolo Idrogeologico; tratti di cavidotto MT, interrati lungo viabilità esistente, e in particolare parte dei tratti MT02, MT03, MT04, MT07, MT13, nonché gli interi tratti MT01, MT09, MT10, MT11, MT12 e MT13, attraversano aree interessate da vincolo idrogeologico; Parte del Cavidotto AT interrato lungo viabilità esistente, ricade in area oggetto a vincolo idrogeologico. Gli aerogeneratori e opere annesse non citate precedentemente, la stazione Utente, la stazione di transito e le opere prossime alla SE TERNA esistente, non ricadono in aree soggette a vincolo idrogeologico. compatibilità con le norme specifiche e misure di mitigazione adottate Le opere non interessano aree boscate o terreni saldi. Tutte le opere sono realizzate in aree che non mostrano segni di movimenti o dissesti in atto, ancorché superficiali, che possano potenzialmente inficiare la stabilità dei terreni e conseguentemente delle opere medesime. Analogamente dalle cartografie del PAI (Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico), le aree interessate dalle opere non sono classificate come a rischio idraulico. Gli aerogeneratori e le relative piazzole sono stati ubicati in terreni poco acclivi e ciò comporta una limitazione degli sbancamenti, che in ogni caso saranno realizzati in regime di compensazione totale tra scavi e rinterri. A ultimazione del montaggio degli aerogeneratori, le piazzole di stoccaggio, le aree di logistica del cantiere e gli allargamenti stradali necessari per il transito dei mezzi pesanti, saranno rimossi e le aree saranno ripristinate alla situazione ante operam.</p>	<p>Nelle aree gravate da vincolo idrogeologico è necessario acquisire preventivamente l'autorizzazione in deroga al vincolo per eseguire interventi comportanti movimenti terra e trasformazioni di uso del suolo. Il R.D. 1126/1926 all'art. n° 21 prevede una procedura autorizzativa per gli interventi che ricadono su terreni vincolati saldi (quelli che non sono lavorati da più di 5 anni) o boscati, mentre all'art. 20 (caso in cui ricade il progetto) prevede una procedura di comunicazione (da presentare 30 giorni prima del presunto inizio dei lavori) per gli interventi che ricadono su terreni vincolati soggetti a periodica lavorazione (terreni seminativi). Le procedure e la documentazione da produrre per poter realizzare interventi in aree sottoposte a vincolo idrogeologico variano in funzione della tipologia dell'intervento, delle modifiche indotte all'assetto idrogeologico, della natura agro-forestale del suolo: la DGR 6215/1996 classifica gli interventi in tre tabelle riassuntive Tabella A, B, C e individua le relative procedure. Con deliberazione di Giunta Regionale 3888/98 e LR 53/98 sono state delegate alle Province e ai Comuni alcune delle funzioni amministrative relative alla autorizzazione di alcuni interventi in aree sottoposte a vincolo idrogeologico di cui alla D.G.R. 6215/1996. Successivamente la Regione Lazio ha stabilito ulteriori criteri per ripartire tra gli Enti le competenze per alcuni interventi nel campo della produzione delle energie alternative, non chiaramente individuati in precedenza: PROVINCE: impianti fotovoltaici a terra di potenza superiore a 200 KWp; impianti eolici di potenza superiore a 60 KWp; impianti a biomassa di potenza superiore a 200 KWp. Per chiarire ulteriormente l'attribuzione delle competenze in materia di Vincolo Idrogeologico la Direzione Regionale Ambiente della Regione Lazio, con circolare n. 490669 del 24-11-2011 ha stabilito che il rilascio del nulla osta delle opere non già chiaramente delegate, deve essere attribuito agli enti locali secondo i seguenti criteri: Regione: le attività e gli interventi che comportino superfici di modificazione o trasformazione dell'uso</p>

<p>Le stesse piazzole di cantiere saranno ridotte per le necessità della sola fase di esercizio e di manutenzione degli aerogeneratori. I plinti saranno completamente rinterri. Scarpate e rilevati saranno inerbiti/cespugliati, sia in corrispondenza delle piazzole, sia lungo la viabilità e sia nelle aree interessate dalla realizzazione della stazione elettrica di utenza e delle altre opere prossime alla SE TERNA. Per ciò che riguarda la viabilità, non saranno previste significative opere di scavo e rinterri in quanto verrà assecondata la morfologia dei luoghi. Le strade saranno imbrecciate, permeabili e non asfaltate e sarà sempre assicurato, con cunette e fossi di guardia, il corretto deflusso delle acque meteoriche e il loro convogliamento verso i recapiti naturali esistenti. Non saranno previste opere di scavo e rinterri significative in quanto verrà assecondata la morfologia dei luoghi e non saranno modificati gli argini dei corsi d'acqua e dei fossi. Per quanto riguarda i tratti di cavidotto interferenti con aree soggette a vincolo, gli stessi sono previsti tutti interrati lungo viabilità esistente e di progetto e pertanto la loro realizzazione non comporta eradicamento di specie arboree e arbustive. In tutti i casi le opere non comporteranno alterazione della vegetazione di golena lungo le rive dei fossi. Le opere interferenti con i corsi d'acqua, sia in relazione agli esiti dello Studio di compatibilità effettuato e sia in virtù delle modalità realizzative, sono pertanto da ritenersi compatibili con gli obiettivi e la disciplina di tutela.</p>	<p>del suolo superiori a 30.000 m2 o che prevedano movimentazione di quantitativi di terreno superiori a 15.000 m3; Province: le attività e gli interventi che comportino superfici di modificazione dell'uso del suolo comprese tra 5.000 e 30.000 m2 o movimentazione di terreno compresi tra 2.500 e 15.000 m3; Comuni: opere o interventi che comportino superfici di modificazione dell'uso del suolo inferiori a 5.000 m2 o movimentazione di terreno inferiori a 2.500 m3; In relazione alla natura agroforestale del suolo (le opere non interessano aree boscate o terreni saldi e ricadono prevalentemente su seminativi o interessano la viabilità esistente) e in relazione alla tipologia (impianti eolici superiori a 60 kW e elettrodotti anche superiori a 20 kV) le opere ricadono in parte nell'ambito di applicazione dell'art. 20 del Regio Decreto 1126/1926 e le competenze amministrative in materia di vincolo idrogeologico dovrebbero essere attribuite dalla Regione Lazio alla Provincia di Viterbo, delegata anche per gli impianti eolici di potenza superiore a 60 kWp. D'altra parte in merito alla movimentazione dei terreni (quantità superiori a 15000 m3, le competenze dovrebbero essere direttamente della Regione Lazio. Ci si riserva di chiarire in sede di Autorizzazione Unica, quali siano gli Enti di riferimento e quale procedure attivare nello specifico (art. 20 - dichiarazione di avvio dei Lavori - o art. 21 – Autorizzazione – ai sensi del RD 1126/1926 e delle normative regionali).</p>
--	--

Schede di Sintesi delle rapporto di conformità del progetto con le norme regolamentari del Piano Stralcio assetto Idrogeologico (PAI)

Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico	
Interferenze delle opere in progetto	Norme del PAI
Le interferenze si riferiscono a brevissimi tratti di	Si riportano solo le norme attinenti alle interferenze

<p>viabilità di accesso alle WTG A06 e WTG A14, e a tratti di cavidotto MT a AT, interrati lungo viabilità esistente, che ricadono in fascia di rispetto o attraversano il reticolo idrografico principale e le relative fasce di rispetto.</p> <p>Il reticolo idrografico principale e relative fasce di rispetto, sono considerate dal PAI nell'ambito delle Aree di attenzione per pericolo d'inondazione lungo i corsi d'acqua principali, definite dall'art. 9 e disciplinate dall'art. 27 delle NTA.</p>	<p>delle opere in progetto.</p>	<p>altro) opportunamente dimensionati in modo da consentire il passaggio delle portate con periodo di ritorno pari a 200 anni garantendo le condizioni di sicurezza idraulica.</p> <p>L'intubamento interesserà tratti non eccedenti i 20 metri.</p> <p>Per quanto riguarda i tratti di cavidotto interferenti con il reticolo idrografico principale, gli stessi sono previsti tutti interrati lungo viabilità esistente e di progetto e pertanto la loro realizzazione non comporta eradicamento di specie arboree e arbustive.</p> <p>I corsi d'acqua sono attraversati in alcuni casi utilizzando la Trivellazione Orizzontale Controllata (TOC), tecnica che non prevede alterazione della morfologia e né dell'aspetto esteriore dei luoghi.</p> <p>I punti di infissione della TOC sono previsti al di fuori delle aree allagabili determinate in regime di moto permanente con tempo di ritorno pari a 200 anni</p> <p>In altri casi, laddove gli esiti dello studio di compatibilità idraulica lo consentono, in corrispondenza dei tratti di attraversamento dei corsi d'acqua si provvederà allo staffaggio del cavidotto alle opere esistenti lungo strada.</p> <p>In tutti i casi le opere non comporteranno alterazione della vegetazione di golena lungo le rive dei fossi.</p> <p>Le opere interferenti con i corsi d'acqua, sia in relazione agli esiti dello Studio di compatibilità effettuato e sia in virtù delle modalità realizzative, sono pertanto da ritenersi compatibili con gli obiettivi e la disciplina di tutela del PAI.</p>	<p><i>pericolosità nell'ambito delle aree di attenzione. Tali studi verranno presi in considerazione dall'Autorità solo se rispondenti ai requisiti minimi stabiliti dal Piano e indicati nell'Allegato 8;</i></p> <p><i>Omissis</i></p> <p><i>Nelle aree di attenzione (come definite all'art.9 – lettera b) ogni determinazione relativa ad eventuali interventi è subordinata alla redazione di un adeguato studio idraulico rispondente ai requisiti minimi stabiliti dal Piano (Allegato 8), sulla cui base l'Autorità accerta il livello di pericolosità, come definito all'art. 7, sussistente nell'area interessata dall'intervento ed aggiorna conseguentemente la perimetrazione delle aree a pericolo d'inondazione secondo la procedura di cui all'art 14. Saranno quindi assentibili i soli interventi consentiti in relazione all'accertato livello di pericolosità dell'area, secondo quanto disciplinato dagli articoli 23, 23bis, 24, 25 e 26.</i></p>
<p>Compatibilità con le norme specifiche e misure di mitigazione previste.</p>	<p>Norma Regolamentare: Artt. 9 e 27 delle NTA (si riportano solo i commi attinenti al progetto)</p>		
<p>Per definire gli interventi e le modalità realizzative, in ossequio alle NTA del PAI è stato redatto un adeguato studio idraulico rispondente ai requisiti minimi stabiliti dal Piano, finalizzato a determinare le aree allagabili in regime di moto permanente e a verificare la compatibilità con i livelli di piena attesi per un tempo di ritorno di 200 anni.</p> <p>Secondo lo studio di compatibilità, la realizzazione degli interventi non inciderà in alcun modo sull'attuale regime idrologico ed idraulico dell'area attraversata e le opere previste sono in sicurezza idraulica anche in virtù delle modalità realizzative di seguito indicate.</p> <p>Le opere stradali interferenti di accesso alle piazzole, riguardano il consolidamento e l'adeguamento di strade interpoderali esistenti o interventi temporanei di raccordo che saranno ripristinati a fine cantiere.</p> <p>Le strade saranno imbrecciate, permeabili e non asfaltate e sarà sempre assicurato, con cunette e fossi di guardia, il corretto deflusso delle acque meteoriche e il loro convogliamento verso i recapiti naturali esistenti.</p> <p>Non saranno previste opere di scavo e rinterri significative in quanto verrà assecondata la morfologia dei luoghi e non saranno modificati gli argini dei corsi d'acqua e dei fossi.</p> <p>In corrispondenza del reticolo minore (linee di impluvio e corsi d'acqua episodici) le opere saranno realizzate avendo cura di salvaguardare la vegetazione di sponda esistente e assicurando il naturale flusso idraulico dei fossi attraversati, con l'utilizzo di manufatti (Tubi ARMCO, Tombini o</p>	<p>Art. 9 _ Aree di attenzione</p> <p>Vengono definite aree di attenzione e individuate nella Tav.2 del PAI quelle porzioni del territorio in cui i dati disponibili indicano la presenza di potenziali condizioni di pericolo, la cui effettiva sussistenza e gravità potrà essere quantificata a seguito di studi, rilievi e indagini di dettaglio, nonché le aree interessate da opere di mitigazione, anche se non in dissesto, allo scopo di salvaguardarne l'integrità ed efficienza.</p> <p>Omissis</p> <p>• aree di attenzione per pericolo d'inondazione lungo i corsi d'acqua principali (tutti i corsi d'acqua ricompresi negli elenchi delle acque di cui al T.U. 1775/33, come individuato nella D.G.R. n° 452 del 01/04/05, nonché per le altre principali linee di drenaggio individuate nella Tavola 2 di cui all'art. 4, ancorché non classificate pubbliche), le aree di attenzione sono delimitate, per ciascun lato del corso d'acqua, dall'intersezione tra il terreno e una retta orizzontale tracciata normalmente all'asse dell'alveo ordinario a una quota superiore di 10 metri dal livello di magra, a una distanza comunque non superiore a 150 metri dalle sponde dell'alveo ordinario;</p> <p>Art. 27 _ Disciplina delle aree di attenzione idraulica</p> <p><i>L'Autorità, ai fini dell'aggiornamento del Piano di cui all'art. 14, sulla base delle disponibilità finanziarie, nell'ambito delle aree di attenzione di cui all'art. 9 lett. b), provvede ad effettuare gli studi e le indagini necessarie alla classificazione e alla perimetrazione delle eventuali aree a pericolo d'inondazione ai sensi dell'art. 7;</i></p> <p><i>2. I soggetti interessati possono effettuare di loro iniziativa studi volti alla classificazione della</i></p>		
<p>Schede di Sintesi delle rapporto di conformità del progetto con le norme regolamentari del Piano Regolatore di Toscana (PTPR)</p>			
<p>Piano Regolatore Generale del comune di Toscana</p>			
<p>Interferenze delle opere in progetto, compatibilità con le norme specifiche e misure di mitigazione previste.</p>	<p>Norme regolamentari: NTA del PRG vigente e Variante di cui alla DCC 52 del 22/12/2018 (Artt. 18, 18 bis, 20, 21, 22, 26)</p>		

	(si riportano solo i commi attinenti al progetto)
<p>In via generale l'intero impianto ricade in Zona Agricola, disciplinata in via generale dall'art. 18 _ Zona Agricola e Norme Generali;</p> <p>In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Tutti gli aerogeneratori, piazzole e viabilità di accesso e le aree temporanee legate alla logistica di cantiere, ricadono in Sottozona E3 _ Agricola Vincolata, disciplinata dall'Art. 21 delle NTA; ➤ All'interno delle sottozone E3 sono comprese anche le aree oggetto di Vincolo Idrogeologico (art. 26 lettera e)), in cui ricadono gli aerogeneratori WTG A01, A02, A9, A10, A11, A12 e relativi viabilità di accesso, piazzole e tratti di cavidotto MT interrati corrispondenti; ➤ Il cavidotto MT interrato lungo viabilità esistente ricade in Sottozona E3 _ Agricola Vincolata; ➤ I tratti di cavidotto MT, interrati lungo viabilità esistente, e in particolare parte dei tratti MT02, MT03, MT04, MT07, MT13, nonché gli interi tratti MT01, MT09, MT10, MT11, MT12 e MT13, attraversano aree interessate da vincolo idrogeologico comprese nelle sottozone E3 e disciplinate dall'Art. 26 lettera e); ➤ Il cavidotto AT, interrato lungo viabilità esistente, ricade in parte in Sottozona E3 _ Agricola Vincolata disciplinata dall'Art. 21 delle NTA, e in parte in Sottozona E2 _ Agricola Speciale disciplinata dall'Art. 20 delle NTA, ➤ Il Cavidotto AT interrato lungo viabilità esistente, ricade in parte in area oggetto a vincolo idrogeologico (art. 26 lettera e) ricomprese nelle sottozone E3 . ➤ Un breve tratto di viabilità esistente di accesso alla WTG 04, attraversa un'area boscata (non confermata dal PTPR) disciplinata dall'Art. 22 _ Sottozona E4 _ Zone Boscate; ➤ brevissimi tratti di viabilità di accesso alle WTG A06 e WTG A14, e tratti di cavidotto MT a AT, interrati lungo viabilità esistente, ricadono in fascia di rispetto o attraversano corsi d'acqua e le relative fasce di rispetto (vincoli di rispetto disciplinati dall'Art. 26 lettera a) Vincolo Paesaggistico. <p>In relazione alla Variante, tutto l'impianto che insiste in territorio di Tuscania ricade all'interno del</p>	<p>Art. 18 _ Zona Agricola e Norme Generali</p> <p><i>La zona riguarda tutte le parti del territorio comunale destinate all'attività agricola, zootecnica, silvo-pastorale e ad attività comunque connesse con l'agricoltura.</i></p> <p>...</p> <p><i>Nell'ambito di detta zona sono tassativamente escluse tutte quelle attività che non si armonizzano con quelle agricole, quali ad esempio lavorazioni di tipo insalubre, costruzioni di strade o modifiche sostanziali di quelle esistenti ad eccezione di strade vicinali e consortili, interpoderali o di quelle espressamente previste nella zonizzazione generale, impianti di demolizione auto o di rottamazione e relativi depositi.. E' fatta eccezione per la sola viabilità a fondo cieco, al servizio di edifici. E' fatto assoluto divieto di manomettere alberi o nuclei alberati, ancorché non connessi all'attività agricola e alle utilizzazioni legnose, che presentino caratteristiche di pregio ambientale. E' consentita la realizzazione di impianti tecnologici relativi alla rete degli acquedotti, degli elettrodotti, delle fognature, delle linee telefoniche e simili, per i quali comunque valgono i vincoli di rispetto di cui all'articolo specifico.</i></p> <p>...</p> <p><i>Nel caso in cui parte delle zone fosse soggetta al vincolo paesaggistico ai sensi della L 1497/1939 e L. 431/85, vale la disciplina dettata dal Piano Territoriale Paesistico- Ambito n.1- Litorale Nord - adottato con D. G.R.L. n.2268 del 28/4/1987.</i></p> <p>art. 18 bis "ZONA Agricola E – Norme Generali individuazione della macroarea dove possono essere realizzati impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.</p> <p><i>Comma 1)</i></p> <p><i>Individuazione perimetro: dal confine del comune di Capodimonte, strada vicinale di Castellaccio, tratto strada Provinciale Martana (SP12), strada vicinale delle Mandrie, tratto strada Provinciale Piansanese (SP8), tratto strada vicinale di Pantana, perimetro Bosco Riserva, fosso Arroncino di Pian di Vico, tratto strada consorziale Pian di Vico, punto di intersezione tra la particella 1e la particella 76 con la strada consortile Pian di Vico e si congiunge linearmente con il punto di</i></p>

perimetro di ammissibilità per l'installazione di impianti da FER, individuato nella DCC 52/2018, e sottostà alle disposizioni del citato Art. 18 bis "ZONA Agricola E – Norme Generali individuazione della macroarea dove possono essere realizzati impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

In relazione alla compatibilità del progetto con gli articoli delle NTA e le misure di mitigazione adottate, si considera quanto segue.

In ragione della data di approvazione, gli articoli relativi alle Zone Agricole in generale e alle Sottozone E2 e E3 ed E4 fanno riferimento ancora alle leggi previgenti all'entrata in vigore del D.lgs 42/2004 e al PTP ambito n. 2, che allo stato attuale è stato reinserito nel PTPR, unico Piano a valenza paesaggistica.

Gli articoli relativi alle Zone Agricole in generale e alle Sottozone E2 e E3 fissano principalmente alcuni limiti all'edificazione, confermando gli indici generalmente applicati in area agricola ovvero 0,03 mc/mq, nonché limiti di altezza degli edifici.

Valgono tutte le considerazioni fatte a commento delle norme del PTPR relative al Paesaggio Agrario nelle sue varie declinazioni, in cui l'impianto ricade.

Gli aerogeneratori e relative viabilità e piazzole di montaggio che ricadono in aree agricole sono ubicati in terreni pianeggianti o poco acclivi, coltivati a seminativo o incolti.

Durante la costruzione le opere non producono alterazioni morfologiche significative e in fase di esercizio l'occupazione di suolo è assolutamente contenuta e relativa a brevi tratti di viabilità di accesso alle piazzole necessarie per le manutenzioni; la scelta di progetto di ripristinare gran parte delle aree necessarie alla fase di cantiere, consente senza preclusioni la regolare conduzione agricola dei fondi interessati dalle opere.

Le opere relative alle connessioni elettriche avvengono in interrato e sempre lungo viabilità esistente;

Le opere di connessione alla SE TERNA occupano aree poco significative in termini di superficie.

intersezione tra la particella 3 e la particella 4 con la strada consortile Poggio della Ginestra, tratto strada consortile Poggio della Ginestra, strada Provinciale Dogana (SP4), confine comune di Montalto di Castro, confine comune di Canino, confine comune Tessennano, confine comune di Arlena di Castro, confine comune di Piansano, confine comune di Capodimonte.

Comma 2)

All'interno dell'area di cui al comma 1 possono essere realizzati impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili con esclusione degli impianti a biomasse, geotermici e fossili e quelli a biogas o compostaggio;

Comma 3)

Gli impianti di cui al comma 2 e le relative pertinenze non dovranno essere visibili ortogonalmente dalle strade SP4 Dogana, SP12 Martana, SP8 Piansanese;

Comma 4)

Si confermano tutte le prescrizioni del Vigente PRG per tutte le altre sottozone.

Si autorizzano impianti a fonte di energia rinnovabile per autoconsumo aziendale da realizzare sulle strutture esistenti.

Ulteriori modifiche autorizzative dovranno essere sottoposte ad approvazione di un piano di utilizzazione aziendale (PUA).

Art. 20 _ Sottozona E2 _ Agricola Speciale

L'articolo fissa solo alcuni limiti all'edificazione, confermando gli indici generalmente applicati in area agricola ovvero 0,03 mc/mq, nonché limiti di altezza degli edifici.

Art. 21 _ Sottozona E3 _ Agricola Vincolata

Comprende le Aree che per particolare carattere o naturalistico-paesaggistico e di singolarità orografiche necessitano di una più rigorosa disciplina di tutela finalizzata alla maggior salvaguardia del paesaggio agrario sulla base di forti limitazioni alla realizzazione di qualsiasi tipo di intervento che possa alterarne l'attuale assetto morfologico.

Art. 22 _ Sottozona E4 _ Zone Boscate

Tali zone comprendono i territori ricoperti da essenze arboree non da frutto, fatta eccezione per i castagneti. In dette aree, pertanto, sono compresi i boschi radi ed i boschi a normale densità, ma contenenti langhe e

Le interferenze con il contesto agricolo sono pertanto indirette e legate agli aspetti percettivi. A tal riguardo, si sottolinea come nei tratti di apertura visuale in cui gli aerogeneratori risultano visibili, la grande interdistanza reciproca e la regolarità del layout da un lato scongiurano l'effetto di affastellamento visivo (il cosiddetto "effetto selva") e dall'altro fanno sì che non venga preclusa o alterata la netta percezione degli elementi paesaggistici (morfologici, vegetazionali e insediativi) che caratterizzano il contesto agricolo. Le torri saranno verniciate con materiali antiriflesso di colore grigio chiaro o bianco avorio, scelta che consente di rendere meno visibili gli aerogeneratori a media distanza, e che risulta particolarmente efficace quando le torri e le pale si stagliano sullo sfondo del cielo.

A supporto della coerenza localizzativa delle opere rispetto alle tipizzazioni di PRG e alla zonizzazione settoriale specifica per le FER introdotta dalla variante del 2018, soccorre la normativa di carattere generale derivante direttamente da fonti di rango primario.

In generale per l'attuazione delle strategie sopra richiamate, gli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili sono dichiarati per legge di pubblica utilità ai sensi della Legge 10 del 09/01/1991, del D.lgs 387/2003) e del DM del settembre 2010 recante Linee Guida per l'autorizzazione Unica di impianti FER.

La Legge 10 all'art.1 comma 4, così recita
"... L'utilizzazione delle fonti di energia di cui al comma 3 è considerata di pubblico interesse e di pubblica utilità e le opere relative sono equiparate alle opere dichiarate indifferibili e urgenti ai fini dell'applicazione delle leggi sulle opere pubbliche".
 L'art. 12 comma 1 del D.lgs 387/2003, così recita:
"... le opere per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi impianti, autorizzate ai sensi del comma 3, sono di pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti".

Il medesimo articolo 12 al comma 7. dispone che:
«Gli impianti di produzione di energia elettrica, di

radure, rappresentati da essenze governate ad alto fusto, a ceduo ed a ceduo composto.

Per gli effetti della L 431/115 - art. 1 - lett.g), tali zone sono sottoposte u vincolo paesaggistico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n.1497 ed assoggettate alla disciplina che la normativa del P.T.P. Ambito n.2 - Litorale nord - adottato dalla G.R.L. con delibera n. 2268 del 28 aprile 1987, prescrive per queste zone.

Art 26_ Aree sottoposte a vincolo di rispetto

Lettera a) Vincolo Paesaggistico

Qualsiasi intervento riguardante le aree soggette a tale vincolo ai sensi della legge 29 giugno 1939, n.1497 e 8 agosto 1985, n.431, è subordinato al rispetto delle previsioni e della normativa contenute ne! P.T.P. Ambito n.2 - Litorale nord- adottato dalla G.R.L. con delibera n. 2268 del 28 aprile 1987.

Lettera e) Vincolo Idrogeologico

Fino a quando la Regione non provvederà, ai sensi dell' art. 69 del D.P.R. n. 616/77, ad una nuova perimetrazione e normativa delle aree interessate dal presente vincolo, in esse si applicano le prescrizioni di cui al R.D.L. n. 3267/1923.

Pertanto, ai fini della conservazione dell'equilibrio idrogeologico e dell'assetto morfologico del territorio comunale, ogni forma di costruzione e di trasformazione del suolo, ove consentita dalla normativa del piano, dovrà essere sottoposta alla preventiva autorizzazione da parte dei Settori regionali competenti Sulla base della L. 64/74.

cui all'articolo 2, comma 1, lettere b) e c)13, possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici. (...Omissis...).

Infine, il DM 10 settembre 2010, al punto 15.3. del Paragrafo 15., Parte III ribadisce il medesimo concetto e stabilisce che:

«Ove occorra, l'autorizzazione unica costituisce di per se variante allo strumento urbanistico. Gli impianti possono essere ubicati in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici, nel qual caso l'autorizzazione unica non dispone la variante dello strumento urbanistico. (...Omissis...).

 TENPROJECT	RELAZIONE DESCRITTIVA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.01b 10/02/2020 19/02/2020 0 86 di 97
---	------------------------------	---	--

7. ALLEGATI GRAFICI SCHEMA LAYOUT, CARTOGRAFIA E SINTESI VINCOLISTIOCA

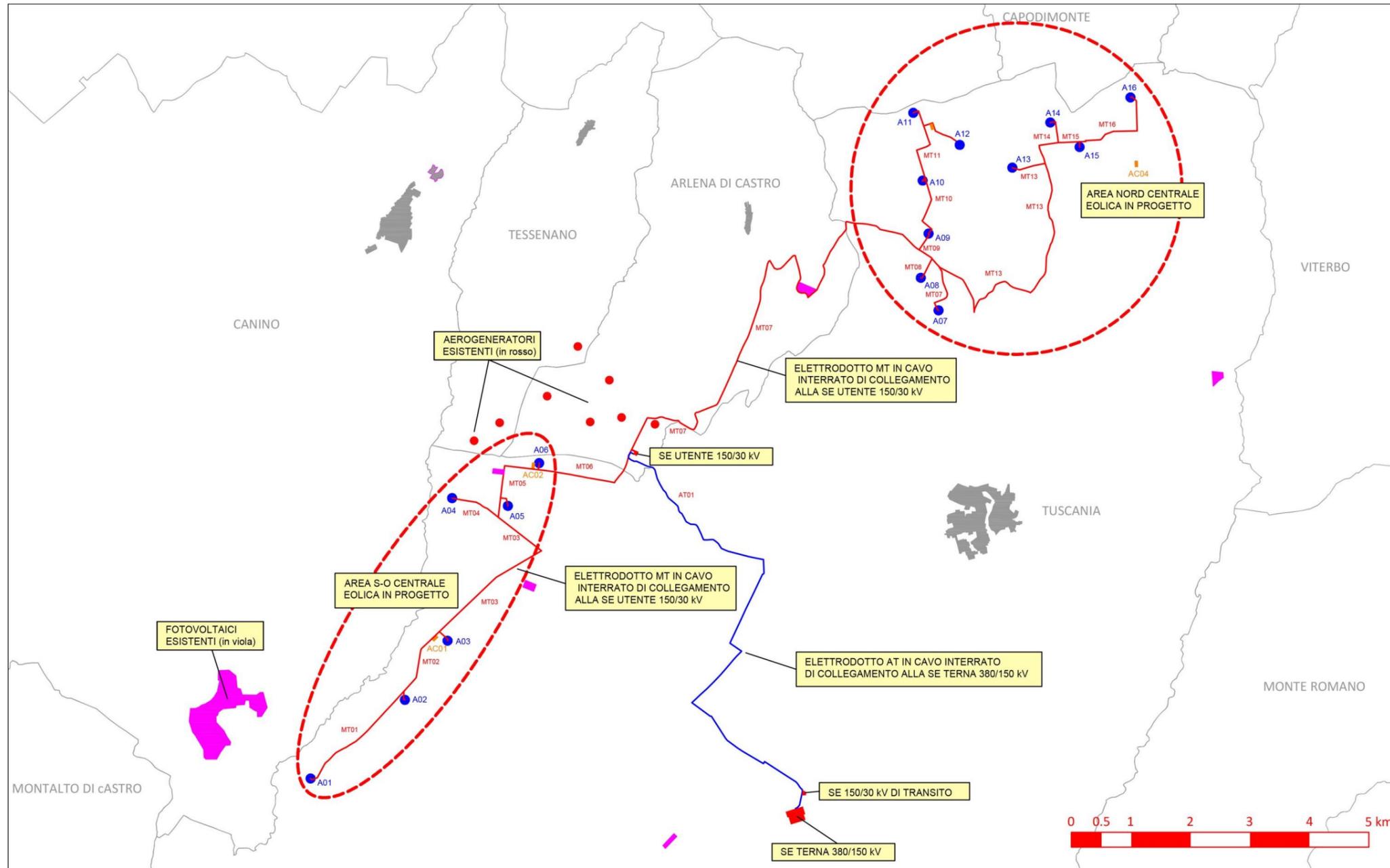


Figura 1 Schema con individuazione dei due sottocampi, delle WTG, delle aree di cantiere, della SE Utente , del tracciato del cavidotto interrato MT (in rosso) e AT(in blu) di collegamento alla SE TERNA “Tuscania”.

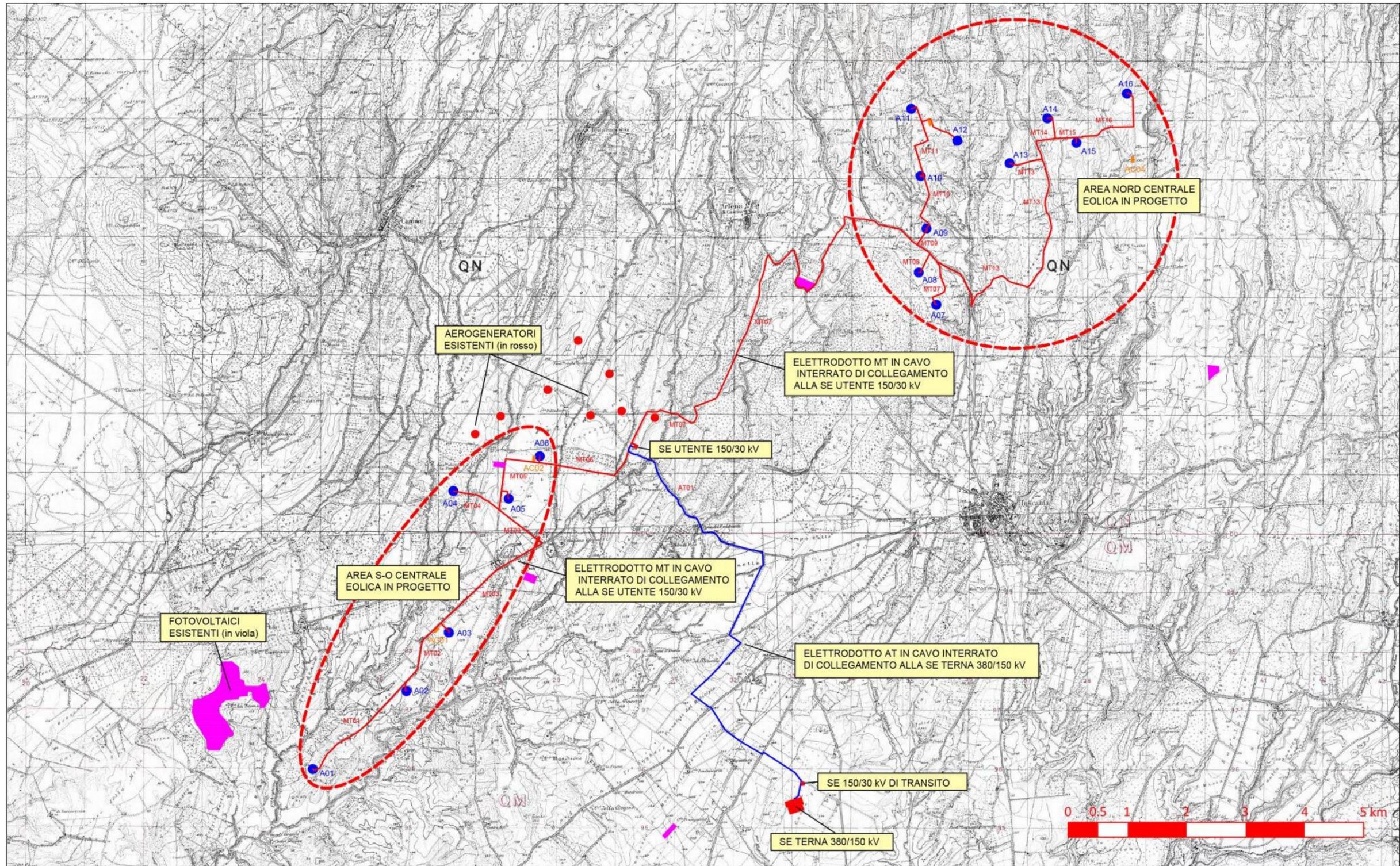


Figura 2 Corografia su base IGM 1:25000 con individuazione dei due sottocampi della centrale eolica , del tracciato del cavidotto interrato MT (in rosso) e AT(in blu) di collegamento alla SE TERNA “Toscana”.

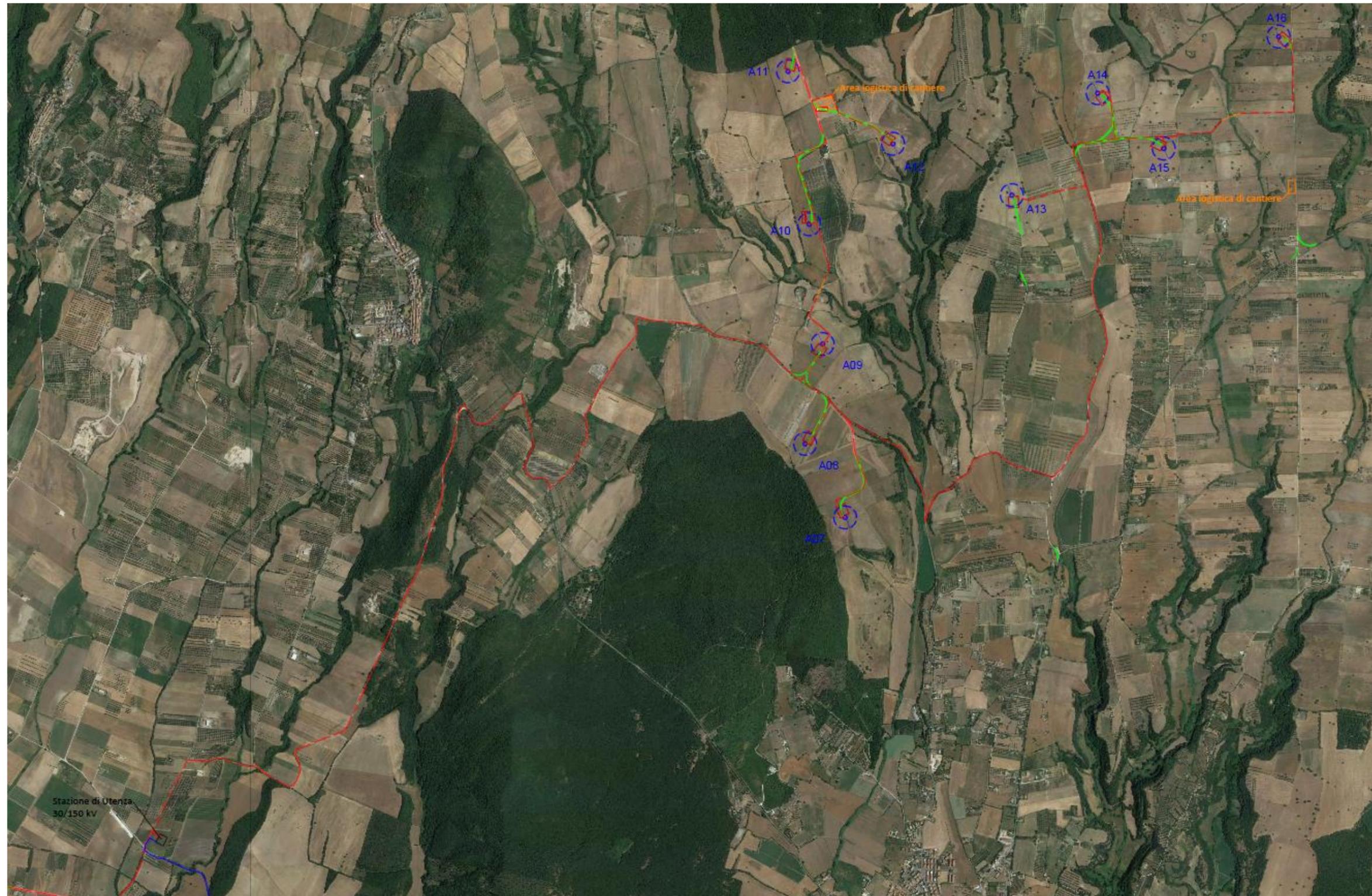


Figura 3 Corografia su base Fotopiano con individuazione del sottocampo Nord della centrale eolica , del tracciato del cavidotto interrato MT (in rosso) e AT(in blu) di collegamento alla SE TERNA "Tuscania".

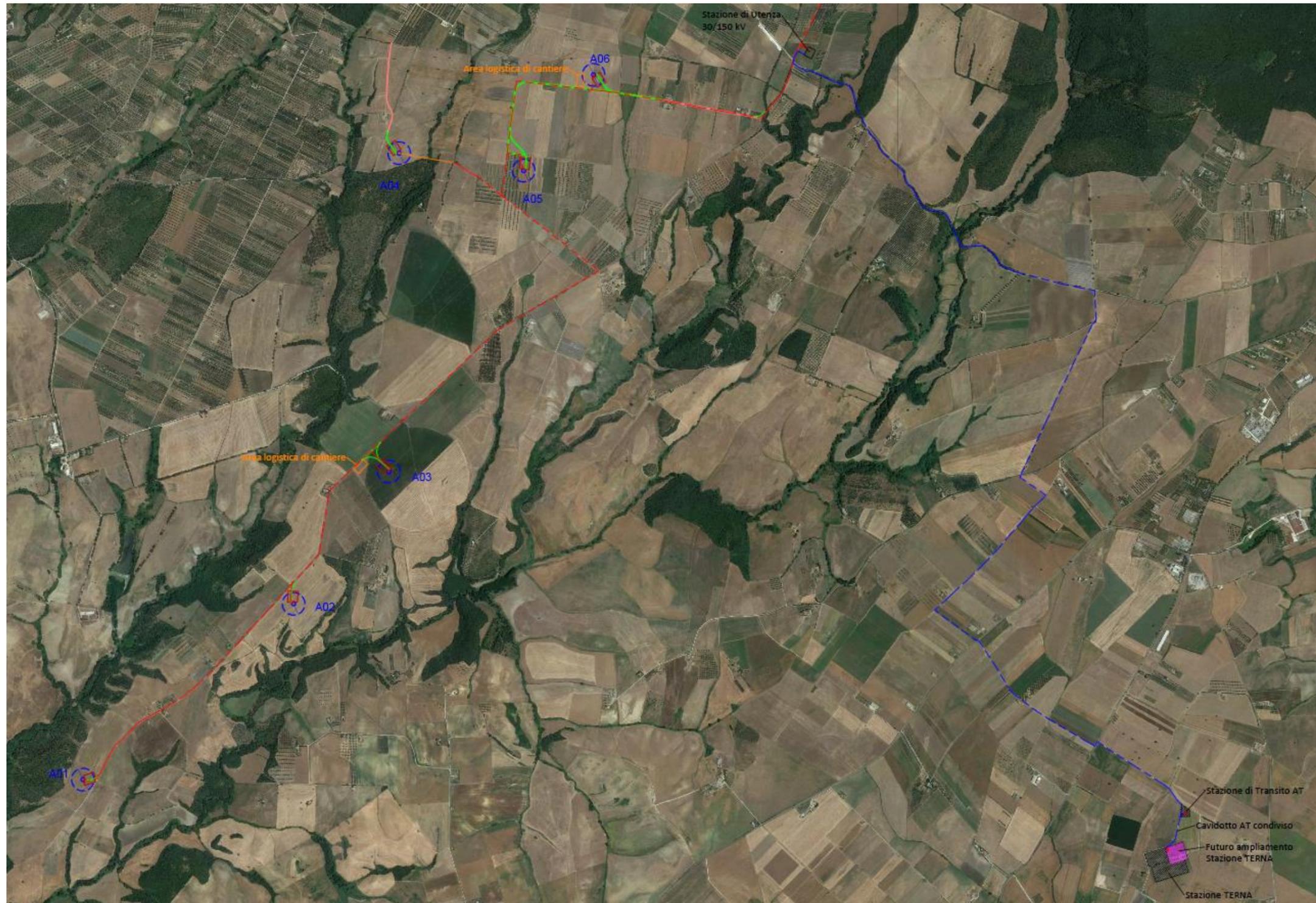


Figura 4 Corografia su base Fotopiano con individuazione del sottocampo Sud Ovest della centrale eolica , del tracciato del cavidotto interrato MT (in rosso) e AT(in blu) , della SE Utente e della SE TERNA “Tuscania

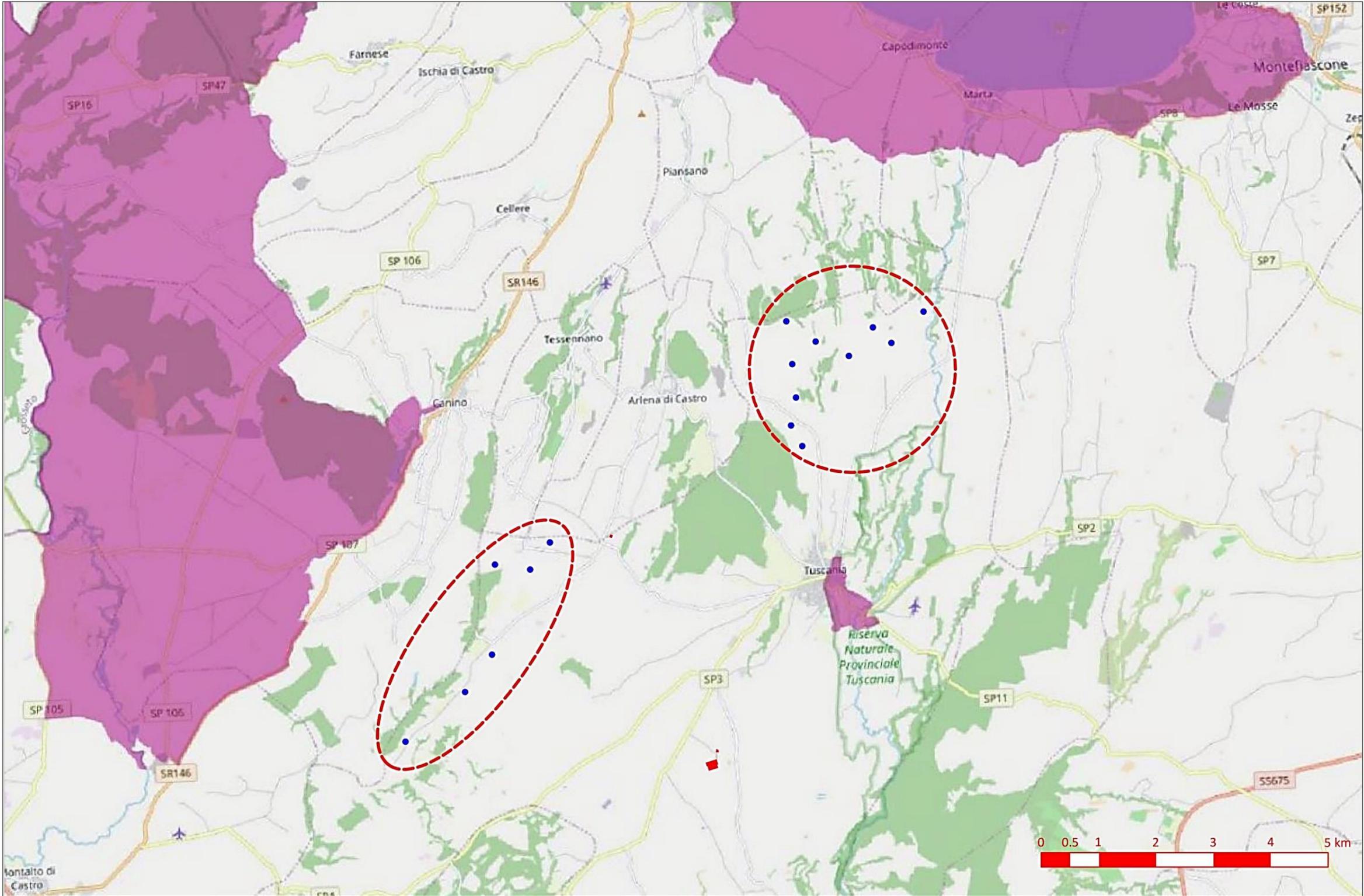


Figura 5 Indicazione dei Beni e Aree di Notevole Interesse Pubblico tutelate ai sensi dell'art. 136 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, con indicazione delle aree di progetto (nelle figure tratteggiate).

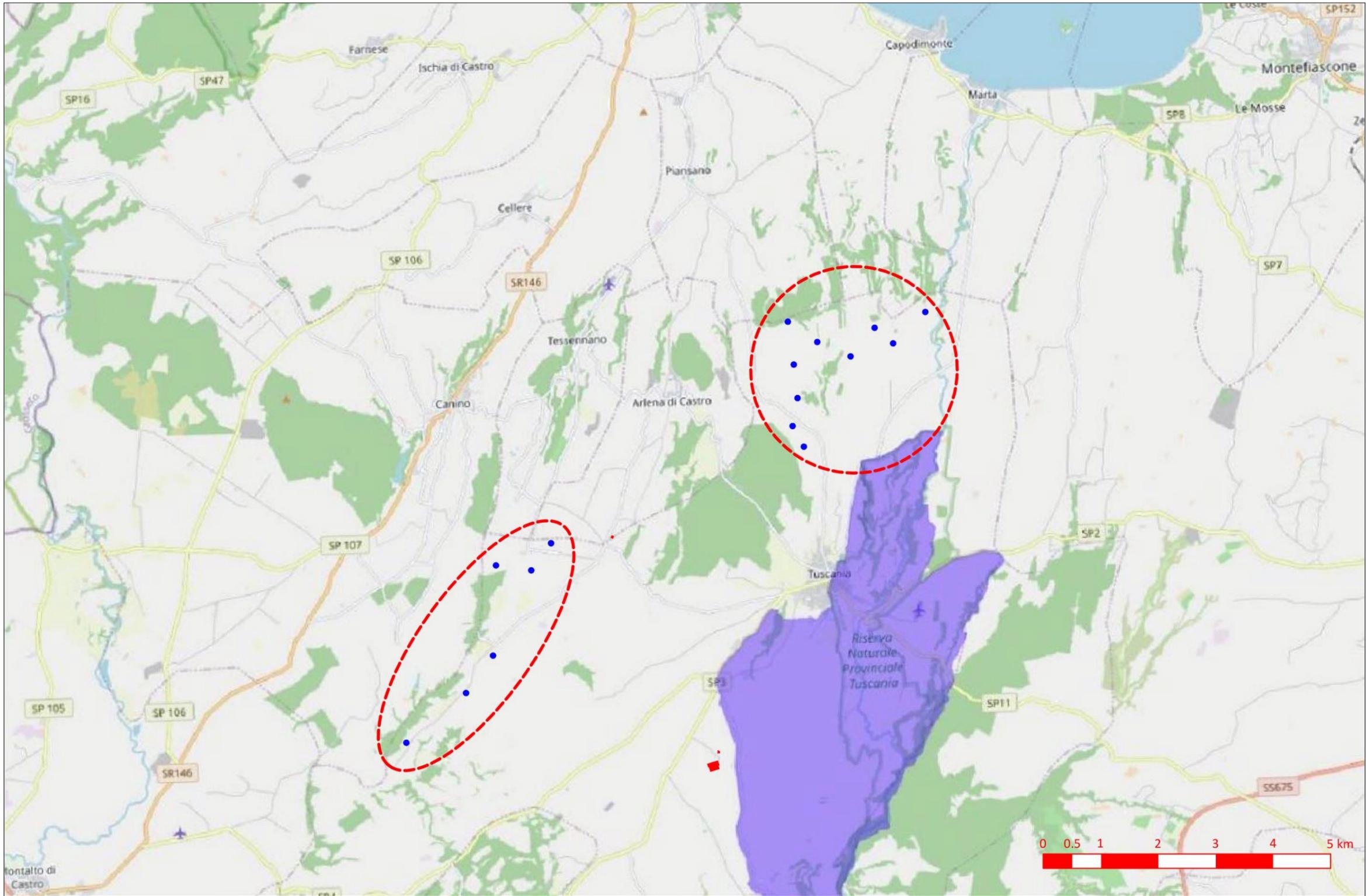


Figura 6 Indicazione Aree di interesse archeologico tutelate ai sensi dell'art. 142 lettera m) del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, con indicazione delle aree di progetto (nelle figure tratteggiate).

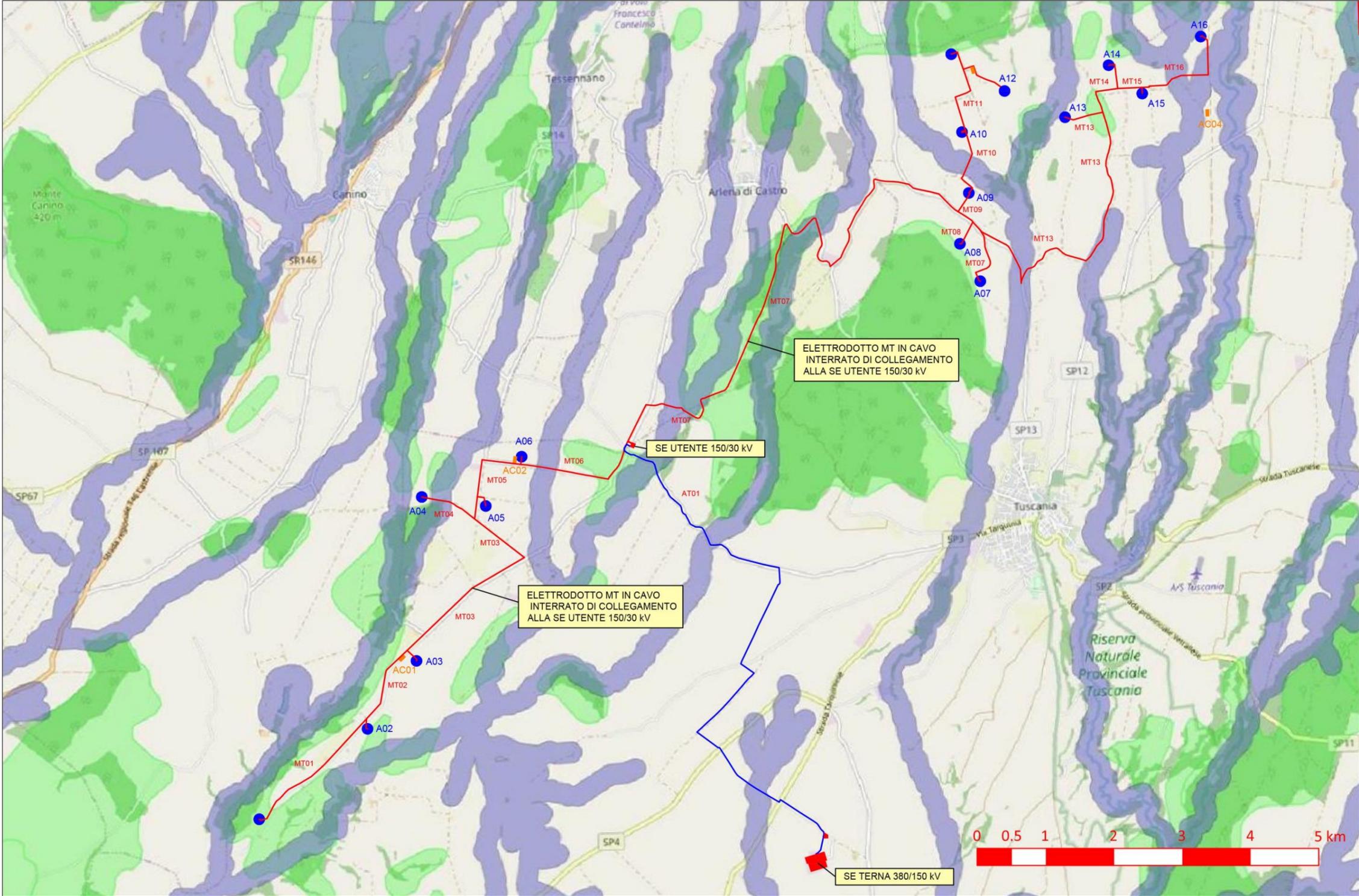


Figura 7 Indicazione dei Beni Paesaggistici corsi d'acqua e boschi (in verde scuro) tutelati ai sensi dell'art. 142 lettere c) e G) del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, con indicazione delle principali opere di progetto.

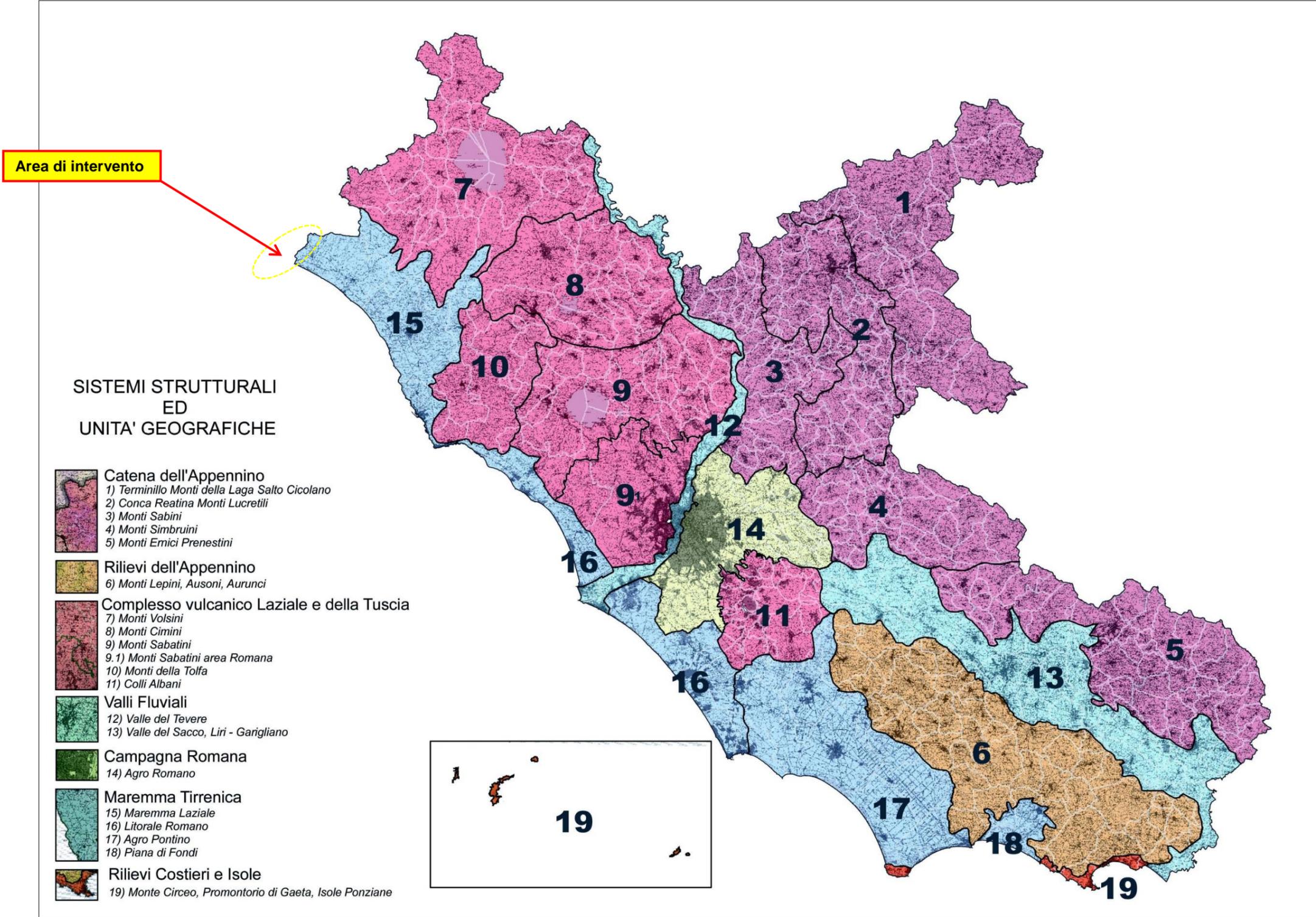


Figura 8 Sistemi e Ambiti Paesaggistici del PTPR. L'area di intervento (nell'ellisse gialla) ricade nel Complesso Vulcanico Laziale e della Tuscia e in particolare nell'Ambito n. 7 "Monti Vulsini", al confine con il n. 15 "Maremma Laziale".

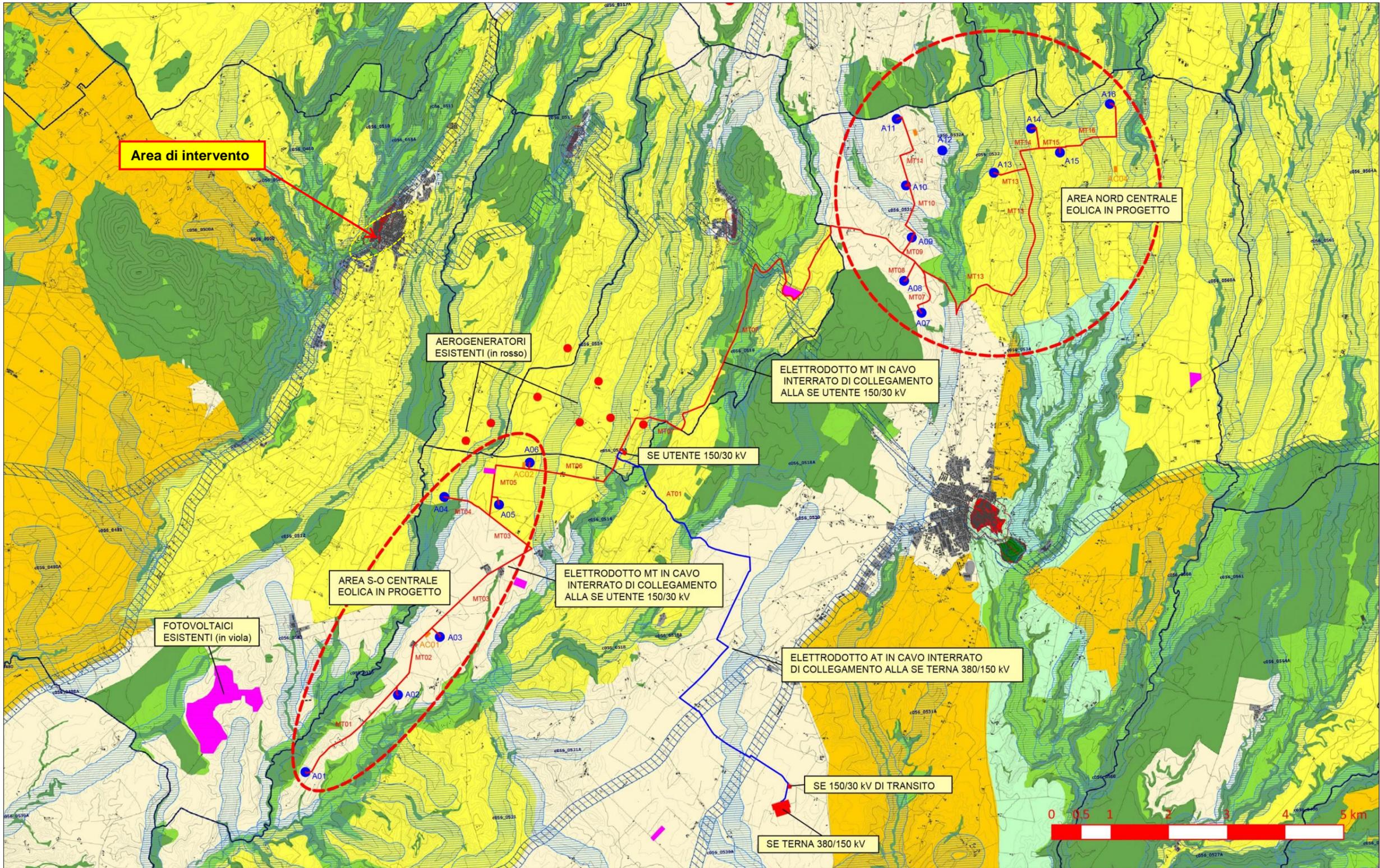


Figura 9 Stralcio della Tavola A del PTPR “Sistemi e Ambiti di Paesaggio”, con indicazione delle principali opere di progetto.

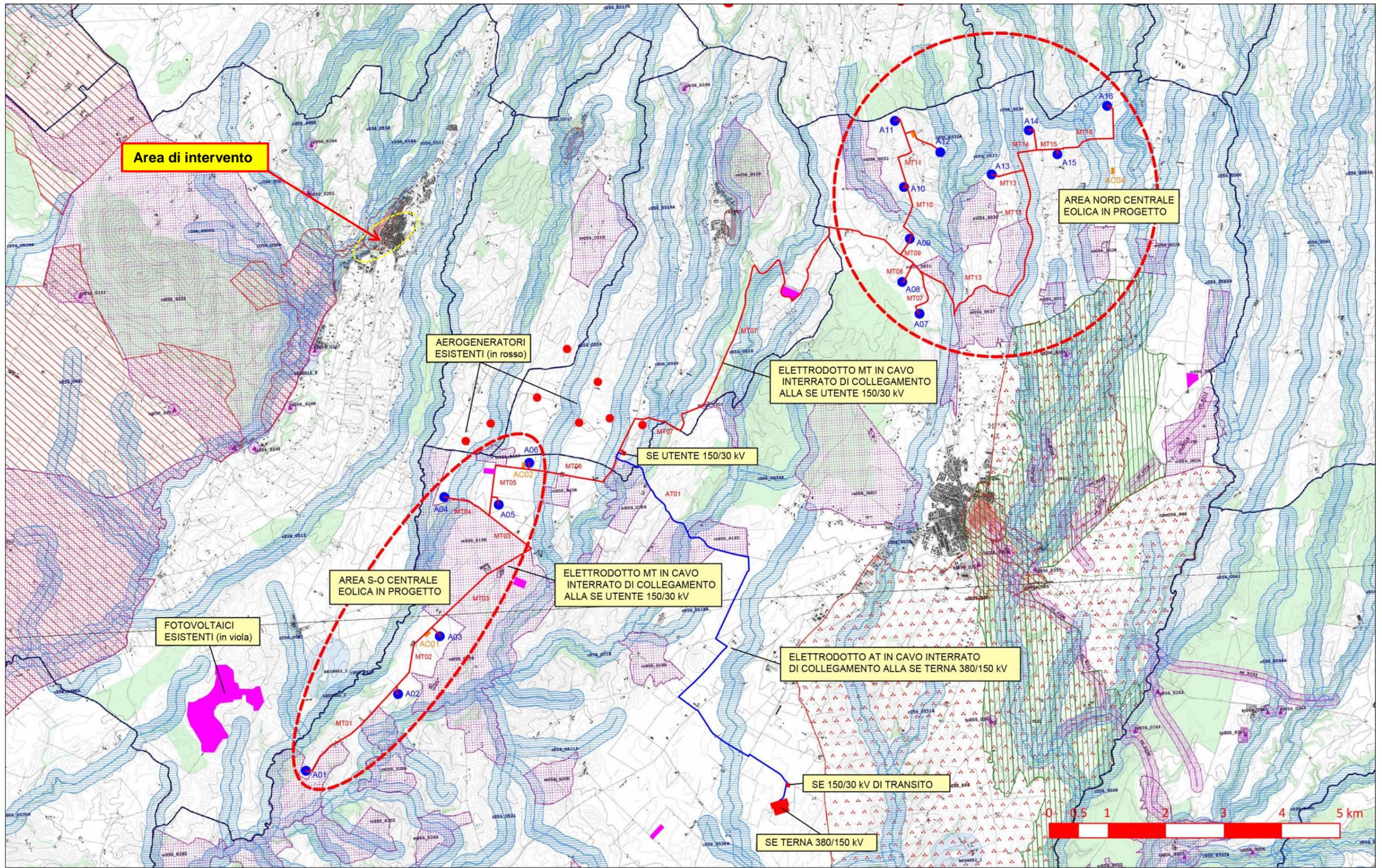


Figura 10 Stralcio della Tavola B del PTPR “Beni del Paesaggio oggetto di tutela”, con indicazione delle principali opere di progetto.

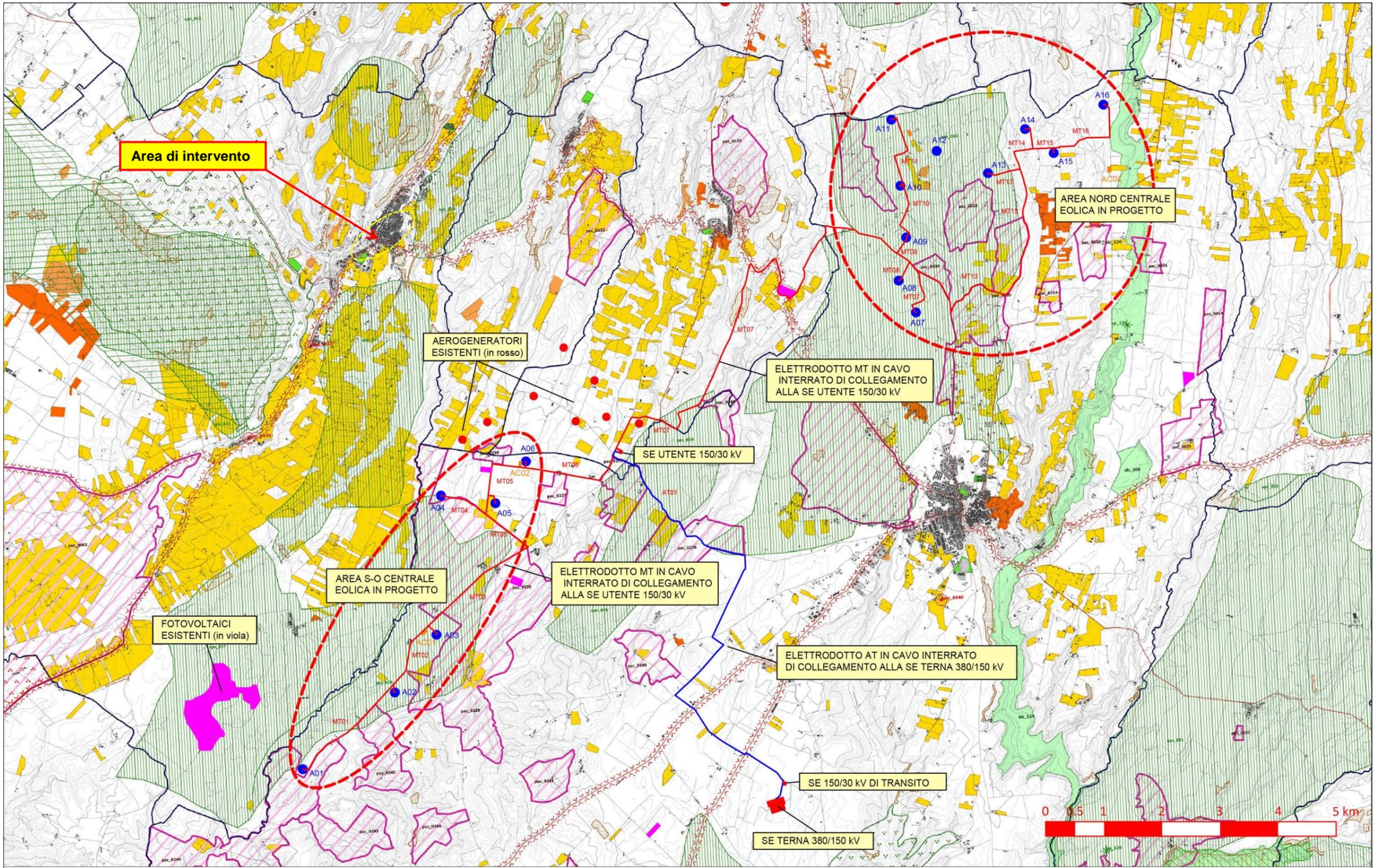


Figura 11 Stralcio della Tavola C del PTPR “Beni del patrimonio naturale e culturale non interessati da vincolo paesaggistico”, con indicazione delle principali opere di progetto.